ANNO 60 — TORINO, Sabato 24 Aprile 1926 — PRIMA EDIZIONE MATTINO — NUM. 97

LA STAMPA

ABBONAMENTI
Italia e Colonie L. 36 — 33 — 19 —
Estero [illegible] 140 — 71 — 36 —
Francia 85 — 43 — 22 —
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19 —
Estero [illegible] 180 — 91 — 46 —
Francia 100 — 51 — 26 —
[illegible] all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino
Ogni numero Cent. 25

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
[illegible] Annunzi mortuari L. 3,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali [illegible] [illegible]
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
[illegible]

L'Italia e la politica di Mussolini
nelle dichiarazioni di Briand alla Camera

(Servizio speciale della "Stampa")

Parigi, 23, notte.

Quasi contemporaneamente alle dichiarazioni romane dell'on. Grandi, Briand ha colto l'occasione della discussione del Bilancio degli Esteri e di un'interpellanza del deputato socialista Fontanier per pronunziarsi alla Camera circa la politica italiana, che, come sapete, è oggetto qui da un paio di settimane di animati commenti.

Risposta ad una interpellanza socialista

Il Capo del Governo francese, premesso che «la questione sollevata dall'on. Fontanier è alquanto delicata», ha detto:

«*Commetteremmo una grave colpa il giorno in cui ci mettessimo a dare indicazioni agli altri popoli sulla maniera con cui debbono governarsi. L'Italia è un popolo grandissimo ed un popolo amico, che al momento difficile fu al nostro fianco. E' questa una cosa che non dimentico, anche quando traversiamo un periodo un po' inquietante, per darmi la forza di considerare i fatti con spirito di giustizia. Quando io vedo un popolo che ieri fu al nostro fianco sui campi di battaglia, io lo saluto ed ho la volontà di accordarmi con esso. Il popolo italiano è difficilmente contenuto nelle sue frontiere e non ha tutti i mezzi che potrebbe augurarsi. Vi è una specie di ebollizione interna ed è naturale che questo vapore cerchi una via di uscita. Ciò è molto naturale. Il capo di questo popolo, quando si trova in contatto con esso, apporta una specie di esaltazione e di entusiasmo, con affermazioni di speranze assai vigorose. Questo capo pronuncia parole che possono meravigliare noi, che non siamo nelle stesse condizioni e che non abbiamo gli stessi bisogni. Ma io tengo alla realtà, e le conversazioni diplomatiche mettono in evidenza il grande spirito d'intesa che c'è tra i due popoli. Con mezzi amichevoli e con spirito di conciliazione, l'Italia — come il suo capo — cerca di realizzare le sue legittime aspirazioni; e noi potemmo constatarlo attraverso le parole dei più intimi collaboratori dell'on. Mussolini, che hanno affermato la volontà dell'Italia di non portare alcun turbamento alla pace d'Europa. Queste affermazioni sono quelle che io considero. Tra l'Italia e la Francia non esiste alcuna opposizione irriducibile. Noi abbiamo sul nostro suolo e nel paese, sotto il nostro controllo, un gran numero di italiani, lavoratori attivi, ai quali non abbiamo alcun rimprovero da fare dal punto di vista dell'amministrazione francese. Noi dicemmo sempre agli italiani: venite da noi, voi che avete unito il vostro sangue al nostro sul campo di battaglia, sarete ricevuti come fratelli di una stessa razza* (applausi).

«*Io vedo un grandissimo avvenire nella collaborazione tra i nostri paesi, senza che si produca alcun contrasto. Ecco con quale spirito io considero le relazioni con l'Italia. Abbiamo alcuni problemi da risolvere e li regoleremo amichevolmente. Non vedo nulla che possa turbare i rapporti amichevoli tra i due paesi. Aggiungo che la nostra politica estera sarà continuamente diretta da questa preoccupazione, che non esclude quella della vigilanza. La Francia, nello stato attuale dell'Europa e del mondo, sarà costantemente un agente pacificatore* (vivi applausi).

La sobria dichiarazione di Briand, salutata da vivi applausi, giunge in un buon punto, per fare abolire un'agitazione di animi che, a lungo andare, avrebbe potuto divenire incresciosa ed imbarazzante per ambo le parti. Ma la Camera ha voluto oggi, mentre se ne presentava l'occasione, interrogare il Presidente del Consiglio anche su altri argomenti di attualità: e così fu che, per iniziativa degli onorevoli Spinasse e Renaudel, Briand ha potuto spiegarsi utilmente anche sulla Lega delle Nazioni e sulla pace coi riffani.

Fiducia nella Società delle Nazioni

All'on. Spinasse, Briand ha dichiarato: — Lo Statuto della Società delle Nazioni doveva necessariamente permettere a tutte le tendenze politiche di riunirsi, e non mirare invece a fare trionfare una di esse, per quanto legittima essa fosse. D'altra parte, il rispetto delle sovranità nazionali condurrebbe alla regola dell'unanimità. A proposito dell'ultima sessione dell'Assemblea è stato manifestato un pessimismo esagerato. Il mondo ha gli occhi fissi sulla Francia; da tutti i punti si guarda ad essa. Le si è rimproverato come una slealtà di aver voluto fare entrare nel Consiglio, simultaneamente alla Germania, anche la Polonia e la Spagna. La Francia non aveva pertanto mai nascosto il suo desiderio di vedere attribuire un seggio alla Polonia, e ciò nello spirito stesso di Locarno. Se la Polonia, infatti, non fosse ammessa in seno al Consiglio, spetterebbe alla Francia di difenderla, qualora occorresse, contro la Germania: e questo poteva essere poco favorevole alla causa della pace. Da parte del Brasile è stato ritenuto, a torto, che si trattasse di una proposta egoistica. Quel paese non parlava soltanto per sè, facendo osservare che il suo continente non era rappresentato nel Consiglio. Io ho supplicato il Governo brasiliano di togliere il suo veto. Perfino i rappresentanti tedeschi hanno riconosciuto la perfetta lealtà della Francia in questo affare: se essi avessero avuto qualche ragione di sospettare le sue intenzioni, avrebbero forse firmata una nuova affermazione del patto di Locarno? Io conservo una fiducia assoluta e tenace nell'avvenire della Società delle Nazioni. Sono sicuro che la sessione di settembre vedrà realizzarsi la desiderata soluzione. Il principio francese è che non vi sono grandi e piccoli popoli, bensì popoli eguali. L'ultima sessione ha dimostrato che la volontà di ogni popolo era rispettata nella Società delle Nazioni. Lo spirito di eguaglianza vi fa progressi ogni giorno. Gli avvenimenti [illegible] con spirito di solidarietà, ed il popolo che era provvisoriamente messo in disparte non se ne è allontanato. Questi due fatti sono di natura tale da dare fiducia nella Società delle Nazioni.

La risposta all'on. Renaudel, il quale aveva accusato le trattative di pace al Marocco di essere una semplice finzione franco-spagnuola, fu più complessa nelle sue opposte sfumature, e rivelò un po' troppo il desiderio di dare soddisfazione a tutti, senza allarmare nessuno. Ma il risultato deve ugualmente considerarsi felice, visto che un argomento che ancora iersera pareva dare luogo ad una discussione vivace e prolungata, è stato rapidamente sbrigato in una sola seduta mattutina.

Per la pace in Marocco

Così ha parlato Briand:

«Posso rassicurare l'on. Renaudel. Anzitutto, vorrei che in Francia non si avesse la tendenza a credere vere tutte le informazioni che si pubblicano in certi giornali stranieri, che non si mostrano particolarmente favorevoli ai nostri interessi e si sforzano, invece, di ostacolare i nostri negoziati. Pur conducendo la nostra azione con energia, in collaborazione leale colla Spagna e in vista della pace, noi non abbiamo alcun scopo di conquista; non desideriamo nessun vantaggio materiale. Noi avremo dunque l'orecchio aperto a qualsiasi seria proposta di pace. Ma noi abbiamo avuto ragione — ed io oggi ne ho la certezza — di non prestarci ultimamente a certi negoziati che sicuramente avrebbero condotto ad una trappola.

«E' una pace definitiva quella che bisogna stabilire al Marocco, non un qualsiasi aggiustamento precario, che non sarebbe se non fonte di nuove guerre. Oggi, delle persone che sembrano qualificate, hanno chiesto di intavolare dei negoziati. Noi ci siamo a ciò prestati, inviando dei plenipotenziari che conoscono perfettamente il paese e lo spirito delle tribù colle quali dovranno trattare, e sono in completo accordo coi delegati della Spagna. Ma non è una pace qualsiasi che noi vogliamo firmare. La grande speranza di un Sultano, che intendeva sostituirsi ad un altro e che avrebbe cacciato i francesi dal Marocco è svanita, a condizione però che noi ci mostriamo con le tribù fermi e forti, e non esitanti. Delle conversazioni sono intavolate e non bisogna lasciarci impressionare dalle prime difficoltà. Esse erano inevitabili. Conviene rendere un magnifico omaggio agli uomini che si sono battuti laggiù, in condizioni così penose. In questo momento, una certa discrezione si impone. Non è un giuoco quello che si giuoca laggiù, bensì una realtà che noi perseguiamo, col desiderio sincero e leale di giungere ad una pace solida e garantita».

La terza delle dichiarazioni di Briand sarebbe riuscita forse più interessante se Renaudel avesse formulato la propria interrogazione diversamente. Che i negoziatori francesi desiderino di arrivare alla pace si era già avuto modo di riconoscere da più di un sintomo anche prima della nuova dichiarazione del capo del Governo francese. Più interessante sarebbe stato sentire dalla sua bocca se lo desiderino altrettanto gli spagnuoli ed i riffani, ma Briand ha parlato per uso interno. E d'altronde, su certe cose, un Presidente del Consiglio ha il dovere di cucire la bocca cucita.

Steeg a Madrid

La cronaca della giornata segnala nondimeno un fatto che, anch'esso, è una prova della volontà di pace della Francia: la partenza precipitosa di Steeg, l'uomo a cui si debbono le trattative in corso, alla volta di Madrid, con la missione di indurre Primo de Rivera e il generale Jordana a mollare della corda, ossia ad accondiscendere ad un alleviamento delle condizioni più gravose poste ad Abd-El-Krim. Steeg rimarrà a Madrid un giorno o due, e quindi proseguirà per Rabat, onde riferire al generale Simon l'esito della missione.

Intanto, domani mattina quest'ultimo riceverà di nuovo il caid Haddu, reduce da una terza o quarta ambasceria aerea presso Abd-El-Krim. Vi è chi pretende che la conferenza debba essere decisiva, ma se la condizione della zona di sette chilometri continuerà ad ingombrare il tavolo delle trattative, come illudersi che qualcosa di buono possa davvero scaturire? Azerkan seguita a ripetere. «La grave difficoltà è sempre l'avanzata strategica. Se la pace deve farsi, questa avanzata è inutile. Se la guerra deve continuare, noi ne siamo danneggiati».

Siccome la Francia e la Spagna sono al disopra di qualsiasi sospetto, meglio vale rinunciare a questa clausola senza precedenti nella storia. Questo, o qualcosa di poco diverso, Steeg deve essere andato a dire a Madrid. Ma, come rilevava ieri sera Bainville nella *Liberté*, il momento, per la diplomazia francese, non è dei più felici, e le trattative di El-Ajura cominciano a riservare al paese disinganni spiacevoli, come quella di Washington, il cui risultato fornisce oggi ai giornali di ogni partito materia per riflessioni amarissime.

C. P.

L'on. Bastianini in Grecia

Roma, 23, sera.

Il segretario generale dei Fasci all'estero, on. Bastianini, si è imbarcato sabato per la Grecia, dove visiterà quella colonia italiana e i nuovi Fasci. Poi si recherà in Austria. *L'Agenzia della Capitale* afferma che l'attuale viaggio dell'on. Bastianini non ha significato politico.

La pubblicazione del testo del trattato russo-tedesco

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 23, notte.

Il testo del nuovo trattato tedesco-russo sarà probabilmente pubblicato entro la prossima settimana, oppure al più tardi entro i primi di maggio. Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, facendo tale pronostico, riferisce che Berlino caldeggia una sollecita pubblicazione, considerandola come la più dignitosa replica possibile ai quesiti avanzati dal dott. Benes ed ai sospetti nati in alcune capitali alleate intorno agli scopi reali ed ai presunti fini reconditi dell'accordo in parola. E' indubbio che da Londra sono partiti amichevoli [illegible]

La Conferenza economica
della Società delle Nazioni
I delegati italiani - I commenti romani

Roma, 23, notte.

La imminente ripresa dei lavori della Società delle Nazioni è contrassegnata da alcune Conferenze internazionali, la prima delle quali sarà appunto la Conferenza economica. Questa Conferenza ha un carattere essenzialmente preparatorio, ed il compito di esaminare le possibilità programmatiche di una più vasta adunanza internazionale. Si ricorda che la Conferenza fu stabilita in base ad una proposta francese fatta da Loucheur alla sesta Assemblea delle Nazioni, nello scorso settembre, con questo ordine del giorno:

«L'Assemblea permanente, risoluta a ricercare tutti i mezzi capaci di fare regnare la pace nel mondo, convinta che la pace economica contribuirà grandemente ad assicurare la sicurezza dei popoli, invita il Consiglio a costituire su larga base un Comitato preparatorio che, appoggiandosi alle organizzazioni tecniche della Società e dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, prepari i lavori di una Conferenza economica internazionale. Lo scopo di essa sarà quello di esaminare le difficoltà economiche che si oppongono ad un ristabilimento della prosperità generale, e di mettere in luce i migliori mezzi per superare le difficoltà ed evitare conflitti».

Per l'equilibrio fra produzione e consumo

Loucheur, illustrando la tesi francese, prospettava l'argomento in rapporto al sistema generale delle garanzie per il mantenimento della pace, e citando alcune osservazioni del senatore Scialoja sulla opportunità di ricercare le cause più vere e profonde di guerra, notava che esse appunto le lotte economiche fra le diverse Nazioni a provocare spesso insanabili cause di conflitti armati. Il carattere della proposta francese veniva riferito alla terza determinazione dei 14 punti di Wilson, laddove si accennava che per giungere ad uno stato di giustizia occorrerebbe abolire le barriere commerciali. Anche la Conferenza del Lavoro di Washington del 1919 si affacciò la necessità di esaminare internazionalmente i maggiori problemi economici, fra i quali i grandi scioperi, le crisi finanziarie, l'aumento del costo della vita, ecc.

Quando la proposta fu enunciata si abbe cura di chiarire che la Conferenza non doveva giungere a vere convenzioni internazionali, ma solo all'enunciazione di un certo numero di principî e alla ricerca del migliore metodo di attuarli, per arrivare all'accordo fra i produttori delle diverse Nazioni, sotto il controllo dei Governi, in vista di assicurare un certo equilibrio tra produzione e consumo. La proposta fu esaminata dalla seconda Commissione ed all'Assemblea ne riferì il rappresentante italiano on. Belloni. Nella seduta pubblica del 24 settembre scorso l'on. Belloni rilevava che le delegazioni erano unanimi nella considerazione che sarebbe stato desiderabile presentare all'opinione pubblica una documentazione, il più possibile completa ed imparziale, per valutare le difficoltà economiche che travagliano la maggioranza dei Paesi ed i mezzi di apportarvi rimedio. Questo compito non si potrà affidare alle sole organizzazioni tecniche; ma, d'altra parte, si riconosceva la necessità di preparare una conferenza nel modo più metodico e più prudente. L'on. Belloni a nome della seconda Commissione formulava proponendo un ordine del giorno basato sulla proposta francese, per cui si dava mandato al Consiglio di nominare un Comitato preparatorio e stabilirne la convocazione. In questo senso si pronunziava l'assemblea e nella sessione di dicembre agiva il Consiglio.

L'organo delle Corporazioni fasciste

Il *Lavoro d'Italia*, organo delle Corporazioni, rileva che la Conferenza assume una straordinaria importanza al momento attuale, particolarmente interessante per l'assetto politico europeo e così continua:

«La questione delle materie prime è, secondo noi, alla base di ogni possibile intesa. Tutti gli altri problemi, disarmo, sicurezza, arbitrato, ecc., sono di importanza secondaria rispetto a quello dell'equa distribuzione di ricchezza tra i popoli, che sola può prevenire le guerre. Prendiamo l'esempio dell'Italia. Essa non ha che un vivissimo desiderio di stare in pace con tutti. Ma quando ogni anno la sua popolazione aumenta senza sfide malthusiane, quando necessariamente i bisogni si accrescono in proporzione geometrica, allora questa Nazione non può non attendersi che il suo buon diritto venga riconosciuto. Vi sono Stati in decadenza demografica; e vi sono altri Stati che sono ricchissimi di campi e di materie prime. Offrendoci la possibilità di lavorare e di produrre si sarà reso un servizio alla pace europea, più che con tutte le Convenzioni, garanzie di sicurezza, ecc. Siamo scettici sugli sviluppi della Conferenza sulle materie prime; ma sarà bene che poniamo il problema con la massima chiarezza, senza eufemismi, dimodochè agli altri popoli, ai conservatori della politica internazionale non riesca il facile giochetto di definirci imperialisti e guerrafondai».

La *Tribuna* osserva che pur prevedendosi che scarsi saranno i risultati pratici della Conferenza, negli ambienti industriali si annette ad essa una grande importanza.

Domenica o lunedì prossimi partiranno per Ginevra, per partecipare alla riunione del Comitato economico, l'on. De Stefani, il comm. Pirelli e il sen. Quartieri, membro supplente: l'on. Belloni raggiungerà Ginevra da Parigi, ove attualmente si trova. Saranno accompagnati da alcuni funzionari specializzati del Ministero degli Esteri, tra cui il comm. Buti, già segretario delle nostre Commissioni per i debiti a Washington ed a Londra. Occorre avvertire che essi non sono delegati del Governo italiano, ma esperti invitati direttamente dal Consiglio della Società delle Nazioni, fra i competenti in questioni economiche dei vari Paesi.

Il disarmo, le grandi assenti e... il ridicolo

Circa la Conferenza per il disarmo, l'odierna nota americana che annunzia la non partecipazione degli Stati Uniti — dopo quella russa — viene rilevata e messa in rapporto all'orientamento che si delinea in taluni paesi intorno al problema internazionale del disarmo. Così *Il Lavoro d'Italia* si chiede cosa si può concludere alla Conferenza coll'assenza di due grandi Potenze quali la Russia e l'America e fa quindi alcune osservazioni sulla politica dei due Paesi. Riguardo alla Russia scrive:

«La Russia domina ormai la parte più la più vasta ed importante zona di comunicazione tra l'Europa e l'Asia. Essa ha un'influenza che sempre più si accresce in Cina, dove Karakhan è stato ed è forse ancora oggi il *deus ex machina* di quel groviglio inesplicabile di eventi. Essa combatte sui vari fronti l'imperialismo britannico, adattando ai motivi di una lotta secolare la ideologia del comunismo rivoluzionario. In Europa è presente con un'abilità diplomatica notevolissima, e ne fa fede il recente Trattato con la Germania, per cui il Trattato di Locarno viene sostituito da un ringiovanimento del Trattato di Rapallo della primavera del 1922. Ed è facile prevedere che anche nel bacino danubiano e nella penisola balcanica il prestigio russo ritorni all'antico splendore. La catena di staterelli che va dal Baltico al Mar Nero vive con un incubo ansioso, guardando verso l'Oriente».

L'organo delle Corporazioni si chiede come si possano concepire la pace ed il disarmo in Europa ed in Asia senza l'adesione sincera della Russia e quindi così commenta l'atteggiamento americano:

«La politica degli Stati Uniti — basata sull'imperialismo economico — sta sviluppando i suoi tentacoli dappertutto. Non è soltanto l'America settentrionale e meridionale, dove non si può muovere foglia che gli Stati Uniti non vogliano; ma l'Estremo Oriente e l'Europa non sfuggono ormai più ad un controllo diretto od indiretto della Casa Bianca o di Wall Street. Il disarmo è già un'utopia per se stesso, quando non sia preceduto dalla revisione del problema delle risorse naturali, indipendente alla potenza demografica dei popoli. Figurarsi, poi, quando in una Conferenza, che non potrebbe mai prendere deliberazioni sostanziali, mancano i rappresentanti di due degli Stati tra i più formidabili per la loro importanza nella politica mondiale! Alla Società delle Nazioni non mancava che questa iniziativa per precipitare — in seguito dopo la fine dello spirito di Locarno e la commedia dei posti permanenti nel Consiglio — nel ridicolo».

Problema di volontà

Dal canto suo la *Voce Repubblicana* scrive:

«Con grande letizia di tutti i siderurgici di Europa, che non sanno rassegnarsi al lato unico dell'industria della guerra e della forza, con la quale si fanno affari d'oro, gli Stati Uniti fanno sapere di non poter partecipare alla Conferenza del disarmo e possono dunque tranquillamente investire i loro esuberanti capitali nell'industria della guerra europea che non vogliono».

L'organo repubblicano osserva che tra la brutale sincerità di Cicerin e l'untuosa circospezione degli Stati Uniti è preferibile la prima, mentre per gli effetti si equivalgono e quindi osserva:

«Da tutte queste difficoltà noi abbiamo fede che dovrà nascere la nuova coscienza europea, la coscienza della necessità di un'unità di spirito e di propositi, che dovrà fare tacere le obbiezioni e gli interessi che congiurano contro la pace. Non è il caso di prendersela nè cogli Stati Uniti, nè colla Russia. No! I nemici della pace sono forse anche di più tra coloro che fingono di volerla: ma gli amici di essa sono anche molti, tanti quanti bastano per imporla, volendolo. Il problema è di volontà ed il compito del domani è di destare le sopite volontà delle Nazioni mistificate e illuse».

Una condizione indispensabile

La situazione balcanica e particolarmente l'inquietudine che serpeggia nella Jugoslavia richiama l'attenzione del *Mondo*. L'organo democratico a questo proposito scrive:

«La Jugoslavia unitaria ed accentratrice si viene rivelando una costituzione statale effimera, incapace di risolvere i grandi problemi del suo presente e del suo avvenire, onde la revisione costituzionale appare una necessità improrogabile. Siamo convinti che non si giungerà, che non si potrà giungere all'autonomia che reclama Radic e che costituirebbe un separatismo assai malamente larvato. Ma presto o tardi si giungerà fatalmente ad una legislazione sufficientemente larga per dare ai vari popoli la possibilità di vivere e di svilupparsi. Anche nella Jugoslavia non è possibile la vita dei Governi che non traggono la loro forza dalla maggioranza del Paese».

Il Mondo conclude scrivendo che la soluzione sarà possibile quando gli interessi dinastici e di parte non si opporranno più alle aspirazioni del Paese; e che dalla Jugoslavia rinnovata a costituzione federale potrebbe sorgere tutto un movimento di rinnovazione i cui sintomi già esistono e non possono essere trascurati, in quanto la stabilizzazione balcanica è condizione indispensabile perchè i possibili turbamenti della pace europea siano enormemente ridotti.

Le ultime mosse
sulla scacchiera mineraria inglese

Londra, 23, notte.

Con Baldwin sulla serpa, il carrozzone minerario, avviato verso il precipizio dello sciopero a sette giorni di distanza, ma tuttora animato dalla speranza di fermarsi sull'orlo e di evitare il disastro, ha coperto oggi la prima tappa del dibattito risolutivo. Purtroppo, nessuna soluzione si delinea ancora, e l'unico accordo raggiunto stasera è stato di aggiornare la discussione a lunedì prossimo, cioè di rispallare il «week end». Il solo buon segno che si continua a cogliere, consiste nella deferenza e nella fiducia personale che i leaders minerari manifestano più che mai verso il Primo Ministro.

Stamane alle 11, in Downing Street, egli riceveva collettivamente i rappresentanti delle due parti e li pregava di chiarirgli i rispettivi punti di vista. I chiarimenti coprono varie colonne di resoconto stenografico, ma si riassumono in poche parole. Entrambe le parti hanno insistito sulle posizioni antitetiche assunte in precedenza. I proprietari, in tesi generale, vedono la salute in concordati locali, fondati sulle possibilità dei singoli bacini; i minatori la vedono in un concordato nazionale che livelli le condizioni di tutte le miniere. In tesi specifica, i primi non vedono via di uscita se non attraverso una riduzione di salari oppure un aumento di orari, mentre i secondi ripetono di non poter accettare nè falcidie di paghe, nè prolungamento di orario. Il resoconto stenografico illustra questa evidente divergenza, e dimostra come sinora nessuna delle due parti abbia lasciato trapelare il più remoto suggerimento di una soluzione di compromesso. Ambedue le parti sono chiamate a fare qualche sacrificio, ma nessuna è ancora disposta ad addurvisi.

Baldwin ha interloquito con molto garbo, ma non senza accento di serio ammonimento. «Io non rappresento nessuna delle parti, ma solamente il paese, che è assai più importante di voi tutti» ha dichiarato il Premier. «Dovete tenere presente questo fatto. Vedo che vi siete legati con nodi terribilmente stretti. Ciò che io ora devo fare, è sciogliere questi nodi, oppure tagliarli. Dovete ricordarvi che, tanto nell'eventualità di un arresto dell'industria, come nel caso che troviamo il modo di farla proseguire, anche se non ci saremo accordati del tutto alla fine del mese, i negoziati dovranno procedere e badate bene che, in caso di sciopero o di serrata, le trattative non saranno necessariamente più agevoli di prima».

Baldwin ha quindi proposto che le due parti nominassero delle sottocommissioni per continuare le trattative con i minori ingombri possibili. Egli è stato immediatamente secondato, ed i negoziati, sotto gli auspici del Primo Ministro, continueranno la settimana prossima per il tramite di due sottocommissioni di nove membri. Nel pomeriggio, il *Premier* ha ricevuto la sottocommissione dei minatori. Intanto, si riuniva anche la Commissione industriale delle Trades Unions. Alla fine, tutto veniva aggiornato a lunedì.

Frattanto, il direttorio della Federazione mineraria ha deciso di convocare immediatamente a Londra una conferenza straordinaria dei delegati minerari allo scopo di non perdere tempo qualora, nella settimana ventura, la sottocommissione dei minatori ricevesse proposte concrete. L'assemblea dei delegati minerari si riunirà qui mercoledì prossimo. Il giorno successivo, avrà luogo la conferenza dei rappresentanti dell'intero movimento labourista, e tutti i sindacati affiliati alle Trades Unions hanno ricevuto invito di trovarsi qui, o di inviare a Londra, per giovedì sera, i rispettivi consigli esecutivi. Si era sparsa la voce nel pomeriggio che il Governo avesse promesso alle parti in contesa di accordare all'industria mineraria un prestito per coprire il periodo delle riforme in contemplazione. Questa promessa, che virtualmente esiste, formalmente non è stata fatta, e quindi viene smentita.

M. P.

507 suicidi a Vienna in tre mesi

Vienna, 23, notte.

I giornali viennesi pubblicano questa mattina una macabra statistica: quella dei suicidi nel trimestre scorso. I suicidi vanno così divisi: 62 uomini e 51 donne per ragioni famigliari; 62 uomini e 28 donne per miseria; 30 uomini e 29 donne per pazzia; 25 uomini e 30 donne per amore infelice; 30 uomini e 24 donne per malattia inguaribili; 14 uomini e 6 donne per panico e paura; 17 uomini per fallimento; 36 uomini e [illegible]

I partiti e la questione dei beni
delle ex Case regnanti tedesche

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 23, notte.

Nella situazione interna tedesca (che ieri si era improvvisamente rannuvolata, tanto da giustificare i discorsi di crisi) si è venuta verificando, nella giornata odierna, una certa distensione. Stamane, voci ufficiose dei vari partiti erano venute a gettare acqua sul fuoco dei soliti crisaiuoli. Specialmente notato era un articolo della *Taegliche Rundschau*, che non solo riferisce il pensiero del ministro degli Esteri, ma anche quello di alcuni circoli tedesco-nazionali. Il giornale non credeva ad una acutizzazione della situazione fino al punto di produrre una crisi di Gabinetto e neppure credeva che da parte ministeriale esista l'idea di tentare di tirare dalla propria i nazionalisti, negando che per tale combinazione vi siano oggi gli estremi necessari, e al tempo stesso escludendo che la questione del compromesso patrimoniale con le ex case regnanti sia stata considerata dal Governo come una questione di Gabinetto.

D'altra parte anche il *leader* del partito tedesco-nazionale, conte Westarp, recentemente eletto presidente del partito, in un suo discorso, ha ribadito l'ostilità del partito stesso alla politica estera dell'attuale Gabinetto, affermando che le conseguenze di Locarno determinano una sempre maggiore intransigenza, e sono la migliore giustificazione dell'attuale atteggiamento del tedesco-nazionali. Il discorso può interpretarsi naturalmente come una risposta a quelli che speravano in una resipiscenza della destra la quale, per nostalgia di alcuni portafogli avrebbe dovuto abiurare ai motivi che la hanno indotta a rinunciare alla partecipazione al governo nello scorso ottobre.

Per l'atteggiamento del Centro nei riguardi del compromesso, è da notare un articolo della cattolica *Germania*, che questa mattina escludeva la possibilità che il Centro si induca a condurre in porto il suo progetto in compagnia dei tedesco-nazionali, ed affermava che in tal caso il progetto di legge verrebbero ad essere spezzati i denti e le unghie e si arriverebbe alla sicura conseguenza di assicurare la maggioranza al *referendum* che vuole la confisca senza indennizzo. Per conseguenza, lo scopo che deve essere assolutamente raggiunto è quello di pervenire ad una intesa coi socialisti.

Le trattative, che sono durate per tutta la giornata di oggi, hanno portato ad un accordo con lo Stato prussiano, il quale da principio voleva la retroattività della nuova legge fino al 1872, perchè in tal modo avrebbe potuto rivendicare dagli Hohenzollern una tenuta di campagna che in quell'anno era stata loro attribuita da una sentenza di tribunale. Il Cancelliere è riuscito ad indurre i rappresentanti del maggiore Stato germanico a desistere da questa loro esigenza e ad acconsentire che la retroattività sia limitata al 9 novembre 1918. Come compenso, la Prussia consente a ricevere, in proprietà assoluta e senza alcun indennizzo speciale, i musei e le opere d'arte.

Questo però non significa ancora che il progetto avrà alla Commissione legislativa del Reichstag una maggioranza sicura, perchè bisogna prima vedere quale sarà l'atteggiamento dei socialisti. I rappresentanti di questi si sono oggi abboccati coi rappresentanti del Governo. Si mantiene un assoluto riserbo sui singoli punti trattati in questa riunione, ma si afferma che si è trattato però specialmente della questione della retroattività, avendo i socialisti insistito perchè questa sia portata fino al 1872. Una decisione definitiva si avrà però solamente martedì prossimo: giorno in cui tutti i gruppi si riuniranno onde prendere partito sulla questione. Anche il rappresentante del partito popolare tedesco ha tenuto ad affermare oggi che il suo è stato soltanto un atteggiamento personale, il quale non impegna affatto la presa di posizione del suo gruppo.

Notevole miglioramento della bilancia commerciale tedesca

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 23, notte.

Secondo l'Ufficio di statistica del Governo germanico, la bilancia commerciale tedesca nel mese di marzo ha presentato un aumento nelle esportazioni di 240 milioni di marchi. Computando il valore delle merci, la bilancia commerciale del mese di marzo rappresenta un'attività di 278 milioni, di fronte a 121 milioni di febbraio e ad 66 di gennaio. La cifra è tanto più sorprendente in quanto che precisamente nelle ultime settimane i rapporti circa l'economia germanica erano sempre improntati ad un forte pessimismo. Le cifre ufficiali sul commercio estero nel mese di marzo [illegible]

Chi sarà Legato del Papa
al Congresso Eucaristico di Chicago?
Una manifestazione del Sacro Collegio al cardinale Gasparri

Roma, 23, notte.

(G.C.) Argomento di animati commenti negli ambienti vaticani è il ritardo frapposto alla nomina, tante volte annunciata e non ancora avvenuta, del rappresentante del Pontefice al Congresso eucaristico internazionale di Chicago. Come è noto, il Congresso, preparato con minuziosa cura dall'episcopato e dal clero americano, sotto la diretta sorveglianza dei cardinali Mundelein, arcivescovo di Chicago, e Hayes, arcivescovo di New York, riuscirà una imponentissima manifestazione di fede. Si calcola che le assemblee, che si terranno allo Stadium, siano per riuscire le più grandi riunioni che la storia ricordi. Tutte le recenti invenzioni sono state adottate per creare uno speciale ambiente favorevole al Congresso. La radiofonia trasmette da un capo all'altro dell'America, quasi ogni giorno, le informazioni dei vari comitati. Potenti megafoni sono stati collocati nella località dove si svolgeranno le riunioni, perchè la voce degli oratori giunga chiara all'orecchio della folla presente. La potente associazione dei cavalieri di Colombo nulla lascia di intentato perchè i congressisti, che giungeranno all'enorme cifra di un milione, trovino a Chicago ogni confort.

Data la grande importanza che assumerà il Congresso è più che naturale che in America si attenda con ansietà di conoscere il nome del legato pontificio. Ma la scelta presenta qualche difficoltà. Infatti occorre trovare un cardinale che, per la sua età e per le sue condizioni di salute, possa, senza grave disagio, affrontare il lungo viaggio e che abbia mansioni tali da permettergli una abbastanza prolungata assenza. Bisogna inoltre che il porporato designato abbia dimestichezza con la lingua inglese, perchè essa sarà la lingua predominante al Congresso, sebbene gli oratori stranieri abbiano facoltà di parlare nella lingua propria. A proposito di questa scelta sono corse molte dicerie, alcune delle quali raccolte dalla stampa non cattolica di oltre oceano hanno dato motivo ad interpretazioni malevoli. Si è parlato di un dissenso fra cardinali americani, di opposizione a nomi precedentemente fatti, per ragioni politiche e per il presunto atteggiamento di questo o quel porporato durante il conflitto mondiale, di una lotta fra cardinali di Curia. E' facile immaginare come tutto ciò abbia fornito argomento di più o meno interessanti racconti. Sostanzialmente, di vero, non vi è che il desiderio, più che legittimo, di alcuni cardinali di essere designati all'onorifico incarico. E' concorde parere di tutto il Sacro Collegio che la scelta venga fatta personalmente dal Papa, mentre in un primo momento Pio XI aveva manifestato la volontà di lasciare arbitro il Sacro Collegio di sottoporgli il nome di colui che avrebbe dovuto rappresentarlo. Con questo atto il Pontefice voleva mostrare la sua deferenza verso il Sacro Collegio.

Intanto i nomi che si fanno, come quelli dei cardinali sui quali si è fermata l'attenzione del Pontefice, sono quelli degli eminentissimi Ceretti, Merry del Val, Bonzano e De Lai. Per il primo vi ha chi osserva che non è consuetudine della Santa Sede di valersi in siffatte circostanze di cardinali di nuova nomina; per l'ultimo si nota che egli, benchè in ottima salute, è in età troppo avanzata per un viaggio così lungo. Il cardinale De Lai, inoltre, ha mansioni tanto importanti, che non potrebbe restare assente a lungo. Procedendo perciò, per via di esclusioni, restano fra i più quotati il cardinale Merry del Val ed il cardinale Bonzano. Il card. Merry del Val conosce perfettamente la lingua inglese e ha larghissime aderenze nel mondo diplomatico. La sua figura occupa un posto notevolissimo nel Sacro Collegio e la sua opera filiale di preparazione costante e tenace della causa di beatificazione di Pio X gli attira sempre maggiori simpatie. Il fatto che egli, da tempo, si tiene lontano da ogni manifestazione della politica vaticana fa sì che il suo nome non urti alcuna suscettibilità. Per quanto si riferisce al Bonzano si ricorda che egli fu a lungo delegato apostolico negli Stati Uniti e che ha lasciato di sè un ottimo ricordo, ma si osserva che in America si è molto amanti del nuovo. Si preferirebbe forse una persona meno nota. Crediamo che la decisione del Pontefice non dovrebbe tardare molto e non possiamo escludere che essa possa anche nascondere qualche sorpresa per tutti.

***

L'Agenzia «L'Italia d'oggi» informa che i componenti del Sacro Collegio intendono tributare al cardinale Gasparri una manifestazione di simpatia. L'agenzia dice che, occupato come è nelle molteplici e gravi questioni che attualmente interessano la politica vaticana, il cardinale Gasparri non ha molto tempo per occuparsi di quanto si scrive pro e contro di lui. Le persone che l'avvicinano affermano tuttavia che egli non è del tutto insensibile agli attacchi, rammaricandosi sovratutto quando, come è avvenuto diverse volte, rivestono un carattere personale e diventano quasi irriverenti. Per questo si assicura che un cardinale molto amico del Gasparri e a lui particolarmente legato da devota riconoscenza, il cardinale Lucidi, abbia proposto di formulare un indirizzo di ammirazione per il Segretario di Stato, specialmente per la sua valida opera di collaborazione prestata a due Pontefici e di farlo firmare da tutti i cardinali suoi colleghi, sia residenti in Curia che fuori. L'idea del cardinale Lucidi, la quale è particolarmente appoggiata dai cardinali Sincero e Boggiano, trova la più viva accoglienza fra i cardinali del Sacro Collegio.

Un'altra agenzia «L'Informatore della Stampa» crede avere da buona fonte che è assai probabile che il Concistoro che era stato annunziato per il prossimo maggio, venga senz'altro rinviato a novembre. Per la imposizione della berretta al nuovo cardinale Ceretti il Pontefice potrebbe servirsi di una delle prossime beatificazioni.

Un banchetto agli ufficiali italiani offerto dal Governatore di Malta

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 23, notte.

Il *Daily Telegraph* ha da Malta:

Il governatore sir Walter Congreve ha partecipato ieri sera ad un pranzo che l'ammiraglio Keyes ha offerto agli ufficiali della Squadra italiana nel palazzo dell'Ammiragliato. E' seguito un ballo nel palazzo del Governatore, per il quale erano stati diramati 500 inviti. Non soltanto il salone da ballo ma anche la sala da pranzo antica furono usate per le danze, mentre le cene erano servite nella vicina armeria. Gli stessi allestimenti servirono per un ballo che si terrà al palazzo [illegible]

IL PROCESSO DELLE FUCILATE

«Ho sparato nel mucchio!»

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23, notte.

L'udienza odierna del processo contro i comunisti parigini si svolge in una atmosfera effervescente, che trasforma in una serie di incidenti la lunga discussione. Viene udita per prima la signora Poutet, moglie di quel caffettiere della via Damremont che ieri aveva deposto di non ricordarsi più di nulla. Anche la teste è colpita dalla stessa amnesia, nonostante i processi verbali del brigadiere Rousselet siano pieni delle sue dichiarazioni.

— Ho raccontato quello che avevo sentito dire, ma di scienza mia nulla so — afferma la teste.

— Avete udito dei colpi di arma da fuoco?

— Sì, ma non vi ho annesso importanza.

Richiamato alla sbarra il brigadiere Rousselet, questi conferma che fu la signora Poutet a dargli le informazioni che si trovano nei suoi rapporti.

— E' falso — risponde la donna.

— Dovete dire la verità — le fa osservare il Presidente. — Voi siete commerciante, i vostri clienti sono operai, forse comunisti. Forse avete paura di rappresaglie.

La testimone tace, ma l'avvocato Berthon risponde in sua vece meravigliandosi delle parole del Presidente, che chiede vengano messe a verbale.

— Ma questa indicazione si trova nell'incartamento processuale — ribatte il Presidente. — E' la signora Poutet stessa che ha dichiarato al brigadiere Rousselet che, se venisse interrogata, non parlerebbe per timore di rappresaglie.

A sua volta il brigadiere Cherital conferma che la teste aveva affermato di avere [illegible]

[illegible]

— Ne sono stato io stesso informato per mezzo di un'altra lettera.

Dopo uno scambio di osservazioni, tutti si trovano di accordo per ritenere che il testimonio sia sentito. Degli agenti vengono inviati a ricercarlo.

L'agente Carbonel, che arrestò il Clerc nel momento in cui questi fuggiva insieme ad altri individui, dichiara che il Clerc puntò contro di lui la rivoltella. Nella strada, fin quasi al posto di polizia, il Clerc fu malmenato.

Numerose osservazioni vengono scambiate fra gli avvocati della difesa e quelli della Parte Civile. L'udienza è quindi sospesa. Alla ripresa viene chiamato nuovamente alla sbarra il deputato Taittinger, per essere confrontato col commissario di polizia Girardin. Si tratta di sapere se il Clerc abbia realmente detto, quando era al posto di polizia: «Ho sparato nel mucchio!». L'on. Taittinger constata però che non è Girardin il commissario di polizia a cui egli aveva fatto allusione.

— Il commissario che si trovava al posto di polizia mi ha detto: «Credo siano comunisti» e, rivolgendosi al Clerc, gli chiese: «Siete comunista?». Il Clerc mostrò le [illegible] carte: io non le ho guardate. Il commissario mi ha poi detto: «E' un comunista!». Afferma nuovamente che Clerc ha detto: «Ho sparato nel mucchio».

— Non vi è nulla di tutto questo nel processo verbale — osserva l'avv. Berthon.

— Il commissario di polizia — prosegue l'on. Taittinger — era un uomo di statura media con baffi neri. Io non c'entro per nulla se il commissario ha omesso di notare le parole che io ho udito in modo molto chiaro.

Dai connotati dati dal deputato di Parigi si crede di capire che si tratti del commissario Fillot, ma nella deposizione di questi, che viene letta, non si trova alcuna allusione alla frase che formò oggetto della discussione. Il segretario della «Gioventù patriottica», Grassot, che si trovava col Taittinger, richiamato alla sbarra, dichiara di avere egli pure udito chiaramente il Clerc dire: «Ho sparato nel mucchio!».

— E' la prima volta — esclama l'avv. Berthon — che il Grassot fa questa dichiarazione! Non vi è nulla di questo nella sua deposizione scritta.

Il Procuratore Generale, Rateau, interviene per enumerare le versioni date successivamente dal Clerc: — Il Clerc ha dapprima detto: «Ho sparato nel mucchio», poi ha dichiarato: «Ho sparato, ma non so più quanti colpi». Indi, dopo riflessione: «Ho sparato in aria!».

Avviene un vivace battibecco e poi un vero tumulto, ma l'on. Taittinger, senza scomporsi, conferma quello che ha detto e soggiunge con forza, guardando bene in viso Clerc:

— Io sfido questo individuo a dire il contrario.

Clerc si alza per rispondere, ma è impossibile udire le sue parole tanto è il tumulto che regna nella sala. Da ogni parte si grida:

— Lasciate parlare l'accusato! L'accusato ha diritto di difendersi!

Quando il silenzio è ristabilito, Clerc dice:

— Signor Taittinger, io non vi conosco. Vi ho visto ieri per la prima volta!

Al che il P. M. fa osservare che egli deve aver visto il Taittinger in una riunione elettorale.

L'avv. Fournier dà lettura di «documenti reazionari» e quindi parla di incidenti avvenuti tempo fa alla palestra Japy e cita un progetto di legge contro le mene reazionarie. Si impegna quindi una vera controversia politica.

— Non si potrebbe rinviare questa interpellanza al seguito delle altre? — domanda ironicamente il P. M. sollevando viva ilarità.

Per finire, si ode l'agente Fauquet, il quale procedette alla ricerca dei bossoli delle cartucce sul luogo della tragedia, e che dice:

— I bossoli delle cartucce sono stati ritrovati in prossimità del fanale.

In quanto al testimonio proposto spontaneamente, gli agenti inviati a rintracciarlo non hanno potuto trovarlo. Pare che egli non torni di solito a casa che alla sera verso le 20, ed è stato convocato per l'udienza di domani.

L'Orient-Express assaltato in Rumelia

da una banda di briganti mascherati

Respinti a rivoltellate dai viaggiatori

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 23, notte.

Ieri notte una banda di briganti mascherati ha assalito nei dintorni di Turnu Severinu, in Rumelia, un convoglio dell'«Orient Express». Il treno filava alla velocità di circa 60 chilometri all'ora, quando il macchinista scorse sulla linea tre donne, due delle quali tentavano di soccorrere la terza che giaceva [illegible] sulle rotaie. Le due donne facevano [illegible] disperati al macchinista, agitando una lanterna. Il macchinista frenò bruscamente, arrestando la macchina a pochi metri dalle donne. Improvvisamente queste estrassero le rivoltelle e le puntarono contro il macchinista [illegible] di riprendere la corsa, mentre da una boscaglia vicina sbucava un forte gruppo di briganti armati di carabine. In un [illegible] essi montarono sul treno terrorizzando i viaggiatori, quasi tutti addormentati, [illegible] loro di consegnare immediatamente denaro e gioielli. I banditi avevano fatto [illegible] bottino, quando un agente di polizia, che si trovava sul treno, coadiuvato da alcuni [illegible], li affrontò sparando rivoltellate e costringendoli ad una precipitosa ritirata.

I banditi abbandonarono la refurtiva e dietro al treno aprirono un vivo fuoco di fucileria, cui i viaggiatori risposero a rivoltellate. Passarono così alcuni minuti prima che il treno riprendesse la corsa. Pare che qualche assalitore sia rimasto gravemente [illegible]

Il monumento ai Caduti inglesi

inaugurato a Venezia

Il telegramma di Re Giorgio

Venezia, 23, notte.

In occasione della festa di San Giorgio, patrono della nazione inglese, ha avuto luogo stamane, in forma solenne, l'inaugurazione del monumento ai soldati inglesi caduti in Italia durante la guerra. Per l'occasione sono convenuti a Venezia, il ministro conte Volpi, in rappresentanza del Governo italiano, l'ambasciatore britannico a Roma, Sir Ronald Graham, il generale Lord Kavan, capo di Stato Maggiore dell'esercito inglese, il vescovo anglicano di Gibilterra, rev. Greig, il cappellano generale dell'esercito inglese, rev. O. S. Walking, il colonnello Blaker, il comandante Fletcher, e il capitano di vascello Burke, in rappresentanza rispettivamente dell'esercito, dell'aviazione e della marina dell'impero britannico.

Nella chiesa anglicana di San Vio, alla presenza di tutte le autorità cittadine, del comandante del Corpo d'Armata di Bologna, generale Sani, delle notabilità fasciste, del console inglese, di un largo stuolo di signore e signori della colonia inglese di Venezia e di varie notabilità del commercio, dell'industria e della scienza, ha avuto luogo la solenne cerimonia della consacrazione dei due portali di bronzo e della lapide in memoria degli eroi inglesi caduti in varie zone del fronte italiano. Officiava il vescovo di Gibilterra, assistito da altri sacerdoti inglesi. E' stata recitata la preghiera per i defunti ed è stato cantato un inno accompagnato dall'organo. Su un grande leggio reggente una Bibbia, era deposta una magnifica corona di fiori freschi, omaggio della colonia inglese di Venezia. Il Comune di Venezia [illegible]

[illegible]

«nezia del monumento-ricordo eretto in memoria dei soldati inglesi che sono caduti presso i loro gloriosi alleati italiani, vi prego di manifestare al conte Volpi e, per mezzo suo, al Governo ed al popolo italiano, il sincero ringraziamento del popolo dell'impero britannico per avere permesso l'erezione di questo monumento-ricordo in questa grande isola-città. Questo monumento-ricordo è ancora un'altra prova della cordiale amicizia che unisce le nostre due nazioni. Ho la convinzione che questa amicizia, provata dal duro cimento della guerra, si rafforzerà nella lunga era di pace che io prego possa stare dinanzi a noi».

Sir Graham legge anche un messaggio del Duca di Connaught e quindi continua il suo discorso, rilevando come sulle porte del monumento, che si inaugura oggi, si afferma il comune sforzo e la comune amicizia storica dell'Italia con l'Inghilterra, si ammira il leone di S. Marco nel mezzo della rosa inglese.

Sir Graham, continuando il suo discorso, dichiara che gli inglesi sono veramente grati al conte Volpi il quale, nonostante gli impegni del suo alto ufficio, ha voluto intervenire alla cerimonia e dà notizia di un caldo telegramma di adesione di S. E. il ministro della Giustizia. L'ambasciatore britannico chiude il suo discorso esaltando le virtù militari del generale Lord Cavan, il quale pronunzia quindi un discorso esaltando la tradizionale amicizia italo-inglese e la fraternità d'armi manifestatasi nella guerra vittoriosa.

Infine, rivolto a Lord Cavan, il ministro Volpi rievoca la fierezza del valoroso comandante della nostra X Armata che, dal Piave ridominato dall'Italia, mosse all'attacco travolgente e sgominò l'invasore: e si fa interprete della di lui compiacenza per avere avuto ai suoi ordini soldati inglesi e soldati italiani, che l'ansia della vittoria definitiva allacciava con vincoli fraterni indissolubili. Con parola commossa ricorda poi i caduti, ai quali con l'odierna cerimonia intende tributare il più raccolto omaggio e conclude inneggiando alla fratellanza delle due Nazioni consacrata dai comuni sacrifici, dalle comuni sofferenze e dalla vittoria.

Reparti della Milizia, dell'Esercito, della R. Guardia di Finanza, della R. Marina, che prima dell'inizio della cerimonia avevano reso gli onori militari alle autorità inglesi ed italiane, all'uscita dalla Chiesa hanno presentato le armi, mentre la banda cittadina eseguiva l'inno inglese e la marcia reale. Alle ore 13, al Grand Hôtel, le autorità inglesi ed italiane si sono riunite a cordiale banchetto.

(Ag. Stefani).

Il ministro spagnuolo dell'industria a Genova

Genova, 23, notte.

Con il direttissimo 2 proveniente da Pisa, è giunto a Genova il ministro spagnuolo dell'Industria e Commercio, Aunos. Era atteso sotto la pensilina della stazione da varie autorità cittadine. Fra i presenti abbiamo notato il prefetto, gr. uff. Bocchini; l'on. Eugenio Broccardi, commissario al Comune; il questore, comm. De Silva; il comm. Bruna e Masi, in rappresentanza del commissario governativo alla nostra Camera di commercio; il console generale di Spagna, Palmaroli, e vari altri rappresentanti del Corpo consolare; il capo Compartimento delle FF. SS., comm. Remigio Valgoi; il colonnello Onora, dei CC. RR., ecc. Il ministro Aunos, disceso con il seguito dalla vettura di prima classe, fu presentato alle autorità che salutò in perfetto italiano, esprimendo il suo vivo compiacimento per la cordiale accoglienza ricevuta. Quindi, uscito dalla stazione, salì in automobile ed, ossequiato dai presenti, si diresse all'Hôtel Miramare, dove prese alloggio. Alle 13 di oggi egli è intervenuto ad un banchetto offerto in suo onore all'Hôtel Bristol dalla Direzione degli Stabilimenti Ansaldo. Il ministro Aunos, alle 21,15, è partito diretto a Torino. Quindi si recherà a Parigi.

La Spagna ai benemeriti dell'umanità Franco e Guglielmo Marconi

Roma, 23, notte.

L'Agenzia Italia d'oggi annuncia che il Governo spagnuolo ha deciso la istituzione di una medaglia destinata a premiare le gesta straordinarie umane e le invenzioni utili per l'umanità. Il Consiglio dei ministri spagnuolo ha decretato che primi ad essere fregiati di tale altissima decorazione siano il comandante Franco e Guglielmo Marconi.

Il cane del «Maria Matilde» in salvo

Gli ultimi ospiti della stiva

Genova, 23, notte.

Il piroscafo «Maria Matilde» ormai incastrato sulla scogliera ha mantenuto la identica posizione del momento del naufragio. Sul grave infortunio toccato alla nave, che era uscita con la terribile mareggiata di libeccio nel nostro golfo completamente vuota, dopo parecchie riparazioni avute in bacino, diverse e disparate sono le versioni e le opinioni sulle cause che la condussero sulla scogliera di San Giuliano. Per quanto ci risulta il «Maria Matilde» doveva salpare sabato sera e rinunciò di salpare perchè non era giunto il primo macchinista. Nessuna autorità ancora si è portata a bordo per un sopraluogo. Questo forse avverrà domani e cioè non appena l'inchiesta affidata al comandante Assom della nostra Capitaneria avrà inizio.

Si aggiunge poi che il cane di bordo, rimasto solo sul bastimento, ha potuto con [illegible]

Affitti e sfratti nelle informazioni ufficiose

Mussolini riferirà al Consiglio dei ministri sulla politica estera e sul suo viaggio in Tripolitania - La ripresa dei lavori della Camera

Roma, 23, notte.

La convocazione del Consiglio dei Ministri è annunziata ufficialmente per il 1.o maggio. Gli argomenti specifici di questa sessione del Consiglio sono ormai noti attraverso le indiscrezioni che si sono fatte al riguardo e le informazioni ufficiose o semi ufficiose fornite dagli ambienti responsabili.

Innanzitutto il capo del Governo farà un'ampia esposizione sulla situazione internazionale, in rapporto agli ultimi avvenimenti di politica estera, e metterà in rilievo il significato della ratifica avvenuta al Senato americano dell'accordo Volpi-Mellon sul debito di guerra. Nella sua esposizione il capo del Governo si occuperà anche del suo recente viaggio in Tripolitania per metterlo in relazione alla valorizzazione economica di tale regione.

La graduatoria degli sfratti

Ma l'argomento più vivo della sessione è, come è noto, quello degli affitti. Al riguardo il presidente del Consiglio ha avuto anche stamane un lungo colloquio col ministro guardasigilli. I giornali più vicini al Governo ripetono, per la ennesima volta, che non si ritornerà sul provvedimento che determinò la cessazione del regime [illegible]

[illegible]

necessità di fatto dei troppi inquilini colpiti da sfratto. Si tratta adunque di questo:

«I pretori di ogni mandamento faranno l'elenco degli sfratti che verranno loro domandati. Stabiliranno un certo ordine per l'esecuzione di essi, cominciando a decidere per i casi più gravi ed urgenti, cioè moralità e moralità, ecc. Inoltre determineranno il numero degli sfratti che si faranno giorno per giorno. Il passaggio così dal regime vincolistico a quello libero avverrà gradatamente secondo un avviamento pratico. Il Governo conta che la liquidazione della situazione creatasi in otto anni di regime vincolistico avverrà entro sei mesi, cioè gli inquilini che saranno per ultimi dai pretori designati per lo sfratto finiranno per godere come di una proroga di sei mesi. Altri provvedimenti riguarderanno la vendita di appartamenti occupati da inquilini e si tuteleranno gli inquilini di appartamenti venduti in modo da evitare le speculazioni. Infine si avrà un provvedimento per la tutela dell'avviamento dei negozi, cioè la tutela della proprietà commerciale, in modo però da non vincolare la proprietà immobiliare. Così, quando per la lunga permanenza di un negozio in un locale questo abbia acquistato un plusvalore, il proprietario che sfratta il conduttore del negozio dovrà corrispondere una indennità».

Meno precise notizie si hanno circa un altro notevole argomento che verrà sottoposto all'esame del Consiglio: la riforma del Consiglio di Stato. Secondo alcuni, si tratterebbe di un disegno di legge con cui si effettuerebbe la divisione dei consiglieri in due categorie e per rendere più agile il funzionamento di questo importante organo lo si libererebbe di alcune funzioni consultive che potrebbero essere affidate ad altro organo.

La riunione del Direttorio fascista

Nel pomeriggio d'oggi il Direttorio nazionale del partito fascista ha tenuto a Palazzo Chigi, sotto la presidenza dell'on. Mussolini una riunione. Erano presenti il segretario on. Turati; i quattro vice segretari on. Starace, Ricci, Arpinati, comm. Melchiorri; i membri comm. Marghinotti, on. Diana e il segretario generale Amministrativo comm. Marinelli. Aveva giustificato la sua assenza il dottor Bonelli, ammalato. Alla riunione hanno partecipato il ministro degli Interni, on. Federzoni e l'on. Rossoni, segretario delle corporazioni. Un comunicato ufficiale della direzione del partito così riferisce sulla riunione:

«Il segretario generale ha fatto un'ampia, riassuntiva esposizione della situazione del partito nelle varie regioni, dimostrando come le reggenze straordinarie siano ormai ridotte a poco più di una diecina e come la normalità vada gradatamente ristabilendosi. Quindi il direttorio ha ascoltato le esaurienti, dettagliate relazioni di Ricci e Arpinati sulle situazioni di Udine e Trieste e ha deciso che l'on. Ricci riprenda immediatamente la direzione del fascismo triestino, e ha riconfermato il generale Ronchi come commissario straordinario del Friuli, munendolo di pieni poteri e incaricando l'on. Arpinati di assisterlo nell'opera come vice-segretario generale. Proseguendo gli studi delle varie situazioni il Direttorio ha approvato l'opera svolta dal camerata Basile a Novara, ed ha preso atto delle notizie fornite dall'on. Starace sulla situazione in Umbria. A esame ultimato, il Direttorio ha constatato con soddisfazione che le provincie, ancora travagliate, sono ormai ridotte a pochissime e che, alcune di esse, si stanno avviando alla sistemazione definitiva, attraverso i congressi imminenti. Quindi il Direttorio ha preso visione del discorso pronunciato a Torino dal segretario generale on. Turati e lo ha approvato pienamente nei suoi concetti fondamentali e nelle sue direttive pratiche per l'azione che il partito dovrà svolgere.

«Per quanto riguarda l'imponente forza del partito il Direttorio ha constatato come la leva fascista per il 1926, secondo la relazione del segretario generale amministrativo, comm. Marinelli, abbia dato risultati soddisfacenti. Infatti gli iscritti, al 21 aprile 1926, regolarmente tesserati, sommano a 742.378 con un aumento di 320.506 sul totale degli iscritti alla data corrispondente dell'anno passato. Ecco lo specchio delle forze, ripartite per regione, alla data del 21 aprile: Lombardia 103.871; Toscana 78.035; Campania 69.070; Piemonte 61.451; Sicilia 58.390; Veneto 56.535; Emilia-Romagna 55.862; Lazio 46.500; Puglia [illegible]

[illegible]

per l'approvazione della relazione sul bilancio delle Colonie, redatta dall'on. Marzocco. Fino ad oggi le prime iscrizioni sono state accolte dalla segreteria della Camera. L'on. Patrillo si è iscritto a parlare, con l'on. Di Fausto, sul bilancio coloniale; l'on. Moreno si è iscritto a parlare sui bilanci dell'Economia nazionale, comunicazioni, lavori pubblici, entrate e dell'Interno; l'on. Starace si è iscritto sul bilancio dei Lavori Pubblici; l'on. Gallussi su quello dell'Economia, e della Guerra; l'on. Geremicca sul bilancio degli Interni.

E' a Roma il segretario del Comitato direttivo della maggioranza parlamentare, on. Pannavaria, il quale avrà nei giorni venturi dei colloqui col presidente della Camera e con il Primo Ministro, naturalmente in ordine ai prossimi lavori della Camera elettiva. Il comitato direttivo della maggioranza sarà convocato per il giorno 28. Per quanto riguarda la seduta del 29 essa si inizierà con la commemorazione dei deputati defunti durante le vacanze parlamentari, poi si svolgeranno le interrogazioni. Alle ore 16, all'ingresso dell'on. Mussolini nell'aula l'on. Casertano, a nome della Camera, esprimerà al capo del Governo il giubilo per lo scampato pericolo. Successivamente l'on. Mussolini farà delle brevi dichiarazioni. Nessun altro oratore prenderà la parola.

Ai prossimi lavori parlamentari intendono partecipare attivamente i deputati comunisti. Il gruppo si è riunito oggi con l'intervento degli on. Maffi, Gramsci, Molinelli, Picelli, Grieco, Gennari, Graziadei, Ferrari, Pardini, Borin e ha deciso di intervenire fino dalla prima seduta ai lavori della Camera, designando a parlare un oratore su ognuno dei bilanci che verranno in discussione. I comunisti assisteranno così senza parteciparvi e senza neppure prendere la parola al riguardo, alla manifestazione all'on. Mussolini. E' stata abbandonata la proposta di presentare una interpellanza sul viaggio dell'on. Mussolini in Tripolitania. L'argomento sarà invece toccato più semplicemente dall'oratore che parlerà sul bilancio delle Colonie. Nella riunione odierna è stato infine fatto un esame dei vari bilanci e si sono concretate le linee generali dei discorsi. Sul bilancio degli Interni parlerà l'on. Molinelli, sul bilancio delle Colonie l'on. Grieco, su quello delle Finanze l'on. Graziadei; l'on. Losardo oppure Ferrari prenderanno la parola sul bilancio dei Lavori Pubblici, l'on. Picelli parlerà sul bilancio della Guerra, l'on. Ferrari certamente sull'Economia nazionale e l'on. Borin e l'on. Albani sulle Comunicazioni. Il gruppo tornerà a riunirsi prima della riapertura della Camera.

Per le ore 10 antimeridiane del giorno 27 corrente è convocato a Roma poi il gruppo parlamentare repubblicano.

La relazione a Mussolini sui risultati della giornata coloniale

Roma, 23, notte.

Il sottosegretario alle Colonie on. Cantalupo, di ritorno da Napoli, ha riferito al Capo del Governo sui risultati della giornata coloniale. Essi non potevano essere più soddisfacenti. In tutte le città capoluogo di provincia la manifestazione si è svolta con partecipazione grandiosa delle masse popolari. In alcune città gli oratori hanno dovuto rinunziare a parlare in teatro per potersi rivolgere alla folla che aspettava all'aperto. Notevolissima e sintomatica la partecipazione degli iscritti ai sindacati, che nei principali centri industriali ed agricoli sono accorsi a migliaia ad ascoltare la propaganda realistica ed obbiettiva fatta dai conferenzieri. La presenza di folte schiere di contadini e di agricoltori è stata rilevata soprattutto dai prefetti della Toscana, della Sardegna e di tutti i più importanti centri del Mezzogiorno. Dai telegrammi giunti da tutti i prefetti risulta che oltre 300.000 persone hanno ascoltato con grande attenzione e con profonda comprensione la parola dei propagandisti. Il successo è stato dovunque grandioso. L'entusiasmo nelle nostre cinque città d'Africa si rileva dai comunicati diramati ieri.

L'on. Cantalupo ha informato il Capo del Governo di essersi recato stamane dall'on. Augusto Turati, segretario generale del partito nazionale fascista, per segnalargli l'organizzazione perfetta messa da tutte le Federazioni al servizio della propaganda per una più solida coscienza coloniale nel paese e per informarlo sull'opera eccellente prestata da tutti gli oratori, che il partito nazionale fascista ha trovato nelle varie categorie dei suoi vasti quadri, dimostrando anche di avere nel proprio seno il nucleo della futura classe coloniale. L'on. Cantalupo ha espresso all'on. Turati la gratitudine propria e di tutti i coloniali d'Italia, per il partito, che solo poteva dare i mezzi spirituali e materiali per stabilire un contatto vasto e rapido fra i propagandisti e l'idea coloniale della massa del popolo italiano.

L'on. Cantalupo ha concluso la sua esposizione al Capo del Governo rilevando che la ripercussione e l'evidente consenso che la giornata ha trovato nelle masse inquilinali di produttori, di agricoltori, di scienziati e di lavoratori italiani, dimostrano nettamente che l'iniziativa, che il Capo del Governo ha patrocinato, risponde ad uno stato d'animo diffuso nella massa del popolo italiano, stato d'animo rivelatore di una profonda attenzione agli interessi coloniali del paese e sul quale una propaganda bene organizzata potrà formare quella specifica coscienza coloniale politica e tecnica che deve essere alla base di qualsiasi azione di Governo. Il Capo del Governo ha manifestato il suo alto e vivo compiacimento per i sensibili risultati ottenuti attraverso questa [illegible] manifestazione mediante la profonda collaborazione fra Governo e partito ed ha [illegible] il fermo intendimento che questa [illegible]

LO SCANDALO UNGHERESE

I rappresentanti francesi chiedono l'incriminazione di un deputato — Un furto alla Procura di Budapest

(Servizio speciale della «Stampa»)

Budapest, 23, notte.

I rappresentanti della Banca di Francia ritornati a Budapest da Parigi, in un colloquio concesso ai giornalisti, hanno detto di avere conferito con Briand circa lo scandalo. Briand ha voluto essere particolarmente informato. Essi però non hanno ricevuto nessuna nuova istruzione. Per contro, il direttore generale della Banca di Francia ha dato istruzioni sull'atteggiamento da tenersi durante il processo e più precisamente nella richiesta di danni da chiedersi da parte della Banca di Francia.

All'assemblea nazionale i rappresentanti francesi hanno presentato richiesta che sia tolta l'immunità parlamentare al deputato Hirt, il quale fu in intimi rapporti col famoso Mezaroff. Hirt ha però dichiarato di non voler deporre in luogo di Mezaroff e, perciò, ha pregato costui, per mezzo di intermediari, di voler fare tutte quelle dichiarazioni che egli ritiene necessarie. Un discorso sensazionale è stato pronunziato oggi dal deputato governativo Szabo, il quale ha dichiarato che il famoso Mezaroff fu, a suo tempo, in rapporti intimi col conte Giulio Andrassy, del quale fu anche ospite in un suo castello. Il conte Andrassy, non poteva quindi ignorare i progetti di Mezaroff e del principe di Windischgraetz.

Intanto, in attesa del processo si ha una nuova prova dell'interesse che hanno i colpevoli di fare sparire i documenti compromettenti. Questa notte ignoti ladri sono penetrati nel palazzo della Procura di Budapest cercando di asportare dei documenti. Indubbiamente molti documenti furono asportati. La polizia però dichiara oggi che, se i ladri hanno avuto l'intenzione di fare sparire dei documenti compromettenti, è bene che essi sappiano che la Procura custodiva semplicemente delle copie e che gli originali si trovano in altro luogo al sicuro.

L'arrivo a Roma dei quattro cavalli donati in Libia all'on. Mussolini

Roma, 23, notte.

Col diretto di Napoli delle 13,20 sono arrivati a Roma i quattro cavalli arabi donati al Presidente del Consiglio in occasione del suo recente viaggio in Libia, dalle notabilità del luogo. I quattro purosangue sono stati condotti alla caserma del Macao.

Scossa di terremoto a Livorno

Livorno, 23, notte.

Alle ore 12,47 è stata avvertita una sensibile scossa di terremoto, con epicentro nel Livornese, della durata di circa 3 secondi. Gli apparecchi sismografici sono stati in movimento per 35 secondi. La scossa è di [illegible]

BORSE

Riduzione del Tasso di sconto in America

New York, 23, sera.

La Banca Federale delle riserve di New York ha ridotto il suo tasso di sconto dal 4 al 3 per cento. (Ag. Stefani).

BORSA DI TORINO — 23 Aprile 1926

I riporti si sistemarono facilmente, adattandosi abbondanti disponibilità, ciò nonostante, il mercato fu assai debole, in particolar modo sulle Fiat e le Viscosa. Verso chiusura si riprese, sensibilmente, su compere di intervento, ha nuovo forte aumento la Banca Italia.

I Cambi, deboli il Francia ed il Belgio, gli altri invariati.

Rendita 3,50 % (cont. 72,10); (fc. 72); 72,40 — Consolidato 5 % (cont. 94,85-94,60, 94,85; media 94,685); (fc. 94,875-94,60); 95,20 — Obbligazioni Venezie (cont. 70,25) — Banca d'Italia 2095-2000, 2095 — Banca Commerciale (fc. 1300-1306); 1300-1317, 1318 — Credito Italiano (fc. 868); 873-870, 873 — Consorzio Mob. 694 n. — Mittel 354 n. — Rubattino 610-505, 606,50 — Cosulich (fc. 295); 263-200, 260 — Italiana Gaz (fc. 366-357); 370-350, 360 — Consumatori Gaz (fc. 287); 288-290, 290 n. — Elettricità Alta Italia (fc. 293-291); 288-293,50, 290 — Sip (fc. 200); 203,75-201,50, 203,75 — Terni 484 — Seso (fc. 124,50) — Schiapparelli 130 — Paramatti (fc. 385) — Fiat (fc. 528-524); 545-523, 536,50 — Bonifiche 480,50 — Florio 156, 160, 156 — Viscosa (fc. 324,25-323); 338-325, 333,50 — Châtillon 1.a (fc. 247-241); 250-242, 240 — Pittaluga 134-133, 134 n.

Cambi. — Parigi 85,10 — Svizzera 480-479,75, 479,75 — Londra 120,95 — Spagna 358 n. — Belgio 89 — Germania 5,92 n. — New York ch. 24,845; vers. 24,875 n.

TITOLI	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Titoli di Stato					
Rend. 3,50 fp.	1 75	72 40	— —	72 40	71 75
Id. cont.	1 75	72 10	— —	72 10	71 80 n
Consolid. 5 fp.	2 50	96 70	— —	95 20	94 875
Id. cont.	2 50	94 85	94 60	94 85	94 40
B. Tes. nov. c.	3 50	— —	— —	— —	— —
Id. nov. cont.	3 50	— —	— —	— —	— —
Azioni bancarie					
Banca Italia	65 —	2095 —	2000 —	2095 —	2091 —
Banca Comm.	65 —	1300 —	1317 —	1318 —	1312 —
Credito Ital.	30 75	873 —	870 —	873 —	870 —
Banco Roma	6 —	— —	— —	— —	— —
B. Naz. Cred.	30 —	— —	— —	— —	— —
Banca Agric.	15 —	— —	— —	— —	— —
B. Triestina	15 —	— —	— —	— —	— —
Cred. Maritt.	15 —	— —	— —	— —	— —
Cons. Mobil.	55 —	— —	— —	694 n	— —
Trasporti					
Mediterranea	17 50	— —	— —	204 n	[illegible]
Meridionali	30 —	— —	— —	— —	— —
Ferr. Italia	18 —	— —	— —	510 n	— —
Rubattino	25 45	610 —	595 —	606 50	598 —
Nav. Alta It.	30 60	— —	— —	— —	— —
Sabaudo	15 —	— —	— —	— —	— —
Cosulich	12 50	263 —	260 —	260 —	262 —
Luce ed elettr.					

[illegible]

Rendita Italiana 3,50 % fm. 72,40 — Consolidato 5 % fm. 94,77,5; contanti 94,70 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 70,25 — Banca d'Italia 2070 — Banca Commerciale Italiana 1311 — Credito Italiano 869 — Banco di Roma 114 — Credito Marittimo 505 — Beni Stabili 444 — Aedes 11,50 — Ferrovie Meridionali 630 — Id. Mediterranee 204 — Rubattino 601 — Libera Triestina 403 — Cosulich 260 — Lloyd Sabaudo 275 — Alta Italia 290 — Eridania 475 — Raffineria Ligure Lombarda 545 — Industrie zuccheri 328 — Gulinelli 140 — Distillerie Italiane 128 — Ansaldo 179 — Ilva 246 — Ferriere Voltri 402 — Metalli 135 — Miani 135 — Dalmine 141 — Montecatini 230 — Monte Amiata 317 — Molini Alta Italia 700 — Snia 390 — Siice 546 — Fiat 530 — Italia 4,50 — Isotta 54 — Terni 484 — Negri 250 — Selt 277 — Sip 204 — Esercizi Elettrici 99,50 — Snia 330 — Coloniare Meridionali 180 — Cementi Spalato 405 — Elba 49 — National Bank 575.

Cambi: Francia 85,30 — Londra 120,90,05 — Svizzera 480 — New York 24,87 — Spagna 357,50 — Belgio 89.

BORSA DI ROMA, 23 aprile. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 71,80; fine mese 71,80 — Consolidato 5 % cont. 94,80; fine mese 94,75 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 70 — Banca d'Italia 2095 — Credito Fondiario 507 — Banca Commerciale Italiana 1315 — Credito Italiano 870 — Banco di Roma 116,50 — Credito Marittimo 501 — Ferrovie Meridionali 630 — Rubattino 600 — Cosulich 260 — Libera Triestina 403 — Tram 707 — Coloniale Meridionali 108,50 — Snia 330 — Châtillon 242 — Terni 480 — Elba 50,50 — Metallurgica Italiana 137 — Ilva 247 — Ansaldo 180 — Fiat 530 — Ansaldo 216 — Montecatini 232 — Monte Amiata 317 — Antimonio 89 — Elettrochimica 146 — Gas 365 — Romana zuccheri 110 — Eridania 480 — Fantasella 770 — Prima Filatura Riso 420 — Bonifiche Ferraresi 414 — Fondi Rustici 75 — Immobiliare 781 — Beni Stabili 444 — Imprese Fondiarie 116 — Risanamento Napoli 1140 — Acqua Marcia 1780 — Acquedotto Serino 845 — Marconi 137 — Cementi Spalato 400 — Ilvano 136 — Acquedotto Palermo 309 — Fondiaria Vita 1136 — National Bank 561 — Condotte Acqua 459.

Cambi: Francia 85,87,5 — Londra 120,75 — New York 24,82.

BORSA DI FIRENZE, 23 aprile. — Rendita Italiana 3,50 % 71,80 — Consolidato 5 % 94,97 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 70,25 — Banca d'Italia 2075 — Banca Commerciale Italiana 1314 — Credito Italiano 870 — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali 630 — Rubattino 607 — Snia 330 — Valdarno 131 — Ligure Toscana 344 — Ilva 248 — Fiat 530 — Elba 50 — Magona Italia 491 — Monte Amiata 304 — Torrigiani 16 — Zaccheri Roma 114 — Fondiaria Incendi 1275 — Id. Finanziaria 1130 — Bonifiche Ferraresi 415 — Testi 83 — National Bank 567.

Cambi: Francia 85,30 — Londra 120,90 — Svizzera 480,75 — New York 24,86,75 — Belgio 88,50.

BORSA DI TRIESTE, 23 aprile. — Rendita Italiana 3,50 % 72,75 — Consolidato 5 % 94,60 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 70,10 — Banca d'Italia 2090 — Banca Commerciale Italiana 1316 — Credito Italiano 872 — Banco di Roma 118 — Banca [illegible] ciale Triestina 604 — Ferrovie Meridio[illegible] Adria 227 — Cosulich 264,50 — Libera [illegible] 403 — Lloyd 1004 — Premuda 643 — [illegible] veriale 587 — Martinolich 591 — Tri[illegible] — Anonima Infortuni Milano 2005 — Ass[illegible] Generali 3107 — Riunione Adriatica prima serie 2390; seconda serie 2472 — Assicuratrici Italiane, emiss. 1923, 1480 — Forze Idrauliche 218 — Cantiere Navale Triestino 182 — Cementi Spalato 396 — Prima Filatura Riso 420 — Cementi Isonzo 196 — Stabilimento Tecnico Triestino 800 — National Bank [illegible]

[illegible]

... il 350 — Colonificio Cantoni 6030 — Id. Veneziano 120 — Id. Meridionale 149 — Id. Turati 720 — Tessuti stampati De Angeli 1900 — La Sete de Châtillon 241 — Pomari Fanti 1015 — Tosi 575 — Bernasconi 175 — Pirelli 842 — Industrie zuccheri 330 — Raffineria Ligure Lombarda 545 — Distillerie Italiane 129 — Risaria Italiana 755 — Eridania 478 — Gulinelli 140 — Edison 635 — Società Adriatica di Elettricità 301 — Società Elettrica Bresciana 730 — Marconi 140 — Viscosa 1145 — Conti 461 — Negri 249 — Ligure Toscana di Elettricità 218 — Esercizi Elettrici 100 — Esportazione Italo Americana 450 — Costruzioni Venete 200 — Beni Stabili Roma 445 — Grandi Alberghi 134 — Fondi Rustici 75 — Cementi Spalato 401 — Cascami Seta 1125 — National Bank 566.

Cambi: Francia 85,05 — Svizzera 480,25 — Londra 120,97,5 — New York 24,87 — Berlino 5,92 — Vienna 3,51,50 — Bucarest 9,00 — Belgio 88,75 — Spagna 358,50 — Praga 73,80 — Budapest 0,03,50.

BORSA DI GENOVA, 23 aprile. — Mercato ancora debole in quasi tutta la quota, continuando i realizzi a qualche posizione. Chiusura calma. Fanno eccezione la Banca d'Italia che dopo i forti aumenti precedenti, guadagnano ancora oggi nuovo terreno, e dopo borsa vennero spinte fino a 2108.

BORSE ESTERE

[illegible]

... 27 — Shanghai 25,00 — Yokohama [illegible] — [illegible] 94,15 — Montevideo 41 — Valparaiso 30,70 — Buenos Aires 88 Londra 48,02.

Ginevra, 23. — Cambi: Italia 20,82,5 — Berlino 123,30 — Vienna 73,10 — Londra 25,17 — Parigi 17,72,5 — New York 5,17 5/8 — Bulgaria 3,73,75 — Praga 15,35 — Belgrado 9,12,5.

New York, 23. — Apertura: Roma 4,02 3/8 — Londra 4,86,25 — Parigi 3,23,5 — Bruxelles 3,56 — Berna 19,29 — Amsterdam 40,13 — Stoccolma 26,78 — Oslo 21,87 — Copenaghen 26,17 — Praga 2,96,25 — Berlino 23,80 — Vienna 0,00,14 1/8 — Budapest 0,00,14 1/4 — Belgrado 1,76,10 — Bucarest 0,37,50 — Madrid 14,06.

Berlino, 23. — Cambi: Italia 16,88 — Francia 13,80 — Svizzera 81,10,5 — Vienna 5,92,36 — Ungheria 5,86,5 — Londra 20,41,8 — Amsterdam 168,36 — New York 420 — Praga 12,44.

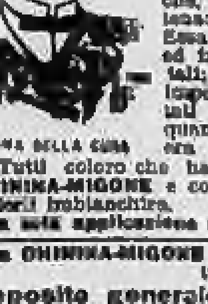
Vienna, 23. — Cambi: Serbia 12,46,25 — New York 707,30 — Parigi 23,90 — Romania 3,74 — Bulgaria 5,16 — Italia 28,45 — Berlino 168,43 — [illegible] 136,55 — Amsterdam 283,25 — Praga 20,9[illegible] — Budapest 99,09 — Varsavia 79,70 — Londra [illegible] — Belgio 24,04.

TORINO 1926 — Tip. FRASSATI & C.

CURA PRIMAVERILE

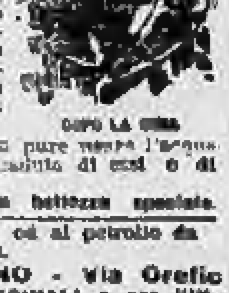
La stagione di primavera è l'epoca più propizia per le cure ricostituenti degli organismi deboli ed è pure la stagione meglio indicata per le cure tendenti allo scopo di rafforzare i bulbi del pelo e facilitare lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba. La migliore preparazione a questo scopo è la

CHININA-MIGONE



PRIMA DELLA CURA

L'acqua CHININA MIGONE, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono una possibile e lenta rigeneratrice del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali; non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.



DOPO LA CURA

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'acqua CHININA-MIGONE e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire.

Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli una bellezza speciale.

La CHININA-MIGONE si vende profumata, inodora, al rhum ed al petrolio da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri.

Deposito generale da MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici

OFFICINA DI PROFUMERIE - SAPONI DA TOLETTA, MEDICINALI e per TINTORIA - CIPRIE - PROFUMI - LOZIONI - SCATOLE per REGALI ed ALTRI ARTICOLI da TOLETTA e di CHINCAGLIERIA per FARMACISTI - PROFUMIERI DROGHIERI - PARRUCCHIERI - CHINCAGLIERI, ecc.

Il diavolo e il bacillo

Il 9 settembre 1898, al Teatro d'Arte di Mosca, si provava *Il gabbiano* di Cecof. L'autore prese ad osservare, fra le attrici, Olga Leonardovna Knipper. La vide, poco dopo, impersonare Irina, nello *Czar Teodoro*, e scrisse ad un amico: « Se fossi rimasto a Mosca, mi sarei innamorato di quell'Irina ». Ma aveva, invece, fretta di raggiungere Yalta, il suo soggiorno di Crimea dove cui lo spingeva, l'inverno, la tisi avanzata, e lasciò cadere l'impetuoso sentimento. Nella primavera dell'anno seguente, una speciale recita del *Gabbiano* consentì a Cecof di legare i primi nodi, e poi, una nuova lontananza, di comporre la lettera di esordio: « Che cosa significa ciò? Dove siete?... ». Il romanzo era incominciato, e lo abbiamo tutto qui raccolto: c'è anche la fotografia di Cecof (il volto di fauno miope ed occhialuto, l'aspetto di un medico di campagna, piccolo, smilzo e comune) e di Olga Leonardovna, alta, ravvivata, energica, i capelli gonfi e rilevati, come voleva la moda, e un'aria da istitutrice tedesca assai curiosa. Romanzo in grigio: la vita delle stesso colore dell'opera.

L'uomo era in uno stato cronico di disfacimento fisico: « Mi hanno strappato dalle radici, e non vivo una vita piena e completa. Non bevo, sebbene mi piaccia il bere; non posso eccitarmi, quantunque ami vibrare: sono, insomma, un albero trapiantato, che esita se rimettere radici, o cominciare ad avvizzire ». La malattia, però, in luogo di deprimerlo, lo rendeva mobile ed irrequieto. I progetti, i propositi, i sogni, lo tenevano in un'agitazione incessante. Appena possibile, evadeva da Yalta e viaggiava; ma anche nel suo esilio di Crimea riceveva una folla di amici e visitatori, leggeva fasci di giornali, badava alla casa (aveva la mania di comprare terreni, di costruire, di crearsi un appartamento ideale), e teneva sempre qualche racconto in cantiere. Disarmato nelle piccole questioni di vita pratica, a cui era improprio (per pagine e pagine dell'epistolario ricorrono le lamentazioni per la mano che non sa cucinare, i servitori che non puliscono le sue scarpe, o non gli spazzolano i vestiti; e Cecof stesso s'impensierisce per non riuscire a tagliarsi bene le unghie...), disordinato nella persona, si abbandonava alle traversie che lo attendevano, con una desolazione che ha del comico. Sentite che egli non è ancorato in nessuna parte, ma va alla deriva delle ore e dei giorni, si lascia prendere dalle circostanze, con un umore festevole ed una curiosità sentimentale inesauribile. A Nizza annota: « Ho completato le mie osservazioni sulla Pension Russe ed ora desidero cambiare d'albergo, per passare in un altro che sia egualmente vivace e pieno di gente. Qui sono andato studiando dei professori di Kiew: si potrebbe scrivere una farsa! E quali donne insigne, oh, cara, quali donne indegne! ». Va a giocare, parecchie volte, a Montecarlo, con qualche compiacimento: poi vuole recarsi in Algeria, e finisce invece per tornare in Italia, nel gennaio 1901. « Chi non è mai stato in Italia, non può dire di aver vissuto » scrive da Firenze, tutto lieto per il sole e la vita a buon prezzo. Frequenta assiduamente i teatri, ed ecco il suo singolar giudizio: « Il teatro è convenzionale, ma gli attori non sono cattivi. Il pubblico tiene il cappello in testa ». Infine esclama: « Che meraviglioso paese l'Italia! Non c'è un angolo, nè un pollice di terreno che non appaiano estremamente interessanti ».

Accanto a questo Cecof ansioso, tormentato e gioviale, la personalità di Olga Knipper si disegna più chiusa, cupa e riservata. La donna rimane in ammirazione dinanzi al faceto Cecof, alle sue storie di cospiratori e di buffoni, all'inesauribile vena fantastica, che getta fuori, in qualunque momento della conversazione, ed anche poco prima d'inaridirsi per sempre, figure bizzarre e stravaganti avventure. L'attrice ride, si diverte, si commuove talora per lo stoicismo che gli atteggiamenti di Cecof presuppongono, ma qua e là scopre il fondo di serietà quasi puritana che è in lei. La disinvoltura materiale della vita di Cecof visibilmente la disorienta e disturba. Ogni volta che Olga Leonardovna va a Yalta, o Cecof a Mosca, questi viene mandato a tagliarsi i capelli, a lavarsi, a ripulirsi, a vestirsi a nuovo. L'idillio è rotto ad ogni passo dalla litania delle raccomandazioni e delle cure che sanno di materno: medicine, sapori, bagni, biancheria... Il medico-scrittore si comporta, ahimè, come un ragazzo non ancora abituato a pensare alla propria igiene.

***

Come era nato l'amore fra queste due creature così differenti? Cecof aveva per sè la grande rinomanza della sua opera, ed al Teatro d'Arte di Mosca era considerato come l'autore prediletto. Olga Leonardovna trovava quindi nell'ambiente del suo lavoro, e fra i suoi compagni, l'ammirazione che poteva trasformarsi in amore. Il drammaturgo, inoltre, sembrava dotato di un sortilegio: conversazione affascinante, spirito evidentemente superiore. La piacevolezza, la mobilità delle impressioni, il senso vigile dell'umanità, la coscienza della commedia universale, in breve l'intelligenza sottile, e il sentimento profondo, facevano di Cecof un Amleto arguto e attraentissimo. Più difficile ci riesce di determinare le seduzioni di Olga Leonardovna perchè par certo che Cecof non ne apprezzò il carattere diritto e un poco austero. Ma forse, con la sensualità raffinata dei tisici, quanto d'acerbo, di rigido era in lei non gli spiacque. Vi sono troppe effusioni che al nostro palato stridono (« coccodrillo della mia anima » è un piccolo esempio) ma l'accanimento sensuale balza con schietta sincerità. A leggere difilato le 434 epistole sembra di fare un'orgia di tenerezze: il virtuosismo è presto dimenticato dinanzi alla monotona sinfonia di desiderio, alla raffica di passione che ha la crudele insistenza di un tema wagneriano, all'appello angoscioso della carne. Perchè i due, sposandosi, si erano imposti di continuare a vivere come per il passato. La malattia e l'arte li dividevano.

« A giudicare dalla vostra lettera in generale, voi attendete ed avete bisogno di una specie di spiegazione, di una lunga conversazione con il volto rabbuiato e delle serie conseguenze. Orbene, io non saprei che cosa dire all'infuori di una cosa che vi ho ripetuto diecimila volte, e che probabilmente continuerò a ripetervi per degli anni ancora, e cioè che vi amo, e basta. Il fatto che non viviamo insieme non dipende nè da me, nè da voi: è colpa del diavolo che ha messo in me il bacillo, e in voi l'amore per il teatro ».

A dibattersi nelle acque della separazione, Cecof perdette gli ultimi sei anni della sua vita. Aveva il bisogno fisico e morale di Olga Leonardovna, ma sentiva in cuor suo quale forma di selvaggio egoismo sarebbe stato il volerla sempre al suo fianco. Tisico all'estremo stadio, non solo si rifiutava di chiederle il grande sacrificio, ma si difendeva ostinatamente dagli assalti della di lei pietà. Infatti, ogni tanto, Olga Leonardovna provava il rimorso di abbandonar Cecof a sè stesso, ed esplicitamente o indirettamente si pentiva della propria condotta. Ma a tutte le allusioni lo scrittore replicava, netto, tagliente, di non pretendere nulla, soddisfatto della sua « quieta miseria ». Tra due persone suscettibili, l'orgoglio si mise della partita, e nonostante gli alti e bassi della sua sensibilità, Cecof riuscì a descrivere e a raccontare i suoi mali, i suoi dolori, senza che le sue parole suonassero come un invito dissimulato ad accorrere o a compiangere. Si erano ormai scelti entrambi una parte nel mondo, e la recitarono bravamente sino alla fine. Dai loro incontri cercavano di trarre la maggior quantità di gioia possibile: erano gite, escursioni, viaggi di nozze rinnovati. I due pensavano alla casa definitiva, perfetta, da fondare, e pensarono anche, per qualche anno, ad un figlio: venne invece un aborto, con lunghe e gravi conseguenze, e il nome dello sperato rampollo, che l'immaginazione sempre inquieta di Cecof già vagheggiava, scomparve dalle lettere coniugali.

Continuarono a fiorirvi quelli degli amici. Prima di tutti, Gorki (« L'uomo mi piace immensamente, e quanto si scrive di lui nei giornali mi allieta ed interessa » — « Gorki è qui, e sta quasi bene. Dorme la notte da me, ed è sorvegliato dalla polizia di Yalta ») che Tolstoi non apprezzava. Scrive infatti Olga Leonardovna: « Sono stata incaricata di dirvi che Tolstoi è assai spiacente di non avervi veduto... Egli ha dichiarato di non intendere il vostro entusiasmo per Gorki: non gli è riuscito di giungere alla fine di « Tre di noi » mentre invece ha sempre letto sino all'ultima pagina i vostri libri. Egli vi ama come scrittore, legge tutto quanto scrivete, quantunque non sia talora d'accordo con voi ». Ed ecco uno schizzo del patriarca nell'anno 1901: « Sono stato ieri a trovare Tolstoi. Era a letto, perchè si era fatto un po' male l'altro giorno. La sua salute è migliorata, ma la stagione è ancor quella dei caldi giorni d'ottobre. Egli sembrò lieto di vedermi ed io ne fui particolarmente felice. La sua espressione era amichevole e cortese, sebbene fosse quella di un vecchio, od almeno di un uomo avanti negli anni. Ascolta con piacere, e parla con prontezza. Gli piace ancora la Crimea ». Poi, incontrato Balmont, che si esprime « in modo assurdo, e affettato, onde è difficile intenderlo » ma « che parla bene quando è ubbriaco ».

Non meno curiosi i giudizi. Zola: « Mi sento triste. Zola è morto, così improvvisamente e malamente. Come scrittore, non lo apprezzavo molto, ma come uomo ne avevo un'altissima stima, in questi ultimi anni, allorchè l'affare Dreyfus era al suo punto critico ». Andreieff: « E' un buon scrittore, e se scrivesse di più otterrebbe un grande successo. Vi è in lui una mancanza di sincerità e di semplicità che rende difficile abituarsi ai suoi scritti, ma presto o tardi il pubblico ci si avvezzerà, ed egli avrà larga rinomanza ». Cecof colpiva nel segno, come quando osservava: « Gorki ha incominciato col successo, e il mondo non glielo perdonerà ».

Di teatro, come è facile immaginare, si parla qui sovente. Sono gli anni di composizione delle « Tre sorelle » e del « Giardino dei ciliegi », ma abbiamo più che altro le preoccupazioni della messa in scena. Sull'elaborazione del testo, poco o nulla, ma sull'arte di presentarlo al pubblico, dei rilievi finissimi, come il seguente per *Le anime solitarie* di Hauptmann: « Ditegli di esser meno violento nella parte di un uomo nervoso. La grande maggioranza della gente è nervosa, la maggior parte degli individui soffre di nervi, ma solo una piccola frazione di essi sente un dolore acuto. La sofferenza deve essere espressa realisticamente, quale si manifesta nella vita quotidiana: non con le braccia e le gambe, ma col tono e la mimica. Le delicate emozioni dell'anima, proprie alle persone raffinate, debbono esser manifestate con delicatezza ».

Si ha del resto l'impressione che il lavoro non lo soggioghi, ma che, vivendo, egli lo produca come la pianta il frutto: « La commedia è già nella mia testa, e sta venendo fuori rapidamente. Ormai, ha già un taglio e una forma, e sta schiamazzando per vedersi sulla carta ». — « Quantunque abbia smesso di fare della letteratura, pure, per vecchia abitudine, scrivo ogni tanto qualcosa. Adesso appunto redigo un racconto, *Il vescovo*, che mi perseguitava da quindici anni ». — « Vi dico la sacrosanta verità, mia cara, ed è che se il lavoro è un insuccesso, potete gettarne l'intiera colpa sui miei intestini ». Col tempo, la scontentezza prende piede: « Non vi dico nulla circa i racconti che sto scrivendo, perchè non contengono nulla di nuovo e di interessante. Uno scrive, poi dà una occhiata a quel che ha scritto, e vede che era roba già da lui fatta, che tutto è rancido, stantio... sento il bisogno di qualcosa di nuovo, di acido... ». Vi sono ancora dei momenti di orgoglio (« I miei personaggi vivono, è vero ») e poi la stanchezza vince: « Comincio a perdermi di coraggio. Mi sembra di aver pienamente esauriti i giorni concessimi come scrittore, ed ogni frase che scrivo mi colpisce per la sua inutilità, assoluta e naturale ».

Ormai, in questa fase finale della vita di Cecof, la letteratura era poco più di un fantasma: non ch'egli non fosse sensibile ad essa (le reazioni furono violente sino all'ultimo: « *Spettri* è un lavoro fradicio ») e al disinteressarsi dell'opera propria (si preoccupò sempre con estrema minuzia dell'inscenatura dei drammi, e utilissime indicazioni per l'interpretazione del *Giardino dei ciliegi* ricorrono anche verso la fine dell'epistolario) ma la ragione profonda che lo teneva a galla era Olga Leonardovna. Il leit-motif del diavolo e del bacillo ricominciava senza posa:

« Non dire sciocchezze. Nessun rimprovero ti può esser fatto perchè tu non passi l'inverno con me. Anzi, al contrario, non intervenendo uno nei fatti dell'altro, siamo una coppia modello. Ami il teatro, non è vero? Se tu non lo amassi, sarebbe un'altra faccenda. Ma così, Dio sia con te. Ci rivedremo presto, assai presto, e ti abbraccerò e bacerò quarantacinque volte. Sta sana, bimba mia ».

C'erano stati dei dissidi (tra l'altro, la madre di Cecof non riusciva a capacitarsi della lontananza della nuora dal figlio) delle paure gelose, invano mascherate sotto un tono scherzoso, ed un giorno era persino spuntata, schietta ed incontenibile, l'invidia per la salute della donna. Cecof si sentiva malsicuro e trepidava: che cosa avrebbe potuto trattenere la moglie? Forse, l'unica cosa da fare era appunto di lasciarle la briglia sul collo, e di fidare nella rettitudine del suo carattere. Ma non si arriva su due piedi a una decisione simile, e soprattutto, essa appare sovente pericolosa e ridicola. Per difendersi e garantirsi, lo scrittore moltiplicava le espressioni di affetto, cercava di pesare il meno possibile, giocava al marito indulgente, ritirato dal mondo. La sua incredibile vitalità lo aiutava a sostener la fatica. E si trovò, la notte del 1.o luglio 1904, ilare e calmo, in una camera d'albergo a Badenweiler. Aveva a fianco Olga Leonardovna, strappata alfine al Teatro d'Arte di Mosca, e tutta sussultante di riso per l'ultima allegra storia ch'egli le doveva narrare. Dopo essersi assopito, chiese di un medico: venne, e gli fece dare dello champagne. Gustatolo, Cecof si voltò sul fianco, e quietamente si spense.

Olga Leonardovna era sul divano, nella camera. Nel tragico silenzio della notte, il tappo della bottiglia di champagne partì con un rumore strano e fragoroso. Poi, cominciarono, fuori, i canti degli uccelli nell'alba, e l'organo di una chiesa vicina si ridestò a sua volta, cupo e tonante.

ARRIGO CAJUMI.

* The letters of Anton Pavlovitch Tchehov to Olga Leonardovna Knipper. - Tradotte dal russo da Constance Garnett - Londra, Chatto e Windus, ed. 1926.

CRONACHE FRANCESI

BIZZARRIE DI DIGIONE

Parigi, aprile.

— *Dijon, vingt minutes d'arrêt!*

Chi è stato a Parigi ricorda certamente di essersi svegliato, di piena notte, nella penombra opaca e fumosa di uno scompartimento letargico, al suono monotono di questa frase strascicata da un ipotetico capotreno, che par lontano e nebuloso come una larva di sogno. Il solo sentimento suscitato dall'annuncio suol esser quello di una invincibile riluttanza ad alzarsi, ad aprire la portiera, a uscire nel corridoio, dove per certo soffiano correnti d'aria glaciali, per concedere un'occhiata di nobile indifferenza alla stazione di questa città inutile, visto che per chi va a Parigi non rappresenta se non una formalità di più, ossia altrettanto tempo perduto. E' il solito destino delle città ove la comodità dei grandi « express » notturni obbliga ormai a passare unicamente di notte. Non si salva, di esse, se non il nome sull'orario. Pisa, vituperio delle genti, col suo Battistero e la sua torre, ha avuto per me la stessa sorte di Digione: le Ferrovie dello Stato me l'han sempre messa davanti mentre dormivo e mi rivoltolavo inquieto e miserabile su una sponda di incapito schienale, fra uno sportello spalancato, una freccia di luce elettrica e un compagno di viaggio che mangiava del salame. E, non d'altro ansioso se non di riavere il convoglio in moto e le voci, le luci, gli sportelli ricontrati nel rullio della corsa, non mi ci sono fermato mai.

L'orologio prolifico

Digione non è Pisa, naturalmente; ma è anch'essa una città per la quale è un vero peccato passare sempre di notte, a occhi chiusi, ad alberghi chiusi. Anzitutto ci si mangia bene: nello stile di una cucina provinciale ma ecclettica, dove i sapori della Savoia e quelli di Lione si sposano intelligentemente a quelli della Borgogna e di Parigi. In secondo luogo, è una città piena di cose d'arte e di vestigia storiche. L'Orologio di Nôtre-Dame, coi suoi personaggi di bronzo e coi suoi lavori in ferro battuto, il ricco e ben ordinato Museo meriterebbero da soli una visita. L'Orologio! Volete sentirne la storia?

Si tratta di un ricordo di guerra. Nel secolo XIV i concorsi militari si pagavano, ma si pagavano con liberalità alquanto originali. Filippo di Borgogna, dopo avere battuto, nel 1382, a fianco del Re di Francia, i ribelli di Gand, occupò Courtrai e la mise a sacco. Sul campanile della città c'era un orologio ornato di una figura animata, che formava l'orgoglio della grossa città fiamminga. Il vincitore lo fece tirar giù e lo offerse in dono ai suoi digionesi. Trasportato a Digione, l'orologio venne issato su una torre ottagonale al sommo della facciata della chiesa di Nôtre-Dame, e l'anima popolare finì con l'affezionarsi a questo ricordo di una vittoria paesana e del tenerlo come una mascotte civica. Lo chiamavano, allora, Jacquemart, dove non si sa se vedere la contrazione di Jacquemarteau, che sarebbe come dire l'uomo dal martello, o più semplicemente una applicazione del nome dell'orologiaio Jacquemart Yolem, fra i più noti del secolo XV. Ma l'uomo dal martello era solo, e doveva annoiarsi, issato, nel bel mezzo di una città francese dove tutti facevano all'amore dodici mesi all'anno. Un poeta locale, Giovanni Changenet, scrisse nel 1651 sull'argomento un poemetto in vernacolo. Risultato dell'opportuno intervento fu che la città decise di dare a Jacquemart una compagna che lo aiutasse a sonare le ore, e a trascorrerle piacevolmente. Lo sposalizio ebbe luogo tra feste e baldorie, giochi allora più che mai i francesi amavano moltiplicare le occasioni di stare allegri e di far ribotta. E molti altri anni passarono. Ma nel 1714 un farmacista, per nome Amato Piron, padre del poeta omonimo, rifletté che la coppia issata sulla torre non aveva figliuoli e che questa sterilità avrebbe finito col far torto alla città, dove a quei tempi le famiglie numerose non avevano bisogno di essere cercate, come oggi, col lanternino e iscritte come rarità sull'albo del premio Montyon. Composta e divulgata in proposito una satira grassoccia che i mariti lessero la sera al lume della candela alle mogli in cuffia da notte e gli amanti recitarono alle gatte sulla panca dell'orto, il municipio si commosse di nuovo e decise di provvedere al fabbro Giovanni Soufflois di provvedere gli sposi Jacquemart di un erede. L'erede, naturalmente, fu maschio, e venne incaricato di sonare i quarti con una campana piccola, aggiunta alla grande. Senonchè il regime del figlio unico non essendo ancora venuto di moda, di lì a un secolo i cittadini videro la famiglia accrescersi di una bimba, che venne a sonare una terza campana, facendo il paio con quella del fratello. Chi sa per qual motivo, mentre i genitori erano vestiti, anzi vestiti alla fiamminga, la prole venne collocata lassù nuda. Non è dunque ancora detto che la storiella dei Jacquemart sia finita e che un giorno o l'altro un igienista o filantropo locale non consigli di vestire gli ignudi, per risparmiar loro una polmonite.

La Confraternita burlesca

Non so se il carattere dei digionesi sia tuttora quello di una volta o se abbia finito col guastarsi anch'esso come quello di tutti i mortali sottoposti alla dura prova dei nostri tempi calamitosi. Quello che è certo si è che nei secoli passati Digione godeva fama di città bizzarra e faceta, portata alla satira e alla beffa. Voglio credere non sia stata senza influsso sulla formazione del carattere locale quell'industria della senape che la città ebbe in onore almeno a partire dal Seicento, senape destinata non soltanto a cavar d'impaccio medici e speziali e certo di idee un sopratutto a formar la delizia delle mense, a ravvivar l'umore dei palati e a muovere le papille della lingua, come è noto non prive di rapporto con lo scilinguagnolo, e che tanto posto piglia nella vita della Borgogna da promuovervi la nascita di grandi fabbriche di ceramica a cui l'altro dedite se non a fabbricare vasi e barattoli per rinchiudervi la saporita derrata. Tanto faceti erano i buoni digionesi, che il resto della Francia li chiamava, non senza agrume, *les moqueurs de Dijon*, e che nel Quattrocento una confraternita sorse nella città di Jacquemart col solo scopo di pigliarsi il gusto di sbeffeggiare i contemporanei, per poco che i loro detti e fatti ne offrissero il pretesto. Nel 1454 Filippo il Buono approvò la confraternita e ne riconobbe gli statuti, che alla società assegnavano organizzazione pseudomilitare, con duecento fanti — la « fanteria di Digione », probabile satira delle milizie che allora non meno di oggi deliziavano l'esistenza delle popolazioni di provincia — un numero adeguato di ufficiali, un cancelliere, un procuratore fiscale, un gran de scudiere e finalmente un capitano, il quale fungeva da primo Matto, e Sovrano del suo piccolo popolo, Indicendo, quando la occasione era buona, cortei umoristici che attraversavano in lungo e in largo la città portando a spasso quadri, figure e maschere dov'era evocato, con lusso di senapa, lo scandalo o il fattaccio del giorno. Soppressa nel 1630, perchè diventata, di moralizzatrice, immorale ed essa medesima argomento di scandalo, almeno a quanto pretendono le ordinanze reali dell'epoca, nella confraternita burlesca digionese restano i bastioni, che sarebbe come dire la insegna.

NOMENCLATOR.

CRONACHE ROMANE

PRIMAVERA DEI POVERI

Roma, aprile.

(A.) — Ci trovammo l'altra sera nei pressi del teatro Marcello, il teatro romano affondato nel secolare suolo di Roma come un gigante in un terreno molle. Da un lato vi era stato fatto il sondaggio che ricerca la base dell'edificio; un pozzo di quattro metri era alla profondità del primo ordine di colonne. La carrucola, che portava su la terra nera, era spiata; ma per tutta la piazza e le strade attorno era la tristezza di un paesaggio provvisorio. I battirame, tra i loro scaffi di pentole e di caldaie, nelle celle scavate fra gli archi del teatro antico, lasciavano i conti della giornata su un foglio di carta da imballaggio; e il nero compatto interno alle arcate, che non è se non la traccia dei molti negozi di carbone che vi si trovano, pareva l'antico segno di un incendio. Nulla è più patetico di quel popolo annidato fra quegli avanzi antichi, sotto la rupe del Campidoglio; davvero la carcassa del teatro pareva, col suo emporio di spazzole, scope, rami, carbone, scarpe, indumenti, un vascello naufragato con le sue mercanzie.

Una ragazzetta si volse a noi, ci tese una mano, mentre con l'altra reggeva una tazza di vino rosso che era andata a comperare allora per la cena della famigliuola. Veduto che nessuno di noi si scomodava a darle « un soldarello », proseguì senza insistere, e scomparve in uno di quegli anditi. Poichè non era, quello, chiedere elemosina. Era profittare dell'occasione, non perdere il proprio tempo, chiedere un soldo per non lasciar nulla di intentato. Non era questa la prima volta che mi accadeva notare una così singolare mendicante. Un'altra volta una ragazzetta, ben vestita, mi si volse d'improvviso come colpita da un ricordo e tese la mano. L'atto con cui questa categoria di persone si fa incontro a chiedere, è disinteressato, casuale, repentino. Appunto per questo, come a chi aspetta la fortuna improvvisa, rende ad essi ben poco. Hanno generalmente una famiglia, una casa, e talvolta hanno già le mani piene. Da che lontano e atavico animo viene ad essi il gusto di ottenere qualche cosa senza fatica? Il pensiero del danaro che si può dividere liberamente, è comune a molte categorie popolari, come se si trattasse di danaro naufragato o guadagnato malamente. E' molto probabile che i primi guerrieri che si spartivano i bottini delle conquiste abbiano fatto apparire la fortuna come improvvisa e casuale. Metteteci poi i favori delle dominazioni che si succedettero, e i rovesci di fortuna attraverso i mutamenti di regime, e gli arricchimenti subitanei, e avrete la radice di questo stato d'animo.

Ho veduto mendicanti d'ogni specie. Quelli dell'Italia meridionale come colpiti da un male mitico, disperati e con la voce dei castighi di Dio, quelli del nord sagaci e solidi come banchieri, quelli di Parigi e di Berlino che a Capodanno, in ginocchio sui marciapiedi suonano violini impetuosi come per una serata d'onore. Ma il tipo del mendicante romano che sembra scommettere nell'atto stesso in cui tende la mano, è forse unico. Il suo gesto ha verso di voi una profonda, dignitosa, la sua voce e tono di ammonimento che vi mette in corpo tutti i pregiudizi sulla fortuna. Vi sfida a non dargliene, e per colmo dell'arte mette nella sua richiesta quasi un impegno di convenienza, di rispettabilità, di onore: miscuglio del precetto evangelico e della memoria delle grandi elemosine ordinate nei grandi giorni delle antiche imprese, feste, vittorie.

Una formula singolare me la disse all'ottocchio un uomo assai decente, sebbene con l'abito un po' dismesso e la mezza tuba. Mi disse: « Sono sprovvisto di danaro. Vuole favorirmi qualche cosa? ». E subito, per non scoraggiarmi: « Non molto ». La sua aria era garbata e deferente, come d'un agente delle tasse che vuol leggervi in volto la vostra capacità a pagare.

Uomini come costoro non guardano mai il denaro che ricevono. Credo che questo appartenga alla correttezza del loro mestiere. Sentono il danaro fra le dita, e si vede bene come il polpastrello del pollice esercitato carezza la superficie della moneta. Quest'atto distingue i mendicanti di professione, che sanno non fidare delle improvvise fortune, da quelli occasionali che non hanno il tempo ad avere la moneta fra le dita che la scrutano subito. Un cieco che suona un flauto meditandosi sulle note e con strappi improvvisi, a ogni soldo del danaro che cade nel piattino del suo compare, trattiene le note, apre l'occhio biancastro su cui passa una impercettibile luce di intelligenza: ascolta il suono della moneta e ne ben gusto.

La mendicità a Roma è un fatto secolare. Si è fatto molto per estirparla; ma fiorisce con l'acanto sulle rovine, tiene la portiera delle chiese, sostiene come una cariatide i pesanti portenti, anima le prospettive barocche, aiuta i comizi pomeridiani di Roma coi suoi neri violini; commenta le feste con la sua presenza, ammonisce le madri con le sue compagnie di bambini belli e sudici. Sbraiano dell'esistenza d'una organizzazione di poveri, e non è improbabile. Esiste ad ogni modo una piccola borghesia di mendicità che lavora per metà della giornata sulle piazze e le strade, e passa l'altra metà a sbrigare i suoi affari, come prestar danari a strozzo, ed anche a trasportar con carretto e cavallo merci fuori di porta. Alcuni arresti che si operano di quando in quando dimostrano l'esistenza di questa classe, alimentata di continuo dai veri poveri costretti dalla vita delle case sul lastrico.

Se i poveri si facessero la barba tutte le mattine, perderebbero di molto il loro prestigio. Ho seguito le fasi di trasformazione d'un noto mendicante che mi sono parse faticose come quelle d'un attor comico che si prepari una truccatura. Dormì dapprima sui gradini d'una chiesa e si sollevava di quando in quando a offrire i suoi servizi di facchinaggio. Un vestito che indossava, di panno militare, lo faceva robusto e solido. Lo smise, e un paio di pantaloni di tela diede ai suoi stinchi una magrezza disperata. Intanto la barba ben governata, lunga non più di tre centimetri, lo faceva sofferente e sfinito. Raggiunse la perfezione della sua truccatura con un paio d'occhiali neri, un bastoncello che di quando in quando si scorgeva di agitare tremando, e una positura delle gambe rinsecchite, che non abbandonava per intere giornate, come se facesse da modello.

Non è raro, perciò trovare fra questi tipi un contegno e uno stile. E' un'arte come un'altra. Il contegno del mendicante di stile è umano e drammatico, senza declamazione, ed ha certi atteggiamenti d'albero colpito dal fulmine, che è il segno più alto del suo mestiere.

Altri dormono sotto i portici e sugli scalini delle chiese, a metà della loro dura carriera. Tempo fa una loro baruffa fece le spese della cronaca. Un vecchio mendico, uscito dall'ospedale, tornò al suo posto sulla scalinata di Sant'Ignazio. Occupava, per diritto di primo occupante, il posto privilegiato, sulla soglia della porta. Lo trovò occupato da un novellino. Si mise a gridare che era perduto ogni senso di gerarchia e di anzianità, che la nuova generazione è irrispettosa, che lui aveva crediato quel posto da un vecchio e l'aveva aspettato per dieci anni. I vecchi compagni si schierarono con lui. I nuovi si opposero a favore loro. Vennero alle mani. Arrivarono le guardie.

Il Governo fascista contro il neo-maltusianismo

Discorso di Federzoni all'apposita Commissione

Roma, 23, notte.

L'Agenzia Stefani comunica:

Per iniziativa del Ministro dell'Interno è stata nominata una Commissione incaricata di studiare e proporre i mezzi di ordine amministrativo e di polizia sociale atti ad assicurare l'ordine della famiglia contro le molteplici insidie della propaganda neo-maltusiana, empirica e pseudo scientifica. La Commissione è composta del capo della polizia gr. uff. Crispo Moncada, del direttore generale della Sanità pubblica gr. uff. Messea, dell'on. prof. Enrico Pestalozza, senatore del Regno, dell'on. prof. Silvio Longhi, presidente di Sezione della Corte di Cassazione, del prof. gr. uff. Pio Pedisola, del prof. comm. Rodolfo Benini, del comm. prof. Cesare Michali, del comm. dott. Luigi Miranda, e del dott. comm. Giuseppe Nadari, segretario il dott. Adolfo De Dominicis.

Oggi il Ministro dell'Interno on. Federzoni ha insediato la Commissione pronunciando un breve discorso. Egli ha detto: « Il complesso fenomeno della volontaria limitazione delle nascite non assume nel nostro paese carattere molto grave, ma il Governo fascista non poteva trascurare di predisporre, fin d'ora, i mezzi atti a difendere la famiglia italiana dalle molteplici insidie di una propaganda che sfrutta per fini bottegai le preoccupazioni dell'egoismo individualistico e materialistico. D'altra parte è artificioso opporre la diminuita limitazione delle nascite in quanto l'esperienza di altri paesi prova l'assoluta insufficienza di tale compensazione. Noi dobbiamo reprimere tutte le deviazioni che possono ferire la sanità morale del nostro popolo e più ancora quelle che mirano a infondergli uno stato d'animo e una mentalità che si risolvono in una concezione veramente egoistica della vita, mentre questa è per il fascismo milizia, attività, sacrifizio, sottomissione costante degli interessi contingenti e individuali ai fini superiori della nazione. Tali fini coincidono, per il problema della natalità come per tutti gli altri, con le ragioni imperative della morale cattolica. Ora, il copioso fiorire dei focolari è la ricchezza massima della nazione italiana, che riconosce ormai nel moltiplicarsi dei propri figli lo strumento più potente per la sua immancabile espansione nel mondo ».

Il ministro ha precisato come « il fenomeno di una notevole diminuzione delle nascite si sia potuto accertare in alcune provincie di Italia, dove sono più intensi e tradizionali il movimento dell'emigrazione temporanea e l'influsso di costumi stranieri » ed ha concluso dichiarando:

« Il Governo di Benito Mussolini, nel promuovere gli studi della Commissione, si ripromette di esaminare con la necessaria attenzione le conclusioni e le concrete proposte che essa crederà di formulare per trarne materia alla riforma delle leggi organiche alla quale il Governo fascista attende per esprimere e realizzare nella nuova legislazione le aspirazioni e le esigenze della rinnovata coscienza morale e giuridica del paese ».

Ritiratosi il ministro, la Commissione ha nominato presidente l'on. Pestalozza e ha subito iniziato i suoi lavori che saranno rapidi e ispirati a un criterio di fattiva praticità.

Omaggi brasiliani a Marconi per l'inaugurazione della stazione di Montegrande

Roma, 23, notte.

In occasione della inaugurazione a Rio Janeiro della stazione radiotelegrafica ultrapotente nel Brasile, che comunica con l'Europa, il ministro delle Comunicazioni e dei Lavori Pubblici del Brasile ha inviato il seguente radiotelegramma al sen. Marconi:

« Alla inaugurazione, nella capitale del Brasile, della stazione radiotelegrafica ultrapotente di Montegrande Sepetibba, opera grandiosa che viene a stringere le relazioni di questo Paese con le Nazioni amiche, provo soddisfazione a congratularmi con V. E., il cui nome resterà per sempre collegato alla notevole scoperta della radiotelegrafia ».

Il sen. Marconi ha così risposto:

« Mi è giunto particolarmente gradito il suo gentilissimo telegramma augurale. Ringrazio V. E. con viva cordialità, associandomi pienamente al suo voto che il nuovo sistema di comunicazione oggi inaugurato, rinforzi e renda viepiù stretti i legami fra la grande Repubblica brasiliana e le altre Nazioni amiche ».

Anche il direttore dei Servizi telegrafici brasiliani ha telegrafato al sen. Marconi, esprimendosi in questi termini:

« E' stata inaugurata la stazione ultrapotente che la Compagnia radiotelegrafica brasiliana ha impiantato nella capitale del mio Paese. Non posso fare a meno di complimentare lei, non solamente per essere stato il grande inventore della radiotelegrafia, ma anche per il piacere che provo nel vedere che la Compagnia radiotelegrafica brasiliana sta installando il sistema a fascio, ultimo risultato della meravigliosa opera sua. L'apertura di questa stazione costituisce una grande soddisfazione per il mio Paese e io, in qualità di direttore generale dei Telegrafi, le invio i miei più cordiali e più affettuosi saluti. — F.to: *Paulo Gomide* ».

Marconi ha così risposto:

« Il suo telegramma mi è giunto doppiamente gradito perchè diretto da V. E., sotto la cui geniale direzione si vanno sviluppando nel modo più efficiente le comunicazioni rapide fra la grande Repubblica del Brasile e l'Europa e perchè esso afferma nel modo più lusinghiero come si sia realizzato un collegamento indistruttibile col suo meraviglioso Paese, che sarà fra i primi ad applicare i più recenti perfezionamenti della radiotelegrafia. Ricambio cordialmente i più affettuosi saluti ». (*Stef.*).

La Germania alla Fiera di Milano

Berlino, 23, notte.

Il *Wolff Bureau* dice che gli articoli dedicati negli ultimi giorni dalla stampa tedesca alla Fiera campionaria internazionale di Milano, riconoscono apertamente i progressi fatti negli ultimi anni dall'industria italiana, e mettono in rilievo come tali perfezionamenti si manifestino in ogni ramo. I giornali rilevano inoltre che Milano ha saputo fare della Fiera campionaria un ambiente completamente italiano, riuscendo ad amalgamare perfettamente le esperienze delle fiere estere senza imitarle puramente e semplicemente e creando anzi un sistema nuovo, specificatamente originale. Tale circostanza ha largamente contribuito all'alta considerazione internazionale di cui gode la fiera campionaria milanese.

I giornali, rammentando che l'anno scorso la Germania ha tenuto il primo posto tra i compratori di prodotti italiani, fanno vivo appello all'industria tedesca di fornire prodotti di primaria qualità per poter intensificare le relazioni reciproche e gli scambi commerciali, poichè l'Italia sta facendo incredibili progressi in tutti i rami della vita industriale, economica e commerciale, e merita il massimo riguardo. I giornali mettono in evidenza la grande impressione che hanno prodotto le calorose parole pronunciate dal Presidente della Fiera, sen. Nava, all'indirizzo dei tedeschi, parole che non solo tra i presenti alla « giornata tedesca » ma altresì nel mondo commerciale ed industriale della Germania hanno trovato una larga eco. In tale occasione la stampa tedesca ha formulato voti sincerissimi per un ulteriore sviluppo del centro campionario di Milano che, come dice la *Vossische Zeitung*, ha già definitivamente conquistato il posto che a Lipsia tiene la fiera campionaria germanica. (*Stefani*).

Libri ricevuti

SALVADOR GOTTA: « Il diavolo in provincia », novelle. — Mondadori, Milano. L. 10.

KNUT HAMSUN: « La fame », romanzo. — Ed. Sonzogno, Milano. L. 6.

CARLO SALSA: « Quattrini », romanzo. — Ed. Sonzogno, Milano. L. 4.

PAUL HERVIEU: « L'armatura », romanzo. — Ed. Sonzogno, Milano. L. 7.

UGO OJETTI (Tantalo): « Cose viste » terzo tomo. — Fratelli Treves, Milano. L. 11.

SANTO ALLOGGIO: « La nuova teoria del diritto ». — Soc. Ed. Dante Alighieri di Albrighi Segati e C., Milano. L. 20.

VIRGILIO PAOLO PONTI: « Lettere inedite di Alphonse de Lamartine alla marchesa di Barolo » (prefazione del prof. Ferdinando Neri). — Torino, Casa ed. Giustizia, 1926. — L. 8. — E' la raccolta delle lettere inedite di Lamartine, a suo tempo annunciata in queste colonne, con la pubblicazione di alcuni documenti del carteggio.

NERVOSI!

Voi digerite male:

i vostri nervi soffrono perchè lo stomaco non è nutrito abbastanza!

Unica salvezza:

la cura del "tot"

Agli amatori d'Arte Moderna

Damiano Carlo, domiciliato in via Duchessa Jolanda 21, rende noto a chi desidera arricchire con opere d'arte pura i propri salotti che offre in vendita una scelttissima raccolta di quadri e bronzi dei più rinomati artisti italiani e di taluni esteri, e cioè:

QUADRI:

Mariano Fortuny - A. Sartorio - A. Mancini - F. Palizzi - Marius Pictor) Michetti - A. Pasini - L. Delleani - V. Cavalleri - A. Tavernier - G. Grosso - Gaidanono - A. Pesenti - Von Bienbreit - Pippo Pizzo - William Teorley.

BRONZI:

L. Bistolfi - E. Rubino - F. Canonica - A. Bialletti.

Le opere in vendita costituiscono ciò che di meglio fecero gli artisti summenzionati, quindi specialmente i quadri sono opere condotte magistralmente a perfezione, del che potranno rendersi conto tutti i visitatori della raccolta.

La raccolta sarà visibile tutti i giorni, escluse le domeniche e i lunedì, all'indirizzo summenzionato, dal 14 al 30 del presente aprile, dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18 di ogni giorno. La vendita sarà fatta direttamente. ESCLUSI I MEDIATORI.

AVVERTENZA. — L'offerente fa presente che non si tratta di una delle solite vendite di raccolte riunite in fretta a scopo commerciale: ma bensì di una vendita che si fa per ragioni di trasloco lontano da Torino, e di una raccolta fatta in 15 anni con minuziosa cura, e diligentemente studiata la scelta di ogni oggetto.

IO DIGERISCO BENE!

PERCHE' USO LO "STOM"

Richiederlo nelle Farmacie o al Laboratorio del Dr. Gervasone in GENOVA, Via Peschiera, 2 r. Costa L. 10, per posta L. 11 1457

FABBRICHE TELERIE

E. FRETTE & C.

MONZA

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

FILIALE in TORINO - Via XX Settembre, 64

"GIOCONDA"

ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA

LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO

FELICE BISLERI & C. - MILANO

SINOVIAL RIVALTA

La Gotta, l'Artrite, i Reumi, la Sciatica, le Nevriti e la Sinovite, guariscono radicalmente e prontamente col SINOVIAL, che scioglie l'acido urico e in meno di mezz'ora fa cessare il dolore, scomparire il gonfiore e rimette in piedi l'ammalato. Effetto garantito. Non agisce sul cuore, non indebolisce lo stomaco. Non disturba l'intestino. Richiedetelo. L. 14.— spedizione racc. franco. Prof. Dott. A. RIVALTA - C. Magenta, 13 - MILANO (6).

Fotografi e dilettanti

Domenica scorsa un Signore verso fine mese Febbraio fotografava una piccola bambina, vestita in bianco con collo in mongolia nel giardino di Porta Nuova. Per avventura docume della bambina, la famiglia sarebbe grata se questo signore volesse far avere una copia e le negative della fotografia. Scrivere, Corso Oporto, N. 1. 15418

IMPOTENZA

Finalmente esiste un Apparecchio PRATICO è l'"ERN" UNICO AL MONDO BREVETTATO

Sostituisce meravigliosamente un fattore della funzione sessuale diminuita o alterata.

Per istruzioni inviare L. 1.— in francobolli Ditta DOCCHE e STURLA. Articoli Ortopedico-Sanitari Piazza S. Matteo, 2 - GENOVA

TORINO, 1926 — Tip. FRASSATI & C.

REATI E PENE

L'uccisione del fascista Agnusdei
4 condanne - 2 assoluzioni

Milano, 23, notte.

Dopo le arringhe dei difensori di Cremona e Croppi, e la replica di P. C., tenuta dall'on. Farinacci, sono state pronunciate stamane le ultime arringhe defensionali. Hanno parlato per la Difesa l'avvocato Ferrario, l'avv. Lemer e l'on. Rinoldi, prospettando la tesi della «rissa dominale». Poscia il P. G., avv. Froia ricorda ai giurati come non sia accettabile la tesi relativa al solo Mariani della semi-responsabilità per ubriachezza, poichè nessuno dei testi — se si toglie l'affermazione interessata del Parravicini — ha sostenuto fossero ubriachi i commilitoni quella sera, e chiede quindi che i giurati rispondano «no» al quesito della semi-responsabilità.

A una interruzione all'avv. Lemer della difesa del Mariani, l'on. Farinacci ha replicato intorno specialmente ad alcune affermazioni del difensore del Mariani. Egli ha detto:

— Io sono dolente di dover replicare, ma debbo rispondere alla voce della mia coscienza. Stamattina ho sentito l'on. Rinoldi, avversario acerrimo del suo Partito ho riconosciuto in alcune sue tesi un fondamento di logica.

L'onorevole Farinacci prosegue dicendo che anche la P. C. accoglie la tesi dell'omicidio per ragioni politiche. E l'oratore prosegue:

— Ma che non si parli della rissa. La rissa è un atto improvviso determinato da ragioni contingenti. Rimane invece, nella causa che si discute, un fatto che un gruppo di sovversivi stazionava davanti all'osteria dell'Ostone. Con quale fine?

L'oratore dimostra quindi che se non complotto vero e proprio, la imboscata vi fu, se si considera che la ferita mortale riportata dall'Agnusdei fu diretta dall'alto al basso, mentre era riparato dietro un muricciolo. L'on. Farinacci conclude affermando che i giurati non potranno dare all'imputato Mariani la discriminante della semi-ubriachezza.

Replica l'avv. Lemer, il quale insiste sulla tesi della ubriachezza, ribattendo alcune affermazioni dell'avv. di Parte Civile. Ultimo oratore della difesa è l'on. Buffoni, il quale esamina la causa da un punto di vista nettamente politico.

Alle 15.40 è stato letto il verdetto nel quale i giurati hanno riconosciuto colpevoli di complicità in omicidio volontario Mariani, Lavoni, Pedretti. Hanno riconosciuto colpevole di omicidio preterintenzionale Colombo; hanno risposto «no» a tutti i quesiti per Bellorì e Parravicini. In base a questo verdetto il Presidente pronunzia la sentenza con la quale condanna Mariani a Pedretti ad anni 8, mesi 11 e giorni 10; Lavoni ad anni 8; Colombo ad anni 6; indulto per tutti di 4 anni. Assolti Bellorì e Parravicini.

Industriale condannato a Casale per un investimento mortale

Casale Monf., 23, notte.

Davanti a questo Tribunale, affollato di numeroso pubblico, è comparso l'industriale in seta Michele Pagani, da Pieve del Cairo, per rispondere di omicidio colposo e di contravvenzione alle disposizioni per la circolazione dei veicoli a trazione meccanica. Nello scorso settembre percorrendo con una automobile, che egli stesso guidava, la strada Mortara-Corgnago, nell'incrocio con un'altra automobile, investiva il panettiere Angelo Saino, che procedeva nella stessa direzione in bicicletta e che sulla sinistra della strada. Il disgraziato ciclista rimase ucciso sul colpo.

All'udienza il Pagani si è difeso asserendo di avere usato ogni prudenza nel guidare la macchina e di avere osservato tutti i regolamenti concernenti la circolazione degli autoveicoli. Il Tribunale tuttavia lo ha condannato a tre mesi di detenzione alla multa di lire 300, e lire 100 di ammenda con il beneficio della condizionale, nonchè al pagamento delle spese processuali ed al risarcimento dei danni verso la parte lesa con una provvisionale immediata di lire 2 mila. Il Pagani ha subito interposto appello.

Presidente: avv. Norese; P. M.: avv. Barresa; P. C.: avv. Andreoletti; Difesa: senatore Battaglieri.

Il delitto di Monte Chignolo
Rapina o cocaina?

Milano, 23, notte.

La nostra Sezione d'Accusa, con sua recente sentenza ha rinviato al giudizio dei giurati della Corte d'Assise di Busto Arsizio, per rispondere di omicidio premeditato, il venticinquenne Carlo Gigi Crugnola, da Varese, che il 17 marzo 1924 sulle pendici boscose del Monte Chignolo, in territorio del Comune di Malnate, aveva ucciso il negoziante in granaglie Enrico Grimoldi, di anni 51. La Sezione d'Accusa motiva il delitto a scopo di rapina, mentre l'imputato si difende con una storia di stupefacenti. Il dibattimento si svolgerà probabilmente nel prossimo mese di luglio. Il Crugnola è stato sottoposto a perizia psichiatrica, ma i periti sono stati discordi nel precisare la sua responsabilità in rapporto alle sue condizioni psichiche nel periodo in cui commise l'omicidio.

Notevole sentenza
circa il divieto di caccia

Casale, 23, notte.

Il Pretore di Vignale, cav. Ciolli, con sentenza ampiamente motivata, aveva assolto l'avv. Pierino Cerrina, residente in Alessandria, da una imputazione alla vigente legge sulla caccia, perchè aveva nell'agosto 1925, in territorio di Castagnole Monferrato, esercitato la caccia vagante in terreni coltivati in pendenza di raccolti. Contro tale sentenza appellò il P. M. presso questo Tribunale, ricorrendo per motivo l'errata applicazione dell'art. 21 della legge 24 giugno 1923, N. 1420, in materia. Il Tribunale ha però confermato la sentenza del Pretore, riaffermando il principio che la legge vigente sull'esercizio della caccia non contiene divieto di adire a scopo di caccia nei fondi coltivati in pendenza di raccolti, salvo ciò che concerne [illegible] dagli articoli 427 e 428 Cod. Pen. [illegible] e salvo che il fondo sia chiuso e che abbia il cacciatore fatto espresso divieto. Il Tribunale nel caso in esame ha precisamente assolto perchè mancavano il divieto e la chiusura [illegible].

Presidente: cav. uff. Norese; P. M.: cavaliere Barresa; Difesa: avv. cav. Dellavalle, di Alessandria.

Arrestato a Torino, condannato ad Asti
Una complicata vicenda

Asti, 23, notte.

Sull'edizione della Stampa del 9 marzo u. s. è comparsa la notizia dell'arresto da parte degli agenti del Commissariato di Borgo Dora a Torino di certo Giuseppe Franco fu Michele, d'anni 25, da S. Damiano d'Asti, ricercato dai carabinieri di S. Damiano perchè responsabile di mancato omicidio nella persona della nipote Antonio Damusso fu Sebastiano, d'anni 25, da S. Damiano, frazione Valdoisa.

La figlia del Damusso aveva appena tempo addietro il Franco. Visse con lui poco tempo; abbandono per dissapori col marito il tetto coniugale e si ricoverò nella casa del padre. Sembra che il Franco abbandonato non l'intendesse così. Tentò quindi a parecchie riprese di indurre la donna a ritornare presso di lui ed il padre a convincerla. Anziché però riuscire nei suoi intenti avveniva che i rapporti si inasprivano tra marito ed una parte e moglie e suocero dall'altra al punto da dare origine ad un brutto episodio, che per poco non si mutò in una vera e propria tragedia. Sembra che un giorno, il 7 marzo u. s., Giuseppe Franco insieme col fratello Giovanni, dopo 30 anni circa dall'abbandono, si era nuovamente presentato alla casa dello suocero, in regione Valdoisa di S. Damiano, pronunciando frasi di minaccia. Ambedue i fratelli erano in quell'occasione armati di coltello. Anzi, il Giuseppe avrebbe, stando all'accusa, tentato di colpire con suo coltellino lo suocero. Sempre in quell'occasione il Damusso si difese sparando quattro colpi del suo fucile da caccia della finestra della sua abitazione ove si trovava i due fratelli, senza [illegible] colpirli. Subito dopo Giuseppe Franco si dava alla fuga. Il Damusso denunciava il fatto ai carabinieri di S. Damiano, ed il giorno 9 il Franco veniva arrestato a Torino.

In seguito alla istruttoria, la prima imputazione di mancato omicidio si mutò in quella assai meno grave di minaccia a mano armata di coltello ancora a quella di contravvenzione alla legge di P. S. per porto di coltello vietato senza legittimo motivo. Di tali reati furono chiamati a rispondere di fronte al pretore di Casale i due fratelli Giuseppe e Giovanni Franco; nello stesso giudizio comparve in veste di imputato Antonio Damusso, colpevole di avere minacciato il due suddetti un grave ed ingiusto danno esplodendo i quattro colpi di arma da fuoco. Al processo i due Franco erano difesi dagli avvocati cav. Grilli e Giani, il Damusso era difeso dall'avv. cav. Viale, titol. del Foro di Asti. In esito al dibattimento il pretore ha assolto il Damusso avendo agito in stato di legittima difesa; ha condannato Giuseppe Franco, ritenuto colpevole di mancate lesioni e di porto d'arma abusivo, a giorni 57 di reclusione, ed il Franco Giovanni, che ritenne solo responsabile di porto d'arma abusivo, ad un mese di arresto, col beneficio della condizionale.

Negoziante milanese condannato
per tentata truffa con assegno falso

Novara, 23, notte.

E' comparso davanti a questo Tribunale il negoziante milanese in frutta Bottarelli Bortolo fu Carlo, di anni 38, difeso da cotempo, imputato di emissione di un assegno bancario a vuoto e di truffa in danno dell'agricoltore Rodi Luigi, di Carpignano Sesia. Il Bottarelli aveva acquistato dal Rodi e dal collegiato della Cooperativa di Carpignano diverse partite di uva, pagando allo con piccoli acconti e diventando in seguito debitore della somma di circa 14 mila lire. Un bel giorno il Bottarelli, vedendo che non gli si spediva più l'uva se non pagava, escogitò il sistema del pagamento di un acconto di L. 6000 con un assegno sulla Banca di Piccolo Credito, dove non teneva più alcun deposito. L'assegno però ritornava indietro e il Bottarelli veniva denunciato all'Autorità giudiziaria.

Al dibattimento il Rodi si è costituito Parte civile, col patrocinio dell'avv. Forzani Bonazzi, che ha sostenuto la piena colpevolezza dell'imputato, e il P. M., cav. Mulas, ha chiesto la condanna ad un anno di reclusione, L. 300 di multa e L. 600 di pena pecuniaria. Il Tribunale, in esito alle risultanze di causa, lo ha condannato a 10 mesi di reclusione, L. 300 di multa e L. 600 di pena pecuniaria ed alle spese.

Presidente: cav. uff. Boselli; [illegible] cav. Savinelli.

Condanne confermate in appello

Casale Monf., 23, notte.

L'industriale Luigi Torri di anni 27, residente a Mortara, e Giuseppe Terrazzi di anni 34, già residente a Mortara ed ora a Monza, condannati il 2 scorso febbraio dal Pretore di Mortara, il primo a 3 mesi di reclusione e 300 lire di multa per Bancarotta semplice e [illegible] entrambi a 4 mesi e 15 giorni di reclusione ed a lire 83 di multa per diffamazione continuata in danno dei Terrazzi, hanno interposto appello alla sentenza. Il Tribunale [illegible] confermato la sentenza impugnata [illegible] in appello, e la condanna dei Torri [illegible]

Presidente: cav. uff. Norese; P. M.: Barresa; Difesa dei Torri: avv. Sardi; dei Terrazzi: avvocato La Penna.

Non bastano le buone intenzioni
per evitare di andare in Tribunale

Novara, 23, notte.

Il Presidente della Sezione dei Combattenti del Comune di Maggiora Vitta, Natale Martinotti di Giovanni, di anni 36, è stato processato con l'imputazione di appropriazione indebita del provento di un banco di beneficenza tenutosi a Maggiora nelle feste [illegible] [illegible] [illegible] di L. 270 lire [illegible] [illegible] Il Martinotti [illegible] [illegible] mancato di rendere conto [illegible] [illegible] del Tribunale, [illegible] la rendita [illegible] l'imputato [illegible] [illegible] P. M. cav. Mulas chiese la condanna [illegible] [illegible] il Tribunale, [illegible] [illegible] perchè il fatto non costituisce reato.

La condanna dell'avv. Calandri e soci
Lo zio prete — La trovata di un creditore.

(Tribunale Penale di Torino)

Il processo per le note avventure e disavventure dell'avv. Calandri e soci si è chiuso ieri con una sentenza di condanna di quasi tutto il folto gruppo degli imputati. Il collegio giudicante, dato il numero dei giudicabili, si è riunito per tutti in mattinata e verso mezzogiorno pronunciava la sua sentenza, che è stata accolta dagli imputati in silenzio e con rassegnazione. Piuttosto agitato appariva l'avv. Calandri, il quale aveva sperato in una assoluzione. Ma la speranza, in genere, non abbandona mai gli imputati.

Ecco la sentenza:

Tarello Carlo di Giovanni (difeso Nasi e Borrone) per bancarotta semplice e fraudolenta e truffa continuata, anni 3, mesi 4, giorni 12 e L. 3166 di multa — Pozzetto Ugo di Giacomo (Vianchi e Bertotti) per bancarotta semplice e fraudolenta, truffa continuata e appropriazione indebita, anni 4, giorni 10 e L. 1166 di multa — Farfallini Annibale di Luigi (Oberti e Vianchi), per bancarotta semplice e fraudolenta e complicità in truffa, anni 1, mesi 2, giorni 25 e L. 250 di multa — Farfallini Ettore, di Edoardo (Eva) per concorso in bancarotta fraudolenta, anni 7, mesi 7 — Tarello Giovanni, fu Carlo (Nasi e Cavallo) per il resto di cui all'art. 285 ult. parte del Codice di Commercio, 1 anno di detenzione — Fino Eutenio, fu Ignazio (Nasi e Cavallo) per ricettazione fallimentare, 1 anno di detenzione — Gulfino Bartolomeo, di Michele (Arcardini) assolto per insufficienza di prove — Berutto Antonio, di Francesco (Nasi) per bancarotta e truffa continuata anni 2, mesi 11, giorni 25 e L. 583 di multa — Pozzo Emilio Stefano, fu Giovanni (Giordano) per ricettazione e concorso in bancarotta, anni 2, mesi 6 e L. 500 di multa — Brusato Benedetto, fu Benedetto (Cavaglià e Torchio) per bancarotta fraudolenta e truffa, anni 2, mesi 2 e L. 500 di multa — Calandri avv. Carlo, fu Guglielmo (Villabruna e Oliviero) per truffa e uso di falso in cambiale anni 4, mesi 4, giorni 15 e L. 1400 di multa — Gagliardone Placido, di Giacomo (Baggesi) per ricettazione, mesi 8 e L. 100 di multa — Vergnano Serafina, fu Filippo (Gianotti) assolto per amnistia dall'imputazione di ricettazione colposa — Brandino Giovanni, fu Pietro (Farinelli e Giordano) per bancarotta fraudolenta, anni 2, mesi 6 — Trossello Salvatore, fu Pietro (Farinelli e Giordano) assolto per insufficienza di prove — Vallino Pietro, di Pietro (Maccari e Astore) assolto per insufficienza di prove — Vigitelli Francesco, di Bartolomeo (Farinelli e Giordano) per complicità in bancarotta fraudolenta, anni 2, mesi 6 — Farfallini Vittorio, di Annibale (Oberti) per complicità in bancarotta e appropriazione indebita, anni 2 e L. 600 di multa — Pozzo Giovanni Giulio, fu Pietro (Verdirame) per ricettazione, mesi 8 e L. 400 di multa — Saletta Sebastiano, fu Giuseppe (Maccari e Astore) per ricettazione mesi 6 e L. 500 di multa — Vallino Anna, fu Pietro (Giordano) assolta per insufficienza di prove — Berardo Pietro, fu Matteo (Forzelli) assolto per insufficienza di prove — Cocconi Raffaele, fu Vittorio (Caldarera) assolto per insufficienza di prove — Persia Mario, fu Giovanni (Giordano) per truffa ed uso di falso anni 2, mesi 4 — Catena Luigia (Nasi) per concorso in truffa, mesi 3 e L. 300 di multa.

A tutti gli imputati, all'infuori di Farfallini Ettore, Farfallini Vittorio e Pozzo Emilio, beneficeranno del condono di 2 anni e della multa.

***

La traversie del proprietario, a presunto proprietario della nota Casa di Bellezza di corso Vittorio non sono ancora terminate. Al Mariani Quorso rimaneva da liquidare presso la giustizia il piccolo pendenza, che era affiorata durante il grosso processo. Egli era riuscito ad ottenere da uno scopeto e sindaco d'un paese vicino un avallo in due cambiali di 40 mila e di 12 mila lire. Bovaro e ravvisando ciò, non gli pagò. Alla resa dei conti rimase danneggiato di ben 15 mila lire, e tutto per colpa di questo suo nipote senza timor di Dio. Il Tribunale ha dato al Mariani un supplemento di un anno e mesi 6 di reclusione.

Presidente: comm. Balladore; P. M.: Di Majo; Difesa: Farinelli.

***

Il carradore Borello Antonio vantava un credito verso certo Antonio Fano. Come farselo pagare? Il caso gli venne proprio a fagiuolo. L'uomo scopre il Fano gli consegna uno «chèque» di trentila lire, perchè glielo scontasse, accordandosi in questo modo: conseguenza dire al paese [illegible] il Borello e 3000 lire avrebbe restituite al Fano. Il Borello, contento come una pasqua, scontò questo «chèque» e si trattenne tutte le trenta lire, pagando perchè egli era creditore di tale somma da parte del Fano. Una dispiace vertenza, civile e penale, in via civile il furbo carradore, dopo essersi fatto giustizia da sé, [illegible] di tutto il debito per 3000 lire. Ma contemporaneamente si vedeva costituire a due conde anche al giudice in linea penale. Denunciato per appropriazione indebita, il Borello è stato ieri assolto all'VIII Sezione del nostro Tribunale, presidenza Manzoni, per insufficienza di prove.

LE VITTIME DELLA STRADA

Bimbo ucciso da un'automobile

Roma, 23, notte.

Si ha da Pisoniano, in provincia di Roma, notizia di una grave disgrazia. Alle 13.30 di ieri certo Nazareno Fraschetti e Giuseppe Gerva distanti dal paese, improvvisamente giunge su una strada un'automobile, sulla quale trovavasi il barone Giuseppe Pesci. Il [illegible] volante trovato ad attraversare la strada. L'automobile lo investì, producendogli gravi ferite al capo. Il bambino fu trasportato al paese, nelle speranze di salvarlo. Ma il medico non potè che constatarne la morte. Lo chauffeur fu arrestato, ma più tardi venne rilasciato.

Due motociclisti gravemente feriti a Lerma

Alessandria, 23, notte.

Una sciagura motociclistica è accaduta in territorio di Lerma. Due motociclisti, ad una pericolosa svolta, a causa però dell'eccessiva velocità, si rovesciavano al macchina sbalzando a terra. In un campo. Il velocista Mario Corrunella ha riportato la commozione cerebrale e la frattura della base cranica; lo studente Leone Sassevero, ferite multiple in più parti del corpo. Entrambi versano in gravi condizioni.

SPORT

La stagione ippica torinese si inizia domani

Si inizia domani, domenica, la stagione primaverile delle corse al galoppo al nostro Ippodromo di Mirafiori. Nonostante la concomitanza delle nostre corse con quelle di Milano, Roma e Firenze, il programma da un buon numero di iscritti in ogni prova e promette un brillante inizio.

Nella prima giornata si disputeranno l'Handicap Discendenti Premio Po (L. 20.000, metri 2000), che ha raccolto otto iscrizioni; il Premio Courmayeur, il Premio Trana, il Premio Girandola, il Premio Mellea a due premi per gentlemen; il Premio dei Cavalieri ed il Cross-Country Mirafiori su 4800 metri.

Questa prova che rappresenta una novità per il nostro pubblico, verrà disputata interamente nell'interno dell'Ippodromo. La partenza verrà data al 4500 sul percorso piano, che i concorrenti compiranno in parte, trovando sul percorso anche gabbie di siepi; dovranno poi seguire il percorso degli steeple per uscire sulla pista ad ostacoli, e poi dove su un tracciato quasi a forma di 8, torneranno nell'ordine un talus, un brook, un talus, una siepe, una staccionata, una gabbia di staccionata, un terrapieno, una staccionata, una siepe, un talus, un brook, un talus, per rientrare in pista sul percorso delle steeple che compiranno per metà.

I frequentatori di Mirafiori, e specialmente quelli che prediligono le corse ad ostacoli, non potranno non interessarsi di questa corsa che metterà a dura prova le doti dei cavalieri e la bontà dei loro cavalli.

La Società ferrovie per le corse al galoppo ha disposto per un largo servizio di autobus in partenza da piazza Palestro, da parecchi tranvieri per il servizio di collegamento dalla fermata del tram N. 11 all'Ippodromo. Corse speciali faranno pure le tranvie a vapore con partenza da via Sacchi.

Due sfide contro Raicevich

Roma, 23, notte.

Circa le notizie corse nei giorni scorsi di una sfida che sarebbe stata lanciata dal campione tedesco Julius Fehringer al campione mondiale assoluto di lotta greco-romana Giovanni Raicevich, per un incontro in cui sarebbe stato messo in palio il titolo, si apprende ora che, in data 4 aprile, la Federazione nazionale professionisti di lotta greco-romana ha comunicato di aver respinto la sfida di Fehringer, giustificando la sua decisione con fatto di essere pervenuta una sfida lanciata in precedenza da un altro atleta molto più meritevole del Fehringer di incontrarsi col Raicevich. Si tratta di Samson-Bahn Paul, campione tedesco-americano, che possiede dei «records» al cui confronto impallidiscono, oltre ai «records» di Fehringer, quelli di tutti gli altri campioni professionisti di lotta, fatta eccezione per Giovanni Raicevich. Nei «records» del tedesco-americano figura una vittoria sul boemo Kavan, in un tempo minore di quello impiegato dal Raicevich per atterrare il Kavan stesso. Non si sa ancora ufficialmente se il Raicevich abbia accettato la sfida.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

I parroci della provincia che possedano disegni di chiese di qualche pregio artistico sono invitati dal vescovo Mons. Nicolao a volerli mettere a disposizione della Commissione dell'Esposizione di Architettura retrospettiva [illegible] che si terrà a Torino nel mese di maggio [illegible] [illegible]

I parroci e i proprietari [illegible] [illegible]

[illegible]

DA CASALE.

[illegible]

DA MONDOVI.

[illegible]

DA VOGHERA.

[illegible]

I nostri [illegible] telefonici portano i numeri: 40-546 Direzione e Redazione — 40-560 Cronaca Cittadina e Sport — 40-947 Uffici [illegible] — [illegible]

Troncata da fatale disgrazia si spegneva giovedì a Portovenere la preziosa esistenza dell'

Ing. Arnaldo Ferrero

d'anni 52

Procuratore della Ditta Ing. Valabrega e Ori - Capitano d'artiglieria due volte decorato di guerra.

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: la consorte Fernanda Ori; la madre Petronilla Bourget vedova del Generale Giacinto Ferrero; i fratelli Dott. Vittorio con la consorte Laura Gurione e figli, Dott. Giorgio, le sorelle Virginia, Ida, Clara; i suoceri Ing. Giuseppe e Rosa Ori; la cognata Santina Zocchi-Ori col marito Ing. Tullio; gli zii Ferrero, Bourget, Bossasco, Gurione, Della Valle, D'Emarese, Alfieri Osorio; i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino, sabato, 24 corrente alle ore 15, partendo da via Sacchi N. 2.

Gente Telef. 46-018 Primo Stab. Pompe Funebri

La Ditta Ing. Valabrega e Ori annunzia con profondo dolore la perdita dell'

Ing. Arnaldo Ferrero

Procuratore della Ditta e genero del titolare Ing. Giuseppe Ori.

Gente Telef. 46-018 Primo Stab. Pompe Funebri

Il Personale della Ditta Ing. Valabrega e Ori e della Ditta Sansoldo e C. costernato annunzia la morte del Signor

Ing. Arnaldo Ferrero

Procuratore della Ditta, profondamente stimato ed apprezzato. (16546

Ieri cristianamente come visse, circondato dall'affetto dei suoi cari, spirava

Vallaro Antonio

d'anni 92

Ne danno il triste annunzio i figli, le nuore, nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano i buoni che interverranno ai funerali domenica 25 corr. alle ore 10, partendo da via Cottolengo, 11.

Gente Telef. 46-018 Primo Stab. Pompe Funebri

La Ditta Achille Vallaro annunzia con profondo dolore la morte del Signor

Vallaro Antonio

benemerito padre del titolare, avvenuta ieri alle ore 16,30.

Gente Telef. 46-018 Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, spirava nel bacio del Signore

Girivetto Giuseppe

detto MOCETTO

Negoziante in frutta

La moglie Ferro-Garel Marta, i figli Michele, Pietro, Battista, Giuseppe, Francesco, le figlie Maddalena e Maria, i generi e la Flora Francesco e Giuseppe Rapelli, le nuore Gina Embriono e Teresa Valentino, le sorelle Bertino Caterina, Ostengo Maddalena col consorte, zia e cugini Ferro-Garel Pietro; Giovanna; Rocca Margherita, nipoti, cugini e parenti tutti ne danno addolorati il triste annunzio.

I funerali avranno luogo Sabato 24 corr., alle ore 16,30, partendo da Corso Regina Margherita 134.

Gente Telef. 46-018 Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo infinite sofferenze, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente fra le braccia dei suoi cari

Ernesto Prando

d'anni 17

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio i genitori Francesco e Abelde Lucia; il fratello Cesare; gli zii, parenti ed amici tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 24 alle ore 16,30, partendo dal via Baltea 10. Non si mandano partecipazioni speciali. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che parteciperanno alla mesta cerimonia. (16544

La Ditta Figli di Carlo Sanino annunzia con dolore la perdita del suo affezionato elettricista

Navarra Oreste

d'anni 26

rapito improvvisamente da crudele malattia la sera di giovedì 22 corrente.

I funerali avranno luogo domenica 25 corrente alle 8,30, partendo dal Sanatorio San Luigi.

Dopo breve malattia, quasi improvvisamente mancava oggi all'affetto dei suoi cari

Martra Luigi

d'anni 63

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio: la vedova Marina Adelina, i figli Rino, Mario, Cesare con la consorte Angiolina Magni e Giulio, i fratelli, sorelle, cognati e cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica alle ore 16. Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno onorare il caro estinto.

Bussoleno, 23 Aprile 1926. (16472

La Famiglia Ferro comunica con vivo dolore l'avvenuto decesso del Signor

Luigi Martra

affezionato e fedele amico, che, per circa mezzo secolo di vita attiva ed onesta, ha saputo meritarsi da tutti i suoi componenti tanta stima e fiducia illimitata. (16512

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima Stabilimento Metallurgico di Bussoleno G. Ferro e C. addoloratissimo, annuncia l'irreparabile perdita del Signor

Luigi Martra

Sindaco effettivo della Società e da ben 48 anni attivo collaboratore ed amico affezionato.

I funerali avranno luogo in Bussoleno domenica 25 corr. alle ore 17. (16543

Il Collegio Sindacale della Società Anonima Stabilimento Metallurgico di Bussoleno G. Ferro e C. comunica la dolorosa perdita del Collega

Luigi Martra

ed esprime alla Famiglia le sue più vive condoglianze. (16544

Dopo una vita laboriosa e buona, serenamente come visse, si spegneva il 23 corrente alle ore 5, circondata dall'affetto dei suoi cari, l'anima buona di

Parigi Domenico

d'anni 75 - Calzolaio

Affranti ed angosciati dal dolore, la partecipano la moglie Bassino Teresa, il fratello Felice e nipoti, le nipoti, il cognato, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica, 25 alle ore 17,30 in Collegno. Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano fin d'ora coloro che vorranno prendere parte alla mesta funzione.

Collegno, 23 Aprile 1926.

Oggi alle ore 13,5, dopo lunghe e grandi sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari a soli 48 anni

Tuninetti Ramoino Carola

Maestra elementare in Santena

Ne danno il tristissimo annunzio inconsolabili il marito, la figlia, le sorelle, i cognati, gli zii, i nipoti e parenti tutti.

Torino, 23 aprile 1926.

Non si mandano partecipazioni speciali. I funerali avranno luogo Domenica 25 corr. in Cervasca alle ore 16.

Castellano Telef. 41-380 Prima Stabilimento Ital.

Dopo penose sofferenze mancava ai suoi cari

Favro Teresa

nata CARNINO

d'anni 52

Ne danno straziati il doloroso annunzio il marito Vincenzo, i figli Mino con la consorte Adalia, Aldo e Luca, il fratello, sorelle, cognati e parenti tutti. (16521

I funerali avranno luogo a Bussoleno sabato prossimo, 24 corr., alle ore 16.

Ieri cristianamente spirava in età di anni 54

Pasta Prof. Giuseppe

La sorella Teresa col marito Amerai Cav. Luigi, il fratello Carlo ed i parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domenica ore 9, partendo da via Carlo Alberto, 37.

Castellano Telef. 41-380 Prim. Stabilimento Ital.

APPENDICE DELLA STAMPA (62

LA "CASA DEI MORTI,,

ROMANZO di RENE VINCY

— Perdonatemi amico mio! — disse dolcemente — tendendogli tutte e due le mani — perdonatemi il male che sto forse per farvi! Mi riconosco colpevole... avevo fatto un sogno, e destandomi mi sono accorta di essermi ingannata. Denys... ho creduto amarvi come si ama un fidanzato, ed invece sento che non posso avere per voi che un affetto di sorella.

Queste parole fecero rimanere Denys allibito, senza voce, senza pensiero. La signora Delange spaventata strinse la nipote tra le braccia.

— Tu sei malata! — esclamò — tu non ragioni più! Ritorna in te, bimba mia, te ne supplico.

— Ma cosa gli hai fatto, dunque — aggiunse volgendosi al giovane, che aveva gettato il volto tra le mani — per indurla a parlare così?

— Te ne supplico nonna — interruppe Angela, non accusare Denys. Ripeto che la sola sono colpevole... Quando lo vidi passeggiare così assiduamente dinanzi al cancello provai dapprima curiosità mista a stupore... poi ne fui contenta. Mi accadeva quello che avevo letto tante volte nei libri e cominciai a sognare allora io passeggiate romantiche al chiaro di luna! Ma poi seppi che il mio sconosciuto adoratore era Pasquale Denys e riflettei che per un poeta a cui è promessa tanta gloria, io ero troppo povera ed oscura... Quando l'accogliemmo ferito all'Uccelliera m'intese profondamente turbata... le sue ardenti dichiarazioni d'amore ridestarono le mie illusioni. Consentii a fidanzarmi, ma nell'intimo dell'animo mio, ben lungi dall'esser tranquilla, non cessavo di chiedermi se ero veramente la compagna destinata a Cherubino! Il Cielo ha esaudito le mie fervorose preghiere. Domenica scorsa in chiesa una voce intima mi sussurrò al momento dell'Elevazione: — Sarai la sorella di Cherubino... Non potrai essere la sua sposa...

E scoppiando in lagrime la fanciulla balbettò:

— Denys! Denys! perdonatemi e a voi... [illegible] [illegible] [illegible] non mi amate neppur voi come credevate di...

— Non potè dir di più e cadde svenuta tra le braccia della nonna, mentre Denys angosciato si allontanava sentendosi quasi vacillare il cuore. Quando la fanciulla si fu riavuta, ed ebbe fissava su di lui... Per la signora Delange che, del resto, non aveva mai visto di buon occhio quest'unione, la spiegazione data da Angela non era più ammissibile. Solo temeva di veder piangere la giovinetta, ma dal momento che ella stessa dichiarava di non essere abbastanza per Cherubino, le lagrime che versava pensando al dispiacere che involontariamente cagionava al giovane sarebbero ben presto asciugate. Un sollievo cambiamento d'aria, le cure affettuose di cui sarebbe circondata, finirebbero di consolarla.

***

Per troppo, Denys non dubitò che Angela non fosse sincera. Anche Giovanni di Villerieu lo credè a quando il suo figlioccio adottivo gli ebbe tutto raccontato, gli promise di recarsi insieme a lui, il giorno seguente, in casa della signora Delange. Ma l'indomani, quando giunsero all'Uccelliera, la trovarono vuota. Guglielmo, il giardiniere, un vecchio più sperimentato di un pappagallo centenario, dichiarò che le signore erano partite insieme a Marinetta.

— Non so altro — aggiunse. — E' probabile che la signora scriva, ma non so... non so...

***

Denys una volta continuare a stare con il suo padre adottivo, preferì tornarsene a Parigi, ma non meno che Delange, e Giovanni, comprendendo che i dispiaceri d'un figlio hanno bisogno di solitudine, lo lasciò andare. Ma ricordandosi che un giorno lontano, quando aveva saputo che Alice non poteva più esser sua, si era augurato di morire, pose le mani sulle spalle del giovine, ed accostando il volto al suo, guardandolo con tenerezza gli disse: con i suoi poveri occhi semi-spenti, chiese:

— Dimmi, figliuolo mio,... tu non pensi, è vero, non pensi a...

— Ad uccidermi? — finì Cherubino, con un triste sorriso, — no, babbo, sta tranquillo, vivrò per te... solo per te...

— Ed in quanto alla tua parola?

— Sì, voglio dimenticare Angelina come... ho dimenticato l'altra...

Ventiquattro ore dopo Cherubino aveva già cambiato parere ed era corso a Ville d'Avray per chiedere al vecchio Guglielmo se avesse ricevuto notizie... La risposta fu negativa.

Denys rientrò affranto, chiedendosi il perchè di quella brusca partenza e del l'inesplicabile silenzio d'Angelina, che, nonostante tutto, avrebbe ben potuto scrivergli come una sorella scrive al fratello. Cominciava a credere che fosse tutta una commedia, ma come già preparata in anticipazione, anche il giardiniere doveva esser ricevuto una consegna che rispettava scrupolosamente... La signora Delange conservava a Parigi molte relazioni fra gli amici del suo defunto marito, molte di domandarne chi avesse condotto Angelina con sè affinchè frequentasse la loro società, e vi facesse la sua scelta... Chi sa pure non l'avesse già fatta...?

Cherubino soffriva atrocemente, poichè mai non paragonarsi ai tormenti della gelosia.

— E' la nonna, che ha preparato tutto — diceva fra sè con rabbia — ed Angela si è prestata a quest'indegna commedia. Oh! bisogna che mi vendichi ad ogni costo...

Per vendicarsi non c'era altro che tornare a Mizzi, alla donna fatale, che gli incuteva adesso quasi terrore... Ella gli aveva detto un giorno: «Amami! Ti amerò e sai pure dovrai morire avrai almeno conosciuto cosa sia l'amore».

Cherubino era andato incontro a lei con le mani piene di rose... e le rose si erano sfogliate prima anche di aver esalato tutto il loro profumo...

Era andato incontro ad Angela, con le mani piene di gigli ed i gigli si erano piegati sullo stelo prima di aprire le loro corolle.

Poichè dunque il destino allontanava dalle sue labbra la coppa d'ambrosia, bisognava chiedere l'oblio all'acre ebbrezza dei baci maledetti e rintracciare il passato per fuggire il presente. Ma non sapeva neppure se la baronessa fosse a Parigi o poi ad Asti o se voleva più saperne di lui?

***

Curvo sullo scrittoio, il volto nascosto tra le mani, Cherubino rivedeva la figura della malliarda. E rivedeva la testa piccina, carica di capelli, la curva voluttuosa delle labbra, le magiche pupille, che davano alle vertigine... e accosto a lei, nello stesso momento, sorgeva la pura visione di Angela con il suo volto bianco, gli occhi azzurri e dolci, i capelli d'oro pallido.

— Mai più... no... mai più!! — sospirò il giovane; ed a bassa voce, soggiunse quasi per scacciare quell'immagine: — Mizzi!...

— Eccomi! — rispose una voce vicina a lui.

Egli rialzò il capo vivamente e rimase immobile, interdetto, credendo sognare...

(Continua).

Il cardinale Lavigerie

La figura del cardinal Lavigerie s'aderge imponente, maestoso, solenne, di tra le pagine che narrano le conquiste africane della Francia contemporanea. L'impero francese nel continente nero, fondato da un re dell'antica dinastia alla vigilia della sua improvvisa dipartita dal trono, allargato consolidato unificato dalla perseverante politica della repubblica, ebbe nell'arcivescovo di Algeri e di Cartagine il suo ispiratore e profeta.

Fu il maresciallo Mac-Mahon ad offrire a monsignor Lavigerie il vescovado di Algeri, quantunque ne fosse dissuaso da Napoleone terzo: « Egli manca di prudenza e di misura — obiettò l'imperatore al maresciallo. — Egli è un prelato troppo ardente per un paese musulmano dove le quistioni religiose devono essere trattate con un tatto infinito ». Mac-Mahon non volle tener conto del cauto consiglio che gli era stato dato, ma dopo il primo colloquio con Lavigerie s'affrettò a tornare dall'imperatore e a pregarlo di trovare, per l'impetuoso vescovo ch'egli aveva indotto ad abbandonare la cattedra di Nancy, una più opportuna destinazione. Fu allora proposta a Lavigerie la sede di Lione, dov'egli sarebbe stato il vescovo coadiutore d'un vecchio cardinale, dal quale avrebbe raccolto, alla di lui morte, l'ambita successione; con che sarebbe divenuto senz'altro cardinale e primate delle Gallie. Ma il giovine vescovo non esitò ad opporre un netto rifiuto alla lusinghiera profferta: egli aveva spirito ardente e battagliero, anima di missionario e di uomo d'azione, e preferì l'Affrica e i suoi disagi e le sue lotte al « dolce vivere » di Lione.

La Francia aveva avuto fino allora la costante preoccupazione di evitare ogni contrasto di carattere religioso con la popolazione musulmana. Al vescovo di Algeri era stato sempre inibita la propagazione della dottrina cristiana tra gli arabi e i berberi, tantochè una sentinella francese stava sulla porta della chiesa cattolica d'Algeri a vietarne l'accesso agli indigeni; e allorchè giunse nella colonia un padre gesuita che conosceva l'arabo idioma e poteva quindi avvicinare gl'indigeni e parlar loro direttamente, gli fu imposto di ripartire senza indugio. Lavigerie non poteva tollerare d'essere soltanto il vescovo degli europei che abitavano nella colonia: egli voleva estendere il raggio della sua azione apostolica, egli voleva conquistare agli insegnamenti del Cristo il più vasto mondo dell'Islam, egli voleva estendere nei cuori l'influenza della Chiesa romana e tra gli uomini la potenza del nome francese. Il suo obiettivo, fin da quando toccò terra africana, fu quello di associare Roma e la Francia in uno stesso sentimento appassionato e devoto; cosicchè questo prelato francese, proponendosi di propagare la parola divina del Nazareno, riuscì ad essere un potente collaboratore del governo di Parigi nella sua azione di conquista e di espansione coloniale. « Fare della terra d'Algeri la culla d'una nazione grande generosa cristiana, di un'altra Francia » — questo fu il programma di Lavigerie e ad esso egli dedicò tutto l'ardore della sua fede, tutto l'entusiasmo della sua mente sempre vigile e combattiva. Il governo napoleonico, al contrario, mirava a far dell'Algeria il nucleo d'un impero arabo che con la Francia non avesse di comune se non la persona del sovrano, epperò si preoccupava di rispettare le caratteristiche proprie della popolazione algerina, epperò rifiutava a seguire il novello presule nei suoi propositi e nelle sue iniziative: e questi insisteva, affermando che invano si sarebbe cercata la collaborazione e l'assimilazione della popolazione indigena d'accordo con il Corano, giacchè « oggi come fra mille anni, per il Corano, nel sacerdote dei cani di cristiani che sarà meritorio di sgozzare e di respingere in mare ».

Malgrado le resistenze ufficiali, potè il vescovo d'Algeri iniziare l'esecuzione dei suoi disegni, che dovevano assicurare « alla Francia cattolica una invidiabile preponderanza sui destini dell'Affrica del nord ». Sotto la guida di un padre gesuita, Lavigerie istituì uno speciale seminario, dal quale sarebbero usciti gli apostoli e i martiri destinati a conquistare il continente nero alla religione cattolica. I missionari dovevano apprendere la lingua, gli usi, i costumi degli arabi tra i quali avrebbero dovuto vivere: essi dormivano sulla nuda terra, occupavano le ore della ricreazione a medicare le piaghe dei berberi e degli arabi, si abituavano a conoscere per poterle curare le malattie più comuni e perniciose. Essi dovevano assumere aspetto di arabi e assimilarsi alquanto dell'anima di quei musulmani che avrebbero dovuto guadagnare alle dottrine cristiane. Furono costoro i « Padri bianchi », così detti per la candida veste che a guisa di « baracano » avvolgeva la loro persona, i quali più tardi seminarono delle loro ossa e tinsero del loro sangue le vie misteriose dell'Affrica selvaggia e inospitale. Parallelo all'opera dei « Padri bianchi » nacque l'ordine delle « Suore missionarie », giunte nell'assolata colonia dalla nordica Bretagna: ad esse era riservata la cura dell'Affrica femminile.

La pestilenza, seguita da una terribile carestia, che imperversò nell'Algeria poco prima della caduta dell'impero, offerse al vescovo Lavigerie l'opportunità di raccogliere e di salvare qualche migliaio di orfani usciti dalle tribù musulmane. In alcuni villaggi arabi egli fece sorgere colonie di religiosi, i quali prestavano assistenza e conforto agli indigeni e traevano dalla terra, lavorata con le loro proprie mani, i mezzi della loro esistenza; dando l'esempio di una vita semplice, austera, dedicata alle opere di carità. La guerra franco-germanica del 1870-71, traendo seco il crollo dell'impero, la nascita della Repubblica, i torbidi parigini, l'insurrezione delle tribù kabile, le crisi che accompagnarono le guerre e le rivoluzioni, minacciò gravemente lo sviluppo delle iniziative algerine del vescovo francese: ma il germe non ne fu per questo isterilito. Dopo un momento di sconforto, durante il quale Lavigerie parve davvero deciso a rinunciare al suo programma e alla sua opera, conosciuta la risoluta volontà dei missionari ch'egli aveva riuniti, di perseverare, anche di fronte ai sospetti, alle diffidenze, alle opposizioni, il vescovo riprese la lotta che costituiva ormai lo scopo della sua vita terrena. Manipoli di « Padri bianchi » furono da lui sospinti nel cuore dell'Affrica, nel Sudan, nell'Uganda, allo scopo di predicare, di beneficare, di convertire, di riscattare i negri dalla schiavitù.

La sua parola di missionario non è mai dimentica degl'interessi della nazione francese: egli ammonisce la Francia cristiana, ricordandole che essa non è venuta in Algeria solo per raccogliere più ricche messi, ma per seminare la verità e formarvi un popolo libero e cristiano. La notizia che alcuni dei suoi « Padri bianchi », inviati nelle regioni sconosciute del continente, sono caduti sotto il furore di popolazioni ostili, non lo induce a desistere dai suoi progetti: altri gruppi di missionari partono alla volta dell'Affrica infedele e pagana, altri apostoli s'avanzano sulle vie del misterioso deserto, altri martiri si offrono alla causa della redenzione delle genti africane. Non soltanto contro l'Islam e contro l'idolatria è diretta l'azione del Vescovo d'Algeri e del suo ordine di missionari: il timore della propaganda protestante, fatta da inglesi, da tedeschi, da americani, eccita le iniziative di questi religiosi, i quali vogliono conquistare le popolazioni alla Chiesa romana e ai suoi insegnamenti. E attraverso il fervore religioso s'insinua un altro motivo di contrasti terreni e politici: la gara tra la Francia e l'Inghilterra allo scopo di acquistare nell'Affrica influenza, privilegi, territori, mercati; la gara tra l'Italia e la Francia, in quegli anni vivacissima, per il possesso della Reggenza di Tunisi e per la custodia dei Luoghi Santi a Gerusalemme.

Lavigerie, dopo aver visitato, nei pressi di Cartagine, la collina dove il re crociato di Francia era caduto, aveva sollecitato e ottenuto l'appoggio di Pio IX perchè il santuario eretto sull'alto di questa collina fosse affidato dal Vicariato apostolico di Tunisi, tuttavia confidato ai Cappuccini italiani, alle cure di due Padri bianchi francesi. Roma cattolica favoriva in tal modo la penetrazione francese nella Reggenza. Poi il vescovo d'Algeri si propose di erigere un grande tempio sull'acropoli cartaginese, destinato a ricordare il santo re Luigi. Nello stesso tempo egli sollecitava il Governo della repubblica ad entrare a Tunisi, e si diceva pronto ad assumere, con i suoi missionari, il servizio religioso nella Tunisia. I rapporti del vescovo Lavigerie con Leone Gambetta s'erano fatti frequenti cordiali fiduciosi: questi spronava il politico repubblicano ad indurre il Governo all'azione di conquista, proprio allora che il conflitto tra l'Italia e la Francia, e le gelosie tra i due Governi e i due popoli, s'erano fatti più acuti e manifesti. Lavigerie domandò che fosse destinato un fondo del bilancio della repubblica per il culto cattolico in Tunisia, giacchè egli aveva la missione di attrarre all'influenza francese il clero della Reggenza: e Gambetta, dichiarando che l'anticlericalismo non era un articolo di esportazione, accondiscese. E quando la conquista francese fu alfine compiuta, il vescovo di Algeri si trasferì a Cartagine, dove fece prolungato soggiorno e dove contribuì potentemente al consolidamento dell'influenza francese nella Reggenza.

L'episcopato di Francia, negli anni che seguirono al 1870, s'era fatto portavoce insistente della reiterata protesta pontificia contro l'abolizione del potere temporale dei Papi. Lavigerie non poteva albergare nel suo petto sentimenti diversi da quelli manifestati dai suoi eminenti colleghi: e il suo attaccamento alla Santa Sede e ai Papi dell'epoca Pio nono e Leone decimoterzo e alle loro rivendicazioni politiche, si avverte anche lungi da tutto ciò che può toccare la politica italiana, — all'infuori della Tunisia ch'egli volle dominio francese, — all'infuori dei Luoghi Santi dove egli s'adoprò a diminuire l'influenza dei religiosi italiani per sostituirvi quella francese e dei suoi Padri bianchi. Quando il vescovo di Algeri si preoccupava di accrescere le schiere dei suoi missionari da lanciare alla conquista cristiana dell'Affrica, egli pensò di farli scortare da una piccola schiera di antichi zuavi pontifici; costoro se non avevano potuto salvare il regno del Papa contro le ambizioni italiane, avrebbero forse potuto conquistare al Papa un più vasto regno nel cuore dell'Affrica. E pare in realtà che questo Vescovo ardente ed instancabile pensasse ad un vero e proprio regno temporale, e non soltanto ad un dominio sui cuori degli infedeli conquistati alla dottrina cattolica.

Dopo che Lavigerie fu insignito della dignità cardinalizia, egli spese gli ultimi anni della sua vita operosa ad incitare i Governi e i privati alla lotta contro la tratta degli schiavi, che nel continente affricano non aveva leggi, nè freni. A lui, che s'era dato a ripetere l'alta accorata parola del Pontefice, è senza dubbio dovuta la sollecitudine dei Governi europei, i quali da allora si accordarono per ostacolare reprimere e vietare l'infame inumano mercato. E' questa la pagina più nobile della vita di questo grande missionario francese. Poichè il programma di conquista religiosa dell'Affrica non ha dato grandi frutti: e nemmeno in Algeria la Francia potè conquistare i cuori dei berberi a lei soggetti. Il generale Mangin concludeva un suo scritto sull'Algeria con queste significative parole: « In trent'anni tutta l'Algeria fu conquistata, ma il cuore dei berberi resta da prendere: la durata della nostra opera è a questo prezzo ». La conquista religiosa e spirituale dell'Islam affricano è ancora da fare. Ma potrà essere fatta?

CESARE SPELLANZON.

Georges Goyau: *Le Cardinal Lavigerie* (Paris, Plon-Nourrit, 1925).
Général Mangin: *Regards sur la France d'Afrique* (Paris, Plon-Nourrit).

Il quarantennio di una grande opera

Gli artigianelli di Brescia

Brescia, 23, notte.

Ricorre il quarantesimo anno di fondazione di tal'opera grandiosa di carità e di assistenza sociale, e cadrà domenica, 25 aprile, il trentesimo anniversario della morte del fondatore di essa, P. Giovanni Piamarta. Fu nel 1886 che questo sacerdote rinunciava alla parrocchia e si raccoglieva, con quattro giovanetti del popolo, in due catapecchie alle falde del Castello di Brescia, con mezzi minimi, con fede immensa. Una minuscola tipografia segnava allora l'inizio dell'Istituto Artigianelli. Spirito di carità, fiducia nella Provvidenza, il concorso della beneficenza pubblica e privata, andarono ingrandendo quel vagito; alla minuscola tipografia (che è oggi la Tipografia Editrice Queriniana), si aprirono ad una ad una le varie officine, e queste si ampliarono sviluppandosi fino alla grandiosità attuale, costituendo quel piccolo villaggio che s'adagia sulle falde del Cidneo, vibrante di attività; mentre i quattro giovanetti venivano moltiplicandosi in schiere sempre più folte; oggi essi, nella sola Casa di Brescia, sono più di trecento.

Il sogno di padre Piamarta, di beneficare i figli del popolo e delle vedove, era in parte attuato, ma la sua fede non era paga; nel 1895 fondò la Colonia agricola di Remedello Sopra, con la Scuola agraria, a cui assicurò uno splendido avvenire col chiamare a dirigerla l'illustre padre Bonsignori, tanto rinomato in Italia e fuori per il fascino a cui seppe condurre quella Colonia con l'applicazione dei moderni sistemi agricoli e con le numerose pubblicazioni di volgarizzazione del sistema Solari. Anche questa scuola, che va diffondendo tanti ottimi agricoltori, conta ben trecento alunni di ogni parte d'Italia.

Gli ex-alunni costituiti in associazione e in accordo coi dirigenti degli Istituti hanno chiesto ed ottenuto di poter trasportare la salma di Padre Piamarta dal cimitero nella città nella bella chiesa dell'Istituto, preparandovi un degno monumento.

Questo è stato affidato ad un giovane scultore bresciano, Angelo Righetti, insegnante della sua arte presso la Scuola Beato Angelico di Milano. L'artista, ambientando l'opera nella chiesa, ha interpretato, nelle linee, lo stile di transizione tra il lombardo ed il gotico, costruendo un tempietto con le falde spioventi ai due lati, con un arco acuto, che raccoglie il peso della massa marmorea sovrastante e la converge su due colonne, che scendono fino al pavimento. Il tempietto raccoglie la nicchia in cui è collocato il sarcofago sostenuto da colonnine a cui fanno da capitello teste di leone. Il defunto è rappresentato dormiente sopra il sarcofago, nel sonno della morte, come veniva raffigurato ai tempi dello stile citato, in una quiete serena, senza alcuna deformazione cadaverica. Il dormiente è in paludamento da messa. Il lavoro, in statua in modo particolare, è veramente notevole per tecnica forte e moderna. Una leggera ringhiera di marmi incornicia il sarcofago bianco.

Domenica con grande solennità avverrà il trasporto processionale della salma e lunedì se ne farà la deposizione nel monumento che sarà benedetto dal vescovo.

TEATRI

Le nozze di Duvernois e Wolff

Parigi, 23, notte.

Un personaggio di una commedia di Alfredo De Musset, al quale è stato chiesto di dare una definizione sulla donna, risponde che essa è l'occupazione di un momento, una fragile coppa il cui contenuto si può tracannare d'un colpo, una partita di piacere.

Idee non dissimili sulla donna le ha Andrea Gilbert, l'eroe della commedia « Le Nozze » di Duvernois e Wolff, rappresentata ieri sera alle « Nouveautés ». Gilbert è inoltre persuaso che la partita di piacere non debba durare più di un trimestre. Una amante è per lui ciò che per un uomo d'affari è una cambiale. Alla fine del terzo mese si paga e non ci si pensa più. Codesto volubile individuo fa il pittore e mena una vita molto allegra. Le donne che conoscono le sue teorie attorno discorrono di lui con sorrisi lievemente ironici. Che cosa accadrebbe a Gilbert — esse si chiedono — se allo scadere del terzo mese si accorgesse di essere innamorato della persona che gli avesse concesso un trimestre di intimità? Tale è del resto l'argomento che gli autori de « Le Nozze » hanno briosamente svolto. L'argomento non è molto originale ma è assai ricco di spunti psicologici e di risorse sceniche.

Il punto di partenza della favola è questo: Gilbert, dopo 90 giorni di collage con Leontina, ha sentito più delle altre volte la necessità di essere libero. Leontina ha un caratteraccio: è stizzosa, irrequieta, incontentabile. Per riuscire a spezzare la tenue catena che li unisce, l'artista ha fatto credere alla ragazza di essere ammogliato e le ha dato ad intendere che la consorte è ritornata da un lungo viaggio. Leontina subodora la frottola, Gilbert le fa intravedere una figura femminile che egli, con aria sbigottita, assicura essere la sua signora. Si tratta in realtà di un semplice manichino; ma la ragazza vi presta fede e se ne va per sempre. Rimasto solo Gilbert si sente assai triste. Ciò gli accade ogni volta che si separa da una amante trimestrale. Leontina era insopportabile, ma aveva, come ogni ragazza, parecchie buone qualità. Discorrendo con gli amici che frequentano il suo studio, non la rimpiange, ma lascia capire che vorrebbe colmare al più presto il vuoto che la assente ha lasciato fra quelle pareti.

Il caso lo soccorre. Una giovinetta viene a bussare per errore alla sua porta. Si chiama Susanna: vive fabbricando fiori finti e si è specializzata nell'intrecciare candide ghirlande per le ragazze che si maritano. La vivacità di Susanna piace ad Andrea. La loro conversazione si prolunga. Qualche momento dopo, la giovinetta è diventata l'amica dell'artista. Le altre persone che si trovano nello studio hanno una idea: improvvisare una finta cerimonia nuziale. Non vi sono le ghirlande di fiori di arancio già pronte? Susanna e Andrea simuleranno di essere gli sposi; gli altri amici reciteranno la parte dei testimoni. Questo capitolo della *bohème* viene preparato dai personaggi della commedia con gioconda e tumultuosa cura. Susanna si veste di bianco; Andrea indossa il frak, gli amici assumeranno quell'aria grave che darà al corteo burlesco l'aspetto di un corteo di nozze autentico. La comitiva parte in vettura. I finti sposi e i loro amici trascorrono una serata allegrissima.

Il giorno dopo, la commedia continua. Il pittore e la fabbricante di fiori vivono maritalmente: fanno ciò, s'intende, per ischerzo; ma lo scherzo dura per tre mesi. Alla fine di tale periodo Gilbert non si sente la voglia nè il coraggio di liquidare Susanna, come già liquidò le altre amanti. L'esperimento del matrimonio anzichè confermare la sua teoria sulle donne e sull'amore è riuscito ad esso dannosissimo. Il pittore constata che non potrebbe più vivere senza Susanna. La ragazza fa la stessa constatazione. Anch'essa ha preso gusto alla vita coniugale. Il matrimonio viene dunque celebrato sul serio, non appena sarà calata la tela per l'ultima volta.

L'argomento di questo lavoro, che avrebbe potuto benissimo servire per un libretto di operetta, è stato svolto così giocondamente dagli autori da indurre il pubblico a sorridere anche quando le inverosimiglianze avrebbero potuto costringerlo ad accigliarsi.

Ridens.

Mascagni e « Comœdia »

Il Governatore di Roma e la critica

Roma, 23, notte.

Un giornale parigino, e precisamente *Comoedia*, nel numero del 21 marzo u. s., pubblicava un resoconto dei concerti tenuti all'Augusteo dal Mascagni esprimendo giudizi non lusinghieri per il maestro. L'articolo era intitolato: « La nuova giovinezza del vecchio Mascagni al podio dell'Augusteo »; e nel questo articolo il maestro veniva presentato dallo scrittore francese come un direttore « dal gesto sobrio, lento di una ponderazione senile ». Ora il Governatore di Roma, senatore Cremonesi, che invitò il Mascagni a venire a Roma per dirigere i concerti all'Augusteo, ha inviato al musicista una lettera in cui, tra l'altro, si legge:

« Poichè ella è venuto a dirigere i concerti accogliendo cortesemente un mio caloroso invito, comprendo tutta l'ingiustizia degli apprezzamenti formulati e sento il bisogno di dichiararle che sono solidale con lei nel deplorare il contegno irriguardoso di quel periodico della metropoli francese. L'offesa invero non tocca soltanto il maestro Mascagni, ma la nostra arte musicale, che appunto ha in Pietro Mascagni il suo rappresentante più degno di gloria e di rispetto e di amore. Compositore e direttore di orchestra, ella ha dato nei suoi recenti indimenticabili concerti una luminosa prova di genialità e di balda giovinezza spirituale; e la cittadinanza, trascinata dal fascino della sua arte, ha seguito le sue nobili fatiche col più vivo godimento e non ha mancato di manifestare nella forma più entusiastica e solenne il suo omaggio di ammirazione devota ed affettuosa. Tali sentimenti di un popolo, votato da oltre un trentennio al culto della sua musica splendidamente italiana, valgono a farle obliare l'ingiuria che un giornalista straniero nostro ospite le ha arrecato. Accolga, maestro illustre e carissimo, i miei più cordiali saluti. — Firmato: *Cremonesi* ».

AL TEATRO DI TORINO: Il concerto di questa sera.

Wagner, Beethoven, Bach, Weber e Boccherini sono gli autori che, come abbiamo annunziato, Vittorio Gui e Arrigo Serato interpreteranno questa sera. Il concerto, per sola orchestra e per violino e orchestra, avrà inizio alle 21,15 precise, e sarà di chiusura alla stagione orchestrale precedente la seconda ripresa d'opera. Il concerto è in abbonamento e la vendita dei posti continua dalle 10 del mattino.

ALL'ALFIERI: « Amori Ungheresi ».

La Compagnia Riccioli dopo i successi di applausi e di cassetta ottenuti con alcune operette di autori italiani, ha messo in scena questi « Amori ungheresi » tre atti di W. Sterk e musica del maestro Mikael Krauss. Tre atti ungheresi fin che si vuole ma alquanto noiosetti! La favola del lavoro è di quelle che non si possono riassumere tanto sono sceme, come lo stesso libretto, che ha ottima qualità di buffo, non può primeggiare e indarno s'affatica a dar colore e vivacità a frasi assolutamente vuote; se la musica ha qua e là qualche motivo melodioso, nel complesso è al disotto persino di altri lavori viennesi, o ungheresi, che in questi anni hanno corso i teatri con successo. L'operetta è stata messa in scena con lusso e buon gusto di vestiari e di scene e gli artisti si sono disimpegnati con zelo. Nanda Primavera, graziosa nei suoi molteplici travestimenti e l'Ede Alcardi, oltre al Riccioli ed a Luigi Morazzi, sono stati applauditi dal pubblico. Stasera l'operetta si ripete.

AL CARIGNANO: « Marta » di Tirinnanzi.

Ricordiamo che questa sera la Compagnia del Gran Guignol rappresenta il dramma in tre atti di Ferdinando Tirinnanzi: *Marta*.

DA VIAREGGIO

Si è impiccato il fornaio Roberto Montaresi d'anni 50, da Viareggio, dimorante in via Emilia 5. Il cadavere del disgraziato fu rinvenuto dalla moglie. Non si conoscono le cause del suicidio, ma pare si debbano attribuire a nevrastenia.

L'Arlesiana di Alfonso Daudet

Teatro Chiarella — 23 Aprile 1926

Per più di tre ore, iersera, al Chiarella, assistendo alla provenzale vicenda di Daudet, ho avuto l'illusione di avere nuovamente venti anni; e sono grato a Maria Melato e ad Annibale Betrone, per avermi procurato questa gioia. Immedesimato nel me stesso di allora, pronto come allora alla commozione e all'entusiasmo, ho partecipato alla rappresentazione dei romantici casi del giovane Federico, con apprensione e con sofferenza e in più di un momento ho visto i miei occhi intorbidirsi. A confessarlo non ho rossore, perchè nel mio identico stato d'animo ho sorpreso non pochi miei vicini. E non erano tutte persone che si sentivano ringiovanire, per suggestione d'arte, per ritornar al passato, per ritornar ad emozioni provate e su cose vissute, ma tra essi c'erano anche dei giovani veri, anch'essi commossi pel tragico caso. E questo ha pure anche il suo valore. Dal che ne deduco che il dramma di Daudet, anche se qua e là è invecchiato, per i procedimenti teatrali, e malgrado nei suoi personaggi ha ancora virtù di commozione. Per il fondo che in esso c'è di umanità.

Casi romantici? A noi, oggi, sembrano tali. Non così parvero ai primi che ne videro la rappresentazione; chè anzi questi, a motivo che avevano guasto il palato coi pasticci romanzeschi creati da quel meraviglioso cuoco teatrale che fu Eugenio Scribe, videro nel dramma di Daudet materia di scandalo e di riprovazione. Come per la *Signora dalle Camelie*. Oggi pensiamo diversamente. Il verismo ci ha fatto scendere così in basso, assistere a tali e tante brutture, a tale e tanta degradazione di anime e di corpi, che la storia amorosa del personaggio immaginato da Alfonso Daudet con i fantasmi suscitati nella sua mente dal suicidio Mistral, ci sembrano puerili. Tali da interessare unicamente le donnicciuole. Quasi che oggi, come allora, come c'è nella vita chi sa vivere d'amore e anche vivere senza amore, non ci fossero dei giovani, e anche degli uomini maturi, che per amore si uccidono. La cronaca è in proposito eloquente.

Casi romantici? Nella maniera che sono presentati, sì. Daudet ci mostra due uomini che si contendono il possesso di una donna. Contendono? No, dico male: desiderano. L'uno, quello che già ebbe a goderla, vuole conservarsene il possesso e per ottenere questo intento, e lo dimostra coi fatti, è pronto a commettere qualsiasi viltà. L'altro, la vuole. Tanto ne sente il desiderio che non potendo soddisfarlo si uccide. L'uno, quello che dell'*Arlesiana*, è l'amante, è un guardiano di cavalli; l'altro, quello che vorrebbe diventarne non amante no, ma sposo, è un giovane contadino. La donna, contadina anch'essa, è un cumulo di perversità e di sensualità. Gente umile tutta, anche se non povera. E fu questo che determinò la ribellione dei contemporanei di Daudet, abituati in teatro ad aver sempre a che fare con dei principi, dei titolati o dei guerrieri!

Il guardiano di cavalli quando apprende che l'Arlesiana minaccia di abbandonarlo perchè trova che Federico, il contadino è un marito che le conviene, agisce in modo da impedir che questo fatto avvenga. Ha delle lettere della donna nella quale questa confessa la sua colpa, e le porta al nonno del rivale. E' lo scandalo! Il matrimonio va a monte e Federico inizia la salita al suo calvario alla vetta del quale troverà la sua croce. La rivelazione, che distrugge la sua fede, da principio non lo fa dare in smanie; il dolore è tale che lo stremа. Più tardi, quando la ferita sembra che stia per rimarginarsi, la sua pena si fa più acerba; non riesce più a contenere l'intima angoscia e insorge contro il rivale. La sua ira si fa tale che ucciderebbe il guardiano se la madre, intervenendo, non glielo impedisse. Un sogno, un brutto sogno, viene poi a dargli il tracollo. Dormendo, egli vede l'Arlesiana galoppare su di un cavallo, strettamente abbracciata al rivale, e ne ha tale un dolore che al risveglio sale nel granaio e si butta dalla finestra. Ed è la madre, che, terrorizzata, lo accoglie agonizzante sul selciato.

Quanti hanno letto le *Lettres de mon moulin*, conoscono la storia di Federico. Molta parte del bellissimo pubblico che ieri sera affollò il Chiarella, la conosceva, ma non per questo venne meno l'interessamento che è alimentato anche dall'atmosfera musicale schiettamente paesana che si crea intorno la musica di Bizet. Qualcuno, gli amanti dei nonnicarelli modernissimi, storse la bocca; pochi; i più, fecero come me: seguirono la drammatica vicenda con interesse crescente e si lasciarono travolgere dal sentimento. I più non sottilizzarono; non si fermarono su quei particolari che oggi risultano dalle infantilità, e sono come i segni da cui si rileva che Daudet cercava ancora sè stesso, o stentava a sottrarsi da una maniera che voleva imporsi, ma che era in opposizione alla sua natura, portata a vedere le cose e gli uomini con serenità, senza rancore, ma si soffermarono con compiacenza su quelli che sono i pregi dell'opera; l'unità e la solidità della composizione, la limpidità di disegno dei caratteri, la sobrietà del linguaggio, la teatralità della vicenda.

Ho detto che il pubblico ha festeggiato gli interpreti con molto calore. Applausi meritati, perchè, come la messa in scena è bella, la interpretazione è eccellente. Maria Melato dà alla figura della madre una semplicità commovente. Mantenendosi in una linea di compostezza, che bene rende la natura contadinesca del tipo, passa dal turbamento all'angoscia, con un crescendo tale di intensità che la creazione d'arte diventa una creatura viva. Annibale Betrone compone la figura di Federico con intensità di passione e vibrante drammaticità. Delicata e commossa la signorina Paoli nelle vesti di Vivette. Ricordo ancora il Giorda, il Paoli, e la piccola Paoli, nei panni dell'Innocente.

All'*Arlesiana* il pubblico, con i suoi applausi, ha assicurato un buon numero di repliche.

gi. mi.

Lo spettacolo

E' doveroso ora fare un cenno di ciò che è più propriamente spettacolo. Vogliam dire della messa in scena, dei costumi, dei canti, delle musiche, degli scenari, nei quali il dramma trova modo di svolgersi con ampia risonanza e vasta emozione. Qui cioè a creare l'effetto teatrale concorrono svariati elementi, che dal suono alla pittura s'integrano non certo in una formula perfetta ma piuttosto come in una *melodrammatica* festa, che riempie il cuore e gli occhi degli spettatori piacevolmente, con modi ora idealmente patetici ed ora veristici.

Un'atmosfera è suscitata intorno alla vicenda sentimentale, un'atmosfera che è ad un tempo il riflesso dell'ispirazione romantica serpeggiante in ogni quadro ed il colore e la luce del paesaggio nel quale si esalta l'amore ed il dolore dei personaggi. Il paesaggio provenzale qui non è solo sfondo, ma viene a far parte dell'avventura, fa corpo coi sentimenti, è qualcosa di vivo anch'esso, così come la musica di Bizet ed i cori e le armonie frammentarie sparse qua e là a sottolineare scene e movimenti non vogliono essere solo cortinaggi decorativi ma, assai meglio, vibrazioni più sonore e armoniose della parola pronunciata.

Indubbiamente la rappresentazione di ieri sera ha raggiunto un'ampiezza, un respiro veramente notevoli. Non troppe ricerche, non minuzie, non estetismi. Gli scenari pur curati nei dettagli conservavano un certo tono disinvolto e largamente pittoresco che si confaceva bene alla ricchezza umana e folkloristica del mondo poetico evocato. La fattoria, la vecchia cucina, la campagna tragica nella chiarezza fosca del sole meridionale, nelle linee della terra e delle case, e la luce del cielo, senz'essere originali o nuovi o sorprendenti pure furono qualcosa di indovinato. Erano il giusto quadro per una rappresentazione così delicata e commovente, quadro un po' di maniera e leggermente oscillante tra il verismo coscienzioso e le trasparenze e gli svolazzi di una scenografia che sa conquistare il suo pubblico.

Della parte musicale possiam dire che riusciva quasi sempre opportuna, non a fondersi con l'azione o con il recitato in una superiore unità spirituale, ma a intensificare e rafforzare i punti salienti del dramma, e ad espandere in una sonorità diffusa l'aria del paese. La musica ben nota di Bizet è a tratti di una gaiezza tragica che s'armonizza perfettamente alla vibrazione solare di quei luoghi, di quegli orizzonti sui quali incombe un chiaro e crudo destino, nei quali tutte le cose paiono più luminose e dolenti, ove un soffio antico solleva le passioni umane quasi a simbolo dell'eterno e inutile dolore, e le fa ad un tempo più vive e canore.

L'insieme dunque dello spettacolo è trovato con garbo e con sicura facilità.

Ci si può abbandonare alla commozione in una bella coreografia, senza che questa disturbi quella, si può palpitare ingenuamente alla patetica leggenda ascoltando musiche ora brillanti e vivaci come farandole, ora sospirate come dolcissime aubades, ed ora limpidamente tristi e sofferenti come un tramonto nella Camargue. Insomma lo spettacolo, azione, luci, suoni, costumi, c'è. Ed è qualcosa che conta.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DI TORINO — Ore 21,15: « Concerto Serato-Gui ».
CARIGNANO (Compagnia drammatica Salvatti). — Ore 21: « Marta » di Tirinnanzi (novità).
ALFIERI (Compagnia operette Riccioli). — Ore 21: « Amori ungheresi » di Micael Sterck.
BALBO (Compagnia drammatica A. Chiantoni). — Ore 21: « Pietra fra pietre » di Sudermann.
CHIARELLA (Comp. dramm. Melato-Betrone). — Ore 21: « L'Arlesiana » di A. Daudet, commento musicale di Bizet.
ROSSINI (Compagnia piemontese M. Casaleggio). — Ore 21: « I. bibi » di M. Leoni.
ROMANO (Compagnia dialettale piemontese). — Ore 21: « Le prezione d' Turin ».
MAFFEI — Ore 21: Varietà — Ore 24: Dancing.
ODEON — Ore 21: Rivista nuova « [illegible] di lusso ».

SPETTACOLI DI DOMANI

ALFIERI: ore 15 e 21: « Amori ungheresi ». — **BALBO**: ore 15 e 21: « Kean » di Dumas — **ROSSINI**: ore 15: « I bibi » di Mario Leoni; ore 21: « Le miserie d' Monssù Travet » di Bersezio — **CHIARELLA**: ore 15 e 21 due rappresentazioni — **CARIGNANO**: ore 15: « La notte di Rasputin »; « Gli spettri »; « Ritirata strategica »; ore 21: « Marta » di Tirinnanzi.

Il « guidone » della Cavalleria

inaugurato dal Duca di Bergamo

Milano, 23, notte.

Ieri sera, nel salone dell'Istituto dei Ciechi il Duca di Bergamo ha solennemente inaugurato il « guidone » offerto all'Associazione dell'Arma di Cavalleria dal Comitato delle patronesse, presieduto dalla duchessa Marianna Visconti di Modrone. Dopo la benedizione del « guidone », cui seguì un breve discorso della madrina duchessa Visconti, fu data lettura d'un telegramma di adesione alla cerimonia del conte di Torino, che volle esser ritenuto presente in ispirito. Il presidente del gruppo regionale lombardo dell'Associazione, cav. Giannino Radice-Fossati ha tessuto la storia del « guidone ». Quindi l'oratore ufficiale della cerimonia, il valoroso maggiore di S. M. cav. Cesare Ambrogetti ha tenuto, spesso interrotto dagli applausi dei presenti, un discorso nel quale, con rapida efficacissima sintesi, sono stati rievocati i fasti tutti della cavalleria, fino alla grande guerra. L'oratore è stato accolto da una unanime calorosa ovazione. Dopo di che il Duca di Bergamo, fatto segno ad una vera manifestazione di simpatia, ha lasciato la sala. Numerose le rappresentanze intervenute.

Il cadavere d'uno sconosciuto

scoperto a Candia Lomellina

Disgrazia, suicidio o delitto?

Casale, 23, notte.

Un laconico telegramma pervenuto a tarda ora alla locale Procura del Re comunica che a Candia Lomellina è stato rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto. Nessuna circostanza, all'infuori del rinvenimento, permette ancora di appurare non soltanto l'identità del morto, ma i motivi che ne hanno causata la fine. Sono partiti in questo momento pel luogo della macabra scoperta il procuratore del Re, cav. uff. Icardi, ed il segretario della R. Procura, cancelliere Messinello.

Domestica avvelenatrice

Napoli, 23, notte.

L'altra sera, si presentò accompagnata dai parenti al maresciallo comandante la stazione dei carabinieri di Mugnano Capo di Monte la signora Maria Sco di anni 30, la quale in preda a vivo orgasmo fece la seguente dichiarazione: Da circa cinque mesi ella aveva assunto in servizio come domestica la giovanetta Rosa Francogna di 16 anni, che si dimostrò tosto diligente e affezionata. Nel pomeriggio di quel giorno la domestica che aveva messo a cuocere in una pentola delle fave, chiamava la padrona invitandola ad assaggiarle. La Sco prese infatti una cucchiaiata di fave e la mise in bocca. Subito dopo però avvertì un bruciore violento per cui invocò soccorso, mentre la giovinetta fuggiva in un'altra camera. Sopraggiunti dei parenti, fu mandato per un medico e quando questi giunse riscontrò alla signora delle ustioni alla cavità orale che ritenne consecutive alla introduzione di sostanza caustica. La signora fu trasportata all'ospedale e la ragazza sottoposta ad interrogatorio, confessò di avere lasciato cadere nella minestra alcune pastiglie di clorato di potassio. Interrogata sulle cause che l'avrebbero spinta a tentare di avvelenare la padrona, la domestica ha narrato una ingarbugliata storia che fa nascere il sospetto non essere ella in completo possesso delle sue facoltà mentali. Ha affermato che pochi mesi prima era morto in paese un suo parente, tale Giuseppe Palumbo, il quale più volte le aveva promesso di lasciarle una considerevole sostanza, oltre un vasto podere. Per mezzo di intrighi la signora Sco si sarebbe impossessata dell'eredità spettante alla giovinetta nel cui animo erano germogliati l'odio e la volontà di vendicarsi di colei che l'aveva diseredata. La giovane è stata inviata al carcere, e sembra verrà sottoposta a perizia psichiatrica.

Rinascente
La

presenta le ultime creazioni della moda a Prezzi Impareggiabili

MODELLO DEUX PIÈCES
Come al figurino, in tessuto seta di gran moda; gonna plissé,
Elegantissimo
L. 325

VISITATE il nostro Reparto Confezioni per Signora

AUTOMOBILI ANSALDO
SOCIETA' ANONIMA = SEDE DI TORINO
Capitale L. 15.000.000 interamente versato

AVVISO DI PAGAMENTO DI DIVIDENDO

Si porta a conoscenza dei Signori Azionisti che in relazione alla deliberazione presa dall'Assemblea Generale del 10 Aprile 1926, il dividendo in Lire 15 per azione da L. 100 sarà pagabile a far capo dal 25 Aprile 1926 presso la Sede Sociale o presso lo Spett. Credito Italiano, Sedi di Torino e di Milano.

Il detto dividendo sarà pagato sulla presentazione dei certificati provvisori rappresentativi delle azioni.

All'atto della presentazione dei certificati provvisori, gli stessi verranno ritirati colla consegna dei titoli definitivi.

Torino, lì 20 Aprile 1926.

Il Consiglio di Amministrazione.

CRONACA CITTADINA

GLI AFFITTI

L'illegittimità delle «buone entrate»

Fra le numerose sentenze emanate dalla Magistratura in merito ai rapporti contrattuali fra proprietari di casa ed inquilini, è particolarmente interessante una recente pronunziata dalla V Sezione del Tribunale di Torino, con la quale vengono chiaramente dichiarati abusivi ed illegittimi i pagamenti accessori, in margine alla pigione, quali le cauzioni, le buone entrate, il fitto pagato anticipatamente per un tempo eccessivo.

Tale sentenza, che ricorda preliminarmente un'altra della stessa Sezione, pure nella quale è detto: « In ogni modo la somme data quale deposito cauzionale devono avere la funzione di garantire il pagamento del fitto a pro' di tutte e due le parti, per cui un ritardo nel pagamento dell'affitto da parte di un inquilino che diede cauzione non può portare alla risoluzione del contratto ». E scendendo al merito della causa, la sentenza rileva:

« che va ritenuta buona entrata o buona uscita, agli effetti della ripetibilità di essa, in applicazione dell'art. 7 R. D. 6 luglio 1923, N. 1470, quella qualunque somma che, in aggiunta di un canone di affitto a pagarsi periodicamente, venga chiesta una volta tanto all'inquilino, senza l'obbligo di restituirla o scontarla negli ultimi mesi della locazione, e pure le cauzioni date su cui non si corrispondano gli interessi legali, perchè queste costituiscono altrettanti mezzi palesi od interposti, attraverso ai quali si pretende un lucro illecito, al disopra del prezzo onesto di locazione e che ancor più si vuole sottratto al Fisco. Perciò qualunque pagamento che non sia la corresponsione di un affitto chè si è dichiarato, che non risulti essere il canone voluto dalle parti, deve ritenersi essere conseguenza di un patto illecito, nullo di pieno diritto e, come tale, deve provvedersi a che sia reso a colui il quale fu costretto a pagarlo ».

Esaminando la portata dell'art. 7 del R. D. suddetto, ne riconosce la più ampia applicazione, « essendo stata intenzione del legislatore di dare al giudice il mezzo di colpire nel modo più vasto qualunque forma di illecito arricchimento ai danni di chi cerca un alloggio ». Ricercandone il fondamento giuridico nelle norme codificate, l'appunta all'art. 1237 C. C., concludendo che « quando anche tale decreto non fosse stato emanato, si sarebbe potuto ugualmente decidere nello stesso senso ». E più oltre la sentenza afferma:

« Se ricorrendo altra volta di considerare condizioni eccezionali per l'industria si affermarono, sia pure non unanimamente, teoriche che in ogni modo ebbero il grande pregio di cooperare ad un graduale risanamento di tale mercato, non si vede ragione perchè non si debbano interpretare disposizioni che sono anzi rivolte a s'appuntano a norme generali del diritto, che sono granitiche.

« Se non è lecito al magistrato moderno ricreare e fissare il diritto, oltre che riconoscerlo, non v'è dubbio che giudicando caso per caso, sulla scorta di quella inesauribile fonte di norme giuridiche che è il patrio Codice, si possa, e nel miglior modo, applicare il diritto contingente nella immanenza del diritto che ognor più si affina. Unicuique suum tribuere, contemperando i supremi principii di quell'equità, che è gloria della nostra razza, ed è certo nostro dovere il farlo quando appare che chi è preposto a conoscere la realtà giuridica, addita casi nei quali si deve conoscere il giusto e togliere l'illecito, che si cerca in ogni dove ancora invano di arginare ».

Il monumento ai caduti del Liceo Cavour

Anche il Liceo Cavour ha sciolto il voto di gratitudine, di glorificazione verso i suoi allievi caduti nella grande guerra. Sono ben 81 nomi, che ora figurano ai piedi di una grande e artistica targa in bronzo, murata in fondo al corridoio del piano superiore. Col degno monumento è pure stata inaugurata una lapide dedicata alla memoria del giovanetto Gustavo Doglia, vittima del sovversivismo, ed anch'esso alunno del Liceo.

L'inaugurazione avvenne ieri mattina alle 10,30, con grande solennità, alla presenza del Principe di Piemonte e del Duca di Pistoia, delle Autorità, della scolaresca, dei parenti dei caduti, di rappresentanze di associazioni, ecc.

Quando i Principi fanno il loro ingresso e salgono, per lo scalone e per i grandi corridoi dell'edificio scolastico, addobbati ed ornati di piante e di tricolori, essi passano fra una doppia fila di allievi del Convitto Nazionale, che salutano col gesto romano, e la centuria di militi, intitolata a Gustavo Doglia, che presenta le armi. I Principi prendono posto davanti al monumento, nel gruppo delle Autorità, fra le quali notiamo l'avv. Gloria per il Prefetto, il marchese Balla di Ferrero per il Municipio, gli on. Gemelli e Olivetti, il cav. Zavattaro della Federazione provinciale, il comm. Molinari della Provincia, il Provveditore agli studi prof. Rendu, la medaglia d'oro Camerano, rappresentanti dell'Esercito, della Magistratura, del Corpo insegnante, ecc.

Ai lati del monumento, che è ricoperto da un grande drappo tricolore, sono disposti i vessilli dei Sodalizi: del Fascio, della Federazione provinciale, dei Caduti e dispersi in guerra, delle Madri e vedove dei caduti, dei Caduti fascisti, dei Ferrovieri fascisti, della Centuria Doglia, ecc.

Dopo un breve discorso del preside del Liceo, prof. Pederzolli, viene scoperta la lapide, dovuta allo scultore Carrera, che appare opera di alto pregio, con altorilievi di sapore classico, che simboleggiano il valore ed il sacrificio. Un sacerdote impartisce la benedizione; quindi il prof. Rodolfo Bruzzi pronuncia il discorso ufficiale, seguito con commossa attenzione dai presenti. In seguito il prof. [illegible] fa l'appello dei caduti [illegible] pure Nino Oxilia, ad uno ad uno, con voce alta, mentre gli allievi rispondono: « presente! ». Tutti sono in piedi, i vessilli vengono abbassati ed è un momento di sincera emozione. Un altro discorso pronuncia a nome delle famiglie dei caduti, l'avv. comm. Giuseppe Motta; quindi le scolaresche sfilano davanti al monumento ed al Principe.

Quando il Principe di Piemonte ossequiato dalle autorità sul portone dell'Istituto, prende congedo e si allontana in automobile, la folla, che staziona in paziente attesa, gli tributa una calda dimostrazione con applausi ed « evviva ».

Ecco i nomi dei gloriosi allievi, eternati nella bella lapide del Carrera: Carlo Almery, Giulio Albenga, Franco Allora, Gino Amerano, Alessandro Amour, Alfredo Bertolotti, Aldo Bianchino, Giovanni Bofano, Aldo Bisio, Enrico Boracino, Anton Giuseppe Bortarello, Luigi Bertorello, Adriano Bosco, Filippo Bozzo, Mario Caselli, Giacinto Casona, Consalvo Comerso, Vittorio Crace, Roberto Del Vesco, Adolfo Ferrero, [illegible], Carlo Franchis, [illegible], Renato Gnavi, Pietro Gu[illegible], [illegible], Vincenzo Menna, Antonio Mar[illegible], Antonio Morello, Ferdinando Motta, [illegible], Santiago Nasega, Nino Oxilia, [illegible] Pavesio, Guido Plegatta, Carlo Portone, Mario Rovelli, Livio Rosso, Mario Tuberga, [illegible], Emilio Santi, Benedetto Soldati, [illegible], Giovanni Thorosano, Mario Tacco, [illegible] Trucchetti, Valerio Vallero, Pietro Vigna.

La lapide commemorativa di Gustavo Doglia reca questa scritta: Alunno di questo Liceo — per l'Italia Nuova — [illegible] immolava — il [illegible] ottobre 1922.

Commemorazione del Card. Cagliero

Per iniziativa dei Circoli Giovanili [illegible] stamattina, alle ore 10.30, nel salone della Camera di commercio, il senatore [illegible] pronuncierà l'annunciato discorso commemorativo del cardinale Giovanni Cagliero, l'insigne salesiano che così vasta orma della sua attività lasciò nei più diversi campi del pensiero cattolico, in Italia e nelle più lontane e sperdute regioni del mondo.

I biglietti d'invito possono essere ritirati alla portieria dell'Oratorio Salesiano, via Cottolengo, 32.

La biscia in seno

Come fu ricuperato un prezioso anello

Il medico dentista dottor Luigi Casotti di Giuseppe, abitante in via Roma 25, aveva avuto occasione tempo addietro di conoscere un dipendente del signor Berlini, negoziante di mobili e di oggetti antichi e se ne era servito per alcune commissioni. Quest'individuo a nome Giovanni Quaglia, di 25 anni, si era al dottore rappresentato a lui lamentandosi di aver perduto il posto presso il negoziante. Egli si diceva invalido di guerra, ammogliato con un bimbo, e nella più squallida miseria. Si raccomandava perciò al dottore per averne aiuto e questi impietosito, per trovar modo di soccorrerlo senza umiliarlo, lo incaricò di alcune riparazioni ai mobili della sua camera da pranzo.

In tal modo il Quaglia ebbe, non solamente libero accesso nella casa, ma potè a suo agio muoversi nell'appartamento senza destare sospetti di sorta. Di tale circostanza il giovanotto approfittò per assicurarsi in quali posti venivano tenuti gli oggetti preziosi ed un giorno, mentre le persone di servizio erano assenti ed il dottore si trovava nel suo studio intento a levare un dente ad un cliente, egli entrò nella camera da letto, tirò il cassetto di un comò e da uno scrigno trasse due anelli con brillanti, un portasigarette ed un orologio d'oro. Sarebbe stato per lui semplicissimo intascare il tutto ed andarsene, ma il lestofante aveva un'onestà... relativa. Considerati i gioielli, giudicò che quello di maggior valore doveva essere un brillante incastonato in un anello, se lo mise in tasca, ripose gli altri nello scrigno, chiuse il comò e persuaso che il dottore non si sarebbe subito accorto del furto, prese il largo.

Ma la sua scomparsa mise in sospetto la mamma del dottore rincasata poco dopo. Essa, come attratta da una calamita, andò a verificare lo scrignetto e subito notò la sparizione dell'anello. Nessun dubbio che il ladro non fosse l'operaio accolto più per pietà che per bisogno. Essa comunicò il furto ed i suoi sospetti al figlio ed insieme a lui uscì per rintracciare il Quaglia e farsi restituire la refurtiva. Fatica sprecata. I due girarono inutilmente un paio d'ore ed alla fine si decisero ad andare a denunciare il fatto agli uffici della Questura Centrale. Ma ben poca speranza serbavano ormai del ricupero del gioiello.

Quel brillante era stato caro al dottore il quale poco tempo addietro lo aveva affidato al gioielliere Tessitore perchè gli rifacesse la montatura, cosa che era stata fatta con sua soddisfazione.

Si verificano a volte circostanze che hanno dell'inverosimile, che se trovate in un racconto o in un romanzo si direbbero messe lì a posta per risolvere una situazione teatrale. Ebbene una di queste circostanze miracolose è venuta a prospettarsi nel caso del furto dell'anello.

Il giorno successivo al furto si presentava al dott. Casotti il gioielliere Tessitore assieme a un certo Giuseppe Canale. Il gioielliere trasse da uno astuccio un bellissimo brillante e presentatolo al dottore gli domandò:

— Lo riconosce?

Il derubato osservò attentamente la pietra che gli mostrava quella che si trovava nel suo anello scomparso, ma non avrebbe potuto giurarlo. Tuttavia la grossezza era la stessa, anche i riflessi erano identici a quelli del brillante rubatogli. Rimase perplesso.

— Stia sicuro, è il suo — confermò il gioielliere. — Io che l'ho montato poco tempo addietro, non mi inganno. Vi è nel taglio della pietra un segno impercettibile visibile solamente con lente d'ingrandimento, ma che non lascia dubbi. Non appena l'ho riavuto fra le mani l'ho riconosciuto subito e il signore, qui presente, può farne fede.

Le ultime parole dell'orefice erano rivolte al Canale il quale aveva assistito fino a quel momento al colloquio senza pronunciare parola.

— Ma come mai il brillante si trova nelle sue mani? — domandò il dottore il quale, ben felice di convincersi che il gioiello era proprio suo, si permetteva alfine la curiosità di conoscere quali peregrinazioni avesse fatto quella pietra preziosa.

Fu la volta del Canale a prendere la parola. Egli raccontò come si fosse recato nella mattinata dall'orefice Tomatis a chiedere lavoro, essendo egli pure orefice. Vicino al banco del negozio, trovò una donna dall'apparente età di 35 anni; essa doveva aver offerto in vendita al proprietario un oggetto prezioso, ma egli non era giunto in tempo ad osservarlo; aveva solamente sentito il reciso rifiuto dell'orefice di acquistarlo. La sconosciuta era uscita sconfortata dalla bottega e poco dopo anche il Canale se ne andò niente affatto contento poichè il Tomatis gli aveva detto che non aveva bisogno di personale.

I due, sconfortati per diversi motivi, si ritrovarono nella strada. La loro poco allegra disposizione li spingono l'uno verso l'altro; sono casi che capitano. La donna è la prima a parlare. Narra una lunga storia di disgrazie famigliari che la costringono a poco a poco a disfarsi di tutto. Ora essa vorrebbe vendere un'anello di brillanti, è l'ultimo delle sue gioie e rappresenta un caro ricordo dal quale non vorrebbe staccarsi, ma il bisogno vince le persone come sensibilità. Si tratta del pane quotidiano.

Il Canale uomo di buon cuore esamina la pietra che l'altra gli porge. E' un bel brillante. La donna lo vuol vendere ad ogni costo ed il Canale pensa che pur facendo un'opera buona può contemporaneamente realizzare un guadagno. Si reca dall'orefice Ostorero e lo fa stimare. Viene valutato quattromila lire, ed allora ne offre alla sconosciuta tremilasettecento che essa accetta senza discutere. [illegible] non [illegible], a richiesta del Canale, il suo nome, cognome ed indirizzo. Fatto l'affare costui pensò di vendere il gioiello al Tessitore e fu per tal mezzo che costui venne in possesso del brillante che subito riconobbe per quello del dottor Casotti.

Il dottore, il gioielliere ed il Canale si recarono insieme alla Questura centrale, dove quest'ultimo ripetè al funzionario di guardia il racconto fatto precedentemente. Venne ricercata la sconsolata venditrice all'indirizzo indicato, ma non se ne trovò traccia. Anche il nome, nel proseguo delle indagini, risultò falso, come falsa evidentemente era tutta la storia delle di lei disgrazie famigliari dal momento che il gioiello proveniva dalla casa del dottore.

Vennero intensificate le ricerche del Giovanni Quaglia ma costui era scomparso da Torino e la Polizia diramò i suoi connotati alle altre Questure del Regno.

Ieri gli agenti della Squadra mobile di Alessandria riuscivano a identificare e trarre in arresto in quella città il Quaglia e ne notificavano il fermo alla Questura di Torino. Egli sarà qui tradotto a disposizione della Procura del Re.

Investimenti

Lo studente Virginio Scrivano di Luigi, quindicenne, abitante in via Cristoforo n. 5, mentre attraversava in bicicletta la via Accademia Albertina, presso corso Vittorio Emanuele, veniva investito e travolto dall'auto pubblica, n. 62-2550, guidata da Giovanni Battista Bozza, d'anni 27, abitante in via Belfiore, n. 3. Con la stessa macchina il giovinetto fu trasportato all'Ospedale di S. Giovanni, dove il dott. Galansino lo faceva ricoverare per frattura dell'omero sinistro. Guarirà in due mesi.

— Un ciclista, certo Dolta, ha investito l'apprendista vetraio Michele Bianco, di 15 anni, abitante in Strada Val San Martino, n. 244. A S. Giovanni venne giudicato guaribile in 15 giorni.

Il servizio tranviario in occasione delle corse ippiche

La Società Torinese di Tramways e Ferrovie Economiche comunica che, in occasione delle prossime riunioni di corse di [illegible] effettuerà nei giorni festivi [illegible] servizio diretto straordinario fra [illegible] corso e viceversa. Prezzo del biglietto di corsa semplice lire 1,50; andata e ritorno L. 2,50.

Lo «chèque» falso ed il brillante in pegno

Con ordinanza del giudice istruttore cav. Balestrieri è stato posto ieri in libertà provvisoria il gioielliere Giorgio Cravero, di 29 anni, abitante in via Bruino, 26, contro il quale, sulla fine del mese scorso era stato spiccato mandato di cattura per i reati di appropriazione indebita, truffa e falso. Le indagini svolte dalla polizia per dare esecuzione all'ordine di cattura erano riuscite vane, giacchè il Cravero si era allontanato dal suo domicilio e si era reso irreperibile; egli però, la settimana scorsa, si costituiva spontaneamente alla Procura del Re che lo faceva naturalmente internare alle carceri giudiziarie. Dopo pochi giorni di detenzione, e cioè dopo che il giudice istruttore potè raccogliere le sue discolpe ed i conseguenti ulteriori chiarimenti della parte lesa, il Cravero ha potuto essere scarcerato: tale beneficio peraltro non costituisce una liberazione dalle accuse che vennero contro lui formulate, giacchè delle stesse egli dovrà ancora rispondere a suo tempo, dinanzi ai giudici del Tribunale penale.

La vicenda nella quale il gioielliere si è trovato implicato è d'indole commerciale e deriva da una disgraziata e pericolosa piega che ebbero a prendere nei mesi scorsi i suoi affari. Il Cravero aveva conosciuto tempo addietro il signor Giuseppe Barberis, che abita in via Giacinto Collegno, 57, ed è proprietario assieme alla cognata, signorina Giuseppina Frassati di un negozio in via Stampatori, 12. A lui si era rivolto quindi in un momento di necessità per ottenere lo sconto di un effetto di 6000 lire a firma dell'avv. Natale Girone: il signor Barberis non rifiutò l'operazione che ebbe uno svolgimento ed un epilogo regolare. Pochi giorni dopo però, il Cravero tornava alla carica e presentava al Barberis un assegno per 2000 lire sulla Banca Biellese, emesso da certo Alberto Vasio e girato ancora dall'avv. Natale Girone. L'assegno scadeva il 24 marzo ed il Cravero — si era allora alla metà di marzo — ne chiedeva urgentemente lo sconto. Il Barberis, assicurato dall'esito della prima operazione, accettò e ritirò l'assegno. Il 18 marzo, trovandosi alla sede della Banca Biellese, in via Genova, egli rammostrò il titolo avuto dal Cravero al direttore dell'istituto.

— Ma questo assegno è falso, — dichiarò il direttore della Banca, dopo averlo a lungo esaminato.

Meraviglia vivissima del Barberis il quale deve rassegnarsi ad essere accompagnato in Questura per fornire spiegazioni esaurienti; al cospetto del capo della Polizia giudiziaria egli narra come gli è pervenuto l'assegno ed aggiunge che il Cravero, una settimana prima, era stato a visitarlo nel negozio di via Stampatori e si era fatto consegnare, col pretesto di venderlo a buone condizioni, un brillante del peso di grammi 4.20 e del valore di circa lire 3000. Ma dopo d'allora non aveva più rivisto nè il gioiello nè quella perla di commerciante che l'aveva ingoiato in quel poco piacevole guaio.

L'autorità di polizia ordinò immediatamente il sequestro dell'assegno falso, che viene infatti poco dopo sequestrato presso la Banca da due brigadieri di P. S.

Il direttore della Banca Biellese intanto, riscontra che il modulo dell'assegno fa parte di una serie di chèques rimasti in mano al Cravero, dopo che questi aveva interrotto i suoi rapporti di correntista presso la Banca, ed il Barberis sporge, per tutto il complesso della vicenda che si risolve per lui in un danno non proprio indifferente, una regolare denuncia. Ad indagare sulla oscura faccenda interviene così l'autorità giudiziaria che spicca contro il Cravero, scomparso nel frattempo dal suo domicilio, il mandato di cattura; egli per altro, mentre durano le indagini e gli accertamenti, si fa vivo con una pietosa lettera indirizzata alla cognata del Barberis, signorina Frassati.

Nella missiva, scritta su carta del Ristorante della Stazione di Porta Susa, il fuggiasco chiede pietà per le sue malefatte ed implora che gli sia risparmiata l'onta della denuncia; scrivendo: « Al colmo della disperazione per quanto di male e di disonesto ho fatto, mi allontano da Torino ». Ed aggiunge: « La necessità di sistemare alcuni miei affari mi ha fatto precipitare di errore in errore. L'assegno che le ho dato è stato scritto da me ed il brillante che ho avuto l'ho impegnato al Monte di Pietà. Accecato dal bisogno, ho quindi dato in pegno anche la polizza ». La confessione contenuta nella lettera, che viene allegata agli atti, serve alla autorità giudiziaria per accertare la strada presa dal gioiello: si scopre cioè che il brillante fu impegnato presso le Opere Pie di San Paolo, per la somma di 1600 lire e che la polizza relativa fu data quindi in pegno al signor Berio, proprietario di un banco compra e vendita di preziosi in Galleria Natta, che sborsò la somma di 500 lire.

A distanza di parecchi giorni, il Cravero che è riuscito pare nel frattempo a districarsi dai guai delle sue difficoltà finanziarie, manda alla Banca Biellese l'importo dell'assegno per ottenere il ritiro, ed al signor Barberis fa tenere il prezzo del brillante che gli era stato affidato. Quindi si costituisce alla Procura del Re, ed al giudice istruttore che si reca ad interrogarlo espone la sua difesa, respingendo le diverse accuse. Narra che il brillante gli fu effettivamente venduto e che solo per momentanei imbarazzi, non ne aveva pagato l'importo; che l'Alberto Vasio, emittente dell'assegno, è... lui stesso, in quanto soleva servirsi talora di tal nome per le sue operazioni finanziarie. Ma l'assegno non fu dato al Barberis per lo sconto, bensì a copertura di un suo credito pendente. Queste discolpe inducono il giudice ad interrogare ancora la parte lesa, il signor Barberis, il quale non esita a chiarire la vicenda in modo che non contrasta con la narrazione dell'arrestato. Chiusasi così la serie delle indagini, il Cravero può essere messo in libertà provvisoria.

Un pacco di pelli

In via Confienza alcuni militi fascisti hanno rinvenuto un pacco contenente pelli, che risulta spedito da Milano, dalla ditta Fratelli Orlandi, non si sa a chi. Il pacco è stato consegnato ad agenti del Commissariato Monviso, dove si trova, depositato a disposizione del legittimo proprietario.

Le condoglianze del Principe Ereditario ai congiunti dell'ing. Ferrero

La notizia della tragica morte del giovanissimo ingegnere Arnaldo Ferrero al balipedio di Porto Venere presso Spezia — pubblicata fin dall'altra sera dalla Stampa — ha prodotto nella vastissima cerchia di conoscenze che egli aveva qui a Torino la più dolorosa impressione. Come già scrivemmo, l'ing. Arnaldo Ferrero, genero dell'ingegnere Giuseppe Ori, proprietario della ditta Valabrega & Ori, era figlio del compianto generale Giacinto Ferrero, già comandante del nostro Corpo d'Armata. S. A. R. il Principe Ereditario ha inviato alla ditta questo telegramma: « Esprimo mie sentite condoglianze per tragica perdita ing. Ferrero e prego comunicare famiglia che prendo viva parte suo dolore. *Umberto di Savoia* ».

Ai congiunti del povero ingegnere sono pervenuti moltissimi altri telegrammi di condoglianza. La salma, appena finite le formalità di legge, sarà trasportata a Torino per i funerali.

Nel Fascio torinese

L'on. Gemelli, fiduciario, ha costituito un Comitato consultivo, composto dei signori: conte Barbavara, prof. Bobbio, comm. Bocca, conte Cibrario, comm. Frignocca, professor Insolera, comm. Melandandri, professor Morelli, conte senatore Orsi, generale Peroni, avv. Viarino. La Giunta esecutiva del Comitato è formata dai signori conte Cibrario, prof. Insolera, sen. Orsi, oltre all'avv. Motta, vice-fiduciario.

⁂

Domani, nella ricorrenza del quinto anniversario della morte dei fascisti Marampoti e Odone, ad iniziativa del Fascio e dell'Associazione famiglie caduti fascisti, saranno portate corone di fiori sul luoghi ove caddero. Il corteo partirà alle 20,30 dalla sede del Fascio.

Uno scoppio di gas in una cantina
Rischia di morire asfissiato

Il modellatore in legno Francesco Irani fu Vincenzo, di anni 31, abitante in via Barolo 25, stabile di proprietà dell'avv. Giuseppe Conti, ieri mattina verso le 11 stava in una cantina dello stabile, che egli aveva trasformata in laboratorio, lavorando vicino ad un banco da falegname. Per rischiarare il locale egli aveva accesa una lampada a petrolio. L'Irani non aveva notato, o forse non aveva fatto caso, ad uno strano odore di gas che ammorbava il sotterraneo locale. In seguito a recenti lavori di muratura, eseguiti nella cantina stessa, era rimasto danneggiato un tratto di tubazione e da quello si sprigionava il fluido combustibile che corrompeva l'aria.

Ad un tratto la fiammella della lucerna si trovò a contatto colla ingente massa di gas: si incendiò e ne avvenne uno scoppio fragoroso seguito da guizzi di fiamme. I trucioli che si trovavano a terra, nonchè residui di legname, tavole e altri attrezzi di lavoro si incendiarono rapidamente e il fuoco divampò in forma impressionante. Il disgraziato operaio, per il violento spostamento d'aria venne gettato al suolo dove rimase svenuto. Intorno il pavimento guizzavano, fra spirali di fumo, alte e minacciose fiamme. Per l'Irani la situazione era gravissima; se i soccorsi non fossero giunti prontamente, indubbiamente sarebbe morto asfissiato.

I casigliani, impressionati dalla fragorosa detonazione, accorsi chi in cortile e chi in istrada a ben presto notarono e il fumo e le fiamme, che si sprigionavano dalla cantina, e in tutta fretta avvertirono i pompieri, i quali, agli ordini del vice-comandante, ingegnere Rolando, si portarono subito sul posto.

Mentre una parte di essi si affrettava ad azionare le pompe e a riversare torrenti di acqua nella cantina, il brigadiere Castrugni, coadiuvato dal pompiere Barberis, avvertito dagli inquilini, che con ogni probabilità nel locale sotterraneo adibito a laboratorio, si sarebbe trovato lo scultore in legno, scesero nella cantina. Nonostante l'atmosfera irrespirabile, i bravi militi riuscirono, oltrepassata la barriera di fuoco, a scorgere al suolo il disgraziato operaio, che non dava segni di vita. I due pompieri lo raccolsero e con non pochi stenti lo trasportarono a braccia su per le scale, e finalmente lo deposero nel cortile. Poichè il disgraziato non dava segni di vita, subito gli praticarono la respirazione artificiale, e poco dopo, ottenuto un sensibile miglioramento, a mezzo di autobarella lo inviarono all'Ospedale di San Giovanni, dove gli vennero prodigate le cure del caso e fu ricoverato in osservazione. Il molto gas ed il fumo respirato nella cantina durante l'incendio, lo avevano attossicato, e presentava gravi sintomi di asfissia.

I danni prodotti dall'incendio non sono gravi, si limitano a circa mille lire, coperte da assicurazione. Durante l'incendio, che aveva richiamato molti curiosi dalle vie vicine prestarono servizio d'ordine le guardie municipali della Sezione.

La Carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE
nella settimana dal 17 al 23 Aprile 1926.

Residuo somma raccolta dal Comitato per le onoranze al suo Cav. Dott. Alberto Vittone, somma che venne elargita per desiderio del festeggiato al Patronato per i liberati dal Carcere e per il monumento a Cesare Battisti, L. 70. — A. G. in ringraziamento a S. Rita da Cascia per grazia ricevuta da destinarsi ad una vedova con bambini bisognosi, 50 — Maria A. M. perchè S. Rita da Cascia preghi la Madonna ad ottenerle grazia, 50 — Club dei Otto, 50 — N. N. perchè S. Rita da Cascia preghi la Madonna ad ottenere due grazie, 25 — San Espedito sempre giustissimo [illegible]. Ad un invalido di guerra, il N. N., 50 — Pel caro ricordo di Luisa Marasini anima buona sacrificata al dolore, il fratello Carlo e il papà Raffaele Marasini nella solidarietà del ricordo offrono ai poveri della « Stampa » cure mediche e la S.a [illegible] per un quarto posto nelle colonie alpine marine Madonna Orione Provvidenza (Parrocchia S. [illegible]), 50 — Impiegati Officine Ferroviarie Stazione Pier Carlo Boggio, 10, 15 — A Santa Rita da Cascia in memoria della mia adorata mamma per grazia ricevuta A. G., 10 — A Santa Rita da Cascia pel mese di marzo, Eugenia, 10 — N. N. per i poveri di S. Antonio, 10 — L. D. per un nome caro, 10 — N. N., 10 — A Santa Rita da Cascia per promessa fattale, offerta mancia implorando per una grazia importante N. N., 10 — G. G. per i poveri di Pier Giorgio Frassati, 10 — L. B. per grazia ricevuta, 10 — Rimanenza di una corona di fiori per il defunto collega Monetti Giovanni, assegno postale, 9,25 — Per i poveri di S. Antonio, ringraziando e implorando protezione F. V., 7 — Invece di una messa a S. Liberata ai poveri della « Carità del Sabato » che preghino per un prossimo evento C. O., 6 — Riconoscente A. F. A., 5 — Per mie anime bisognose ai poveri che preghino per loro, C. O., 5 — Valdolora S. Regina Mosca M. Nancy, 5 — M. T. per grazia ricevuta per intercessione della grande S. Rita da Cascia invocandone ardentemente altra, 5 — Mio 1.o versamento per un povero bimbo A. S., 5 — A Santa Rita da Cascia per grazia ricevuta, E. L. T., 5 — In ringraziamento per i poveri di Pier Giorgio Frassati per grazia ricevuta pregando affinchè interceda presso Dio il compimento desiderato, B. N., 5 — Nell'11.o anniversario della cara mamma ad una povera vecchia, Natalina B., 3 — Ringraziando Papa Sarto, F. G., 2 — A. O. rimanenza di una sottoscrizione, 1 — Totale L. 436.

Conferenze

La lettura dantesca dello Steiner

L'annuncio che il prof. Steiner avrebbe letto il canto 31 del Paradiso, già da lui commentato in « Or San Michele », richiamò gran gente ieri sera nel Salone Margherita. Autorità, professori, studenti, studiosi, padri di famiglia curiosi di conoscere il Preside de' loro figli. E nessuno certo rimpianse l'ora da lui spesa. Fu anzi un vero godimento spirituale seguire il lettore nelle acute finissime sue analisi, dove ogni parte del canto venne messa nella giusta sua luce, or — data la materia — di inferiorità, per così dire, allo scopo altissimo che l'artista si propose, or di piena altissima poesia, come Dante solo seppe e potè scrivere. Per quanto si sia scritto sopra la casa la « Commedia » è una miniera dove chi scava trova sempre qualche cosa di nuovo da gustare e far gustare altrui; e lo Steiner veramente scavò fondo. Altro canto del « Paradiso » lo Steiner lesse altra volta in « Or San Michele », e la lettura, che è a stampa, mostra la dottrina e l'acutezza dell'uomo. Ma qui egli ci è parso anche più mosso, più vibrato, più compenetrato, per dir così, del soggetto. Lettore degno di canto altissimo.

⁂

Questa sera, alle 21, per iniziativa della Associazione « Magistri conductores », Rina Maria Pierazzi terrà, nella palestra della Scuola Tasso, una conferenza, con proiezioni, dal titolo: « Sorella in povertà ».

— Lunedì, alle ore 21, per iniziativa della Federazione provinciale fascista, al teatro Regio, l'avv. Quaglia illustrerà e commenterà la proiezione del film: « La crociera della R. Nave *Italia* nell'America latina ». La vendita dei posti sarà iniziata domani, alle 10, al botteghino del teatro.

— Oggi, Domenico Bulferetti, nel salone di via Bertrandi, 7, alle ore 16.30 precise, terrà l'ultima conferenza del suo corso e tratterà il tema: « I poeti della nuova Italia ».

NOTE SPICCIOLE

Recita benefica. — Domani sera alle ore 20.30, al teatro di Don Bosco, via Cottolengo 22, i filodrammatici del Circolo Costantina daranno una recita a favore del « Patronato minorenni « Giuseppe Buano », che ha sede in via S. Domenico 21-ter e che ha bisogno del più largo aiuti per continuare ad estendere l'opera di redenzione morale dei giovani traviati, che ha intrapresa con grande successo.

Famiglia Turinesa. — La gita alla Sagra di San Michele si effettuerà come da programma stabilito e sarà rimandata solo nel caso di persistenza di maltempo nella giornata d'oggi.

Associazione ex artiglieri. — La festa annuale sarà celebrata domenica. Fino a sabato si ricevono le adesioni al pranzo.

Associazione allievi scuola elettrotecnica. — Domenica, visita alla Centrale Alta Italia: alle 9,30 ritrovo in sede.

Pensionati pubbliche amministrazioni. — Assemblea domenica nei locali dell'Associazione del III Mandamento, via Carmine 13, per la relazione della Commissione.

Asilo notturno Umberto I. — Assemblea generale dei soci, martedì alle 20,30, nel salone delle Amministrazioni Generali di Venezia, via Botero, 18.

Lezioni di apicoltura. — Alle 10,30 di domenica all'Università lezione di bachicoltura. Alle 15,30 visita primaverile al Museo, via Madre Cappuccini 3.

Mutua assistenza spazzini. — A fiduciario per la 2.a zona è stato designato il signor Arturo Cardone.

Scuola serale operaia femminile. — Domenica alle 10,30 nel salone di corso Galileo Ferraris 26, distribuzione dei premi. Sono invitate le socie, le insegnanti e le famiglie delle alunne.

Corpo nazionale Giovani Esploratori. — 1.o reparto adunata saluto ore 20,30 in sede, tenuta di campagna, viveri al sacco, per la domenica mattina. Marcia notturna, meta Orbassano; il ritorno in sede domenica ore 19. — 2.o reparto sabato ore 20,30 adunata in sede. Domenica ore 8 e la in sede, ore 11 adunanza genitori. — Reparto Bigelli. Domenica ore 8 in sede; colazione al sacco. — Reparto fluviale. Sabato ore 15 adunata alla stazione P. S., gita in montagna.

M.V.S.N. 21.a Legione (Ufficio Comando). — Domenica 25 adunata nelle seguenti località alle ore 8: 1.a Coorte, caserma Carlo Emanuele; 2.a Coorte, piazzale Martinetto; 3.a Coorte ai singoli collegi. Obbligatoria ancora la giubba. I militi disoccupati sono invitati a presentarsi all'Aiutante maggiore entro la giornata di sabato 24.

M.V.S.N. Centuria Castelnuovo della Lanzi. — Domani domenica ore 7,30 precise adunata obbligatoria in caserma per gli inscritti al corso segnalatori ed addestramento fanteria al combattimento. Ultima esercitazione senza attrezzo leggero, con tattica in contrapposto al reparto granatieri. Gli assenti verranno severamente puniti. Uniforme ordinaria con giubba.

M.V.S.N. Centuria Moschetti E. Paggi. — Domenica 25 adunata di tutti gli iscritti alla centuria, alle ore 6,30 alla caserma Carlo Emanuele per esercitazione tattica a manipoli contrapposti, tra le località di Orbassano, Gribasco, Borgaretto, Stupinigi. Ufficiali, capi squadra e c. s. tutti con maglione senza giubba, fez e bandoliera. Gli ufficiali o capi squadra dovranno provvedersi di carta topografica della regione. I comandanti di manipoli ritireranno i caricatori a salve. Ritorno per mezzogiorno.

M.V.S.N. Centuria « Stamina ». — Domenica 25 adunata alle ore 6 per tutti gli inscritti alla centuria, alla caserma Carlo Emanuele. Il manipolo granatieri, adunata alle ore 7,30 alla stessa caserma per esercitazione tattica alla Torre del Diavolo. Il comandante del manipolo provvederà al ritiro delle cartucce a salve, marmitte, tende e carretta da battaglione ed i viveri per la colazione del rancio.

M.V.S.N. Centuria « Figlione ». — Domenica mattina adunata alle ore 8 alla caserma Carlo Emanuele, dei sigg. ufficiali, capi squadra e camicie nere della centuria. Istruzione di manipoli. E' obbligo indossare la giubba.

La « Pro Puerizia » ha ricevuto queste oblazioni, delle quali ringrazia: Bellani Giuseppe, L. 50; Unit. rag. Vittorino Gergarlo per Attività Italica, 150 — Banca Popolare Coop. di Novara, 150 — Professori e professoresse Istituto Magistrale D. Berti, per onorare la memoria della madre della prof.ssa Teresa Oneglio, 110 — Banca Credito Biellese, 50.

Sindacato cuochi privati. — A rappresentanti definitivi della categoria vennero designati i signori Casasco, segretario regionale e Gastaldi Enrico, a membri del Direttorio: Sonio, Virando V., Quarra e Panichi.

Associazione reduci di Francia. — Questa sera ore 21 riunione del Consiglio.

Gruppo sportivo Ansaldo. — Domani gita al monte Vandalino per Torre Pellice. Ritrovo stazione Porta Nuova ore 5,15. Ritorno ore 21,40.

Ragazzi Pianisti. — Domani adunata in sede di tutti i Nuclei e Squadre alle ore 7, colazione al sacco, equipaggiamento completo. I parenti sono invitati ad intervenire al campo per le ore 15.

Colonia Canavesana. — Da domani, la sede rimarrà chiusa nei giorni festivi ed il ritrovo domenicale è fissato al Circolo municipale ferrovieri, Strada del Castello, 182.

Esploratori Fiat. — Domani adunata alle 8 in via Carlo Alberto per tutti i reparti. Tenuta da campagna, colazione al sacco. Ritorno ore 17. Alle 20 adunata per recarsi alla manifestazione del Dopolavoro.

A.P.A.S. — Mercoledì venturo alle 21 riunione del Consiglio. L'assemblea è stata fissata al 5 maggio.

Unione liberale monarchica. — Gruppo operaio. Domenica riunione alle 8,30 in sede per visita al Maschio della Cittadella e alla Scuola di guerra.

Sindacato lavoranti barbieri. — Lunedì alle 16 riunione dei fiduciari in sede.

Sindacato fascista giornalisti. — Alla sede, via Vanchiglia 16, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18, si distribuiscono le tessere dell'anno in corso e si ricevono le nuove adesioni.

Centuria Franco Boccardo. — Domani alle 8 adunata in caserma. Tenuta ordinaria.

Militia Balilla. — Domani alle 8 adunata obbligatoria anche per gli allievi scuole medie.

Centuria Piave. — Questa sera alle ore 20,30 tutti i dipendenti dovranno trovarsi in caserma, per comunicazioni.

Onorificenze

E' stata conferita, motu proprio Sovrano, la nomina a Commendatore al Cav. Uff. Dottor Giovanni Cirio. L'alta onorificenza premia i meriti dell'intelligente giovane chirurgo, nonchè i suoi pregi filantropici e la sua opera altamente benefica.

Seguendo la Cronaca

Famosa Casa di Porcellane Artistiche rappresentata nella nostra città

La Soc. An. Vayra e Mello (Succ. della nota Ditta A. Perazzone, lampadari e oggetti artistici) ha ottenuto l'esclusività della vendita delle Porcellane artistiche, di fama mondiale, della Casa Rosenthal (con stabilimenti in *Selb Bohnof - Selb Kronach*) e volendo ora trattare esclusivamente tale marca, mette in liquidazione, a prezzi di costo, tutte le porcellane e le ceramiche di Sasse, Goldsheider, Seraphis, ecc., contenute nei suoi Magazzini di via Botero, 18, ang. piazza Solferino. Ogni oggetto reca già il suo prezzo.

NELLA PRIMAVERA 1926
IRROBUSTITEVI CON LA CURA
della BIOEPATINA MERLUZZINA

Essa è il ricostituente modernissimo.
Straordinaria per rinvigorire i bambini.
Eccellente nell'allattamento.
Preziosa per i vecchi.
Indicata negli esaurimenti nervosi.
Insuperabile nelle convalescenze.
Efficacissima dopo le influenze.
Largamente prescritta dai medici.
Consigliata dalle buone Farmacie.
Sempre più conosciuta ed apprezzata.

La BIOEPATINA MERLUZZINA
è un prodotto di vero valore curativo, scelentemente preparato.
Tutti i benefici effetti dell'
OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
Nessuno dei suoi inconvenienti.

LA LIQUIDAZIONE
di GRIBAUDI GIOVANNI e C.
via XX Settembre, 58
che comprende le migliori novità, tanto nelle drapperie che nelle laneria, continua con grande successo per i prezzi imbattibili.

ALLE ORE 16 ASTA DI MOBILI
per cessazione di commercio della Ditta Cav. M. Ghiron, via Lagrange 36. Occasione unica: mobili, stoffe, tappeti persiani, bibelots vari.

T. CANAVESIO - Mobili
Via Mazzini, 44
Camere complete. Mobili d'ogni genere ottimamente lavorati. Prezzi miti.

GRAN SALONE RICCIO
Specialità taglio capelli per signora e bambini. Gabinetti separati.
Riccio, via Rossini ang. via G. Verdi.

Succ. CELESTINO - MOBILI
I migliori e i più convenienti.
Via XX Settembre, 55 - Via Bertola, 5.

I Divertimenti

AL CINEMA AMBROSIO
fervono i preparativi per il grande avvenimento di lunedì:
FRED ROSS jazz band
MARIA CORDA
LIVIO PAVANELLI
con danze indiavolate e fox-trott elettrizzanti.
Oggi e domani ultime repliche di
« ORO FLUENTE »
con la supercomica di Frank e Lili: « E' vietato cucinare nelle camere ».

NOTTI ALGERINE
La poderosa azione drammatica, vivificata dalle magnifiche visioni orientali, continua le repliche, con grande successo al Cinema Nazionale.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-946 Direzione e Redazione — 40-945 Cronaca Cittadina e Sport — 40-947 Uffici del « Sportivo La Cronica » — 40-948 Amministrazione.

Malattie della pelle

Coloro che per anni hanno sofferto di affezioni della pelle o di irritazioni ribelli e fastidiose, hanno trovato nell'uso della Pomata Cadum un immediato sollievo. Essa arresta istantaneamente i pruriti e la sensazione di bruciore che sono la conseguenza di queste malattie, fin dalla prima applicazione, la pelle infiammata incomincia a cicatrizzarsi. La Pomata Cadum è stata un vero beneficio per migliaia di persone che da lungo tempo soffrivano di eczema, acne, litiasi, foruncoli, ulceri, eruzioni, orticaria, scabbia, serpigini, emorroidi. Essa pure per il trattamento di piaghe, bruciature, ecc., Lire 6.

Una grande scoperta italiana per la cura della tubercolosi

Da tempo anche la stampa estera si occupa dell'importantissima scoperta del Dottor Ballabene, medico e scienziato italiano: scoperta che risolve il problema della cura della tubercolosi.

La battaglia contro la tubercolosi è stata intrapresa da scienziati di tutte le Nazioni, ma i loro tentativi si sono sempre arrestati dinanzi alla formidabile barriera che oppongono i bacilli di Koch.

Questi, protetti da un rivestimento di sostanza simile alla cera e raggruppati in colonie (i così detti tubercoli), non penetrate da vasi sanguigni, sono inattaccabili dagli antisettici.

La cura del Ballabene è basata sul fatto che la tubercolosi può svilupparsi nell'organismo umano solamente se avviene nell'organismo stesso un'alterazione chimico-fisiologica particolare, dovuta alla scomparsa di un fattore naturale di difesa.

Il Dott. Ballabene è riuscito, mediante iniezioni di Sali Amylthiotrymetilamico, a ristabilire nell'organismo tubercoloso l'equilibrio normale, di conseguenza ad ottenere la guarigione.

Il « Medical Times », il più autorevole giornale medico d'Inghilterra, scrivendo della Cura Chemiotassica Antitubercolare del Dott. Ballabene, dice:

Vi è ormai un generale consenso di opinioni riguardo ai benefici effetti del rimedio, come anche alla rapidità con la quale agisce sull'organismo.

Alcuni rapporti sono quasi sorprendenti per i risultati ottenuti. Che il Pneumosan Chemiotassico Ballabene diverrà un rimedio di fiducia per la tubercolosi polmonare non vi è dubbio, dato il suo valore indiscutibile. La cura si raccomanda da se stessa, essendo efficace e semplice, senza bisogno di altre medicine... Deduciamo queste vedute ottimistiche da molte relazioni avute da medici i quali usano il Chemiotassico Ballabene nei Sanatori, pubblici istituti e nella pratica privata molto estesa. Possiamo aggiungere ancora informazioni derivanti dalla lettura delle relazioni sugli ottimi risultati avuti nella cura della tubercolosi ossea e nelle altre forme della malattia.

La Fondazione del dottor Cesare Ballabene, oltre alle visite a pagamento, ha opportunamente provveduto perchè distinti Medici di Milano visitino gratuitamente gli ammalati poveri e li curino anche gratuitamente.

Con questa provvidenza la Fondazione ha inteso continuare l'Opera benefica intrapresa dal Dott. Cesare Ballabene con spirito di servire l'Umanità: e veramente non si potrebbe prestarle miglior servizio di quello ottenuto dalla Cura Chemiotassica, sia in linea di prevenzione che in quella di guarigione del terribile morbo tubercolare.

La Fondazione Ballabene, istituita anche per diffondere le conoscenze scientifiche dell'illustre estinto, si offre di dare maggiori dettagli sull'argomento a chiunque li richieda di presenza o anche per lettera scrivendo: Via Lamarmora, 8, Milano, e accludendo francobollo per la risposta.

Istituto Romano di Beni Stabili
SOCIETÀ ANONIMA - Capitale L. 80.000.000

Avviso di pagamento dividendo

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo, relativo all'Esercizio 1925, è pagabile, a partire dal 22 Aprile, nella misura di L. 30 per Azione, contro presentazione della cedola N. 35, presso la Cassa Sociale e presso i seguenti Istituti:

CREDITO ITALIANO;
BANCA NAZIONALE DI CREDITO;
MONTE DEI PASCHI DI SIENA;
BANCA PRIVATA FINANZIARIA;
« SATURNIA », Compagnia Generale Finanziaria Immobiliare. 3171

Eleganza femminile
Prima di fare acquisti di
PARASOLI - OMBRELLI - PELLETTERIE
Visitate i Magazzini
V. RICARDI
Via Lagrange, 45-47

Fallita Cassa Rurale di Bagnolo
Incanto in Pinerolo
Lunedì, 26, martedì, 27, in Pinerolo, Stradale Torino, N. 6, incanto mobili, legnami, attrezzi diversi. 10430

SCIROPPO di SANT' AGOSTINO
INFUSIONE CONCENTRATA D'ERBE MEDICINALI, PURGA PURIFICA E RINFRESCA IL SANGUE, GUARISCE STITICHEZZA, ACIDITÀ DI STOMACO, CATARRI BRONCHIALI E INTESTINALI, SFOGHI DE LA PELLE, DOLORI LOMBARI, REUMATICI, NERVOSI. LIRE 4,60 LA BOTTIGLIETTA NELLE FARMACIE O SCRIVERE AL LABORATORIO FARMACEUTICO DELLA CHIESA DI S. AGOSTINO - GENOVA.

TORINO, 1926 — Tip. FRASSATI & C.

ULTIME NOTIZIE

Calcutta senza pace

Nuovi conflitti: 15 morti - 100 feriti

Come si sono svolti i disordini di ieri

(Servizio speciale della «Stampa»)

Calcutta, 23, notte.

Si è avuta stasera un'inattesa recrudescenza dei conflitti tra i musulmani e gli indù. Una banda di maomettani ha attaccato i mercanti indù nel principale mercato pubblico di Calcutta. Inoltre, si sono nuovamente accesi gli scontri individuali nei vicoli dei quartieri indigeni. Altre quindici persone sono rimaste uccise, e più di cento feriti sono stati ricoverati stasera negli ospedali. La città, a tardissima ora, si è calmata di nuovo, ma permane un senso di orgasmo e di inquietudine attraverso tutti i quartieri indigeni.

Le cifre ufficiali sui disordini di ieri sono: 4 morti e 26 feriti ricoverati all'ospedale. Naturalmente, ci sono numerosi contusi, fra cui il commissario di polizia Fairweather, che diede ieri l'ordine di sparare. La sua condotta è generalmente elogiata. La situazione esigeva un intervento molto energico. Una moltitudine di parecchie migliaia di maomettani, esaltati dalle atroci dicerie di immaginari crimini commessi dagli indù, si riunì davanti ad una moschea, e incominciò a prendere a sassate tutto quanto passava per le vie, tentando di estrarre dai trams elettrici e dagli automobili pubblici tutti i passeggeri indostani. Un piccolo gruppo di gendarmi si trovava presente, ma di fronte a questa ondata criminale non poteva reagire in alcun modo. Fu allora che giunse il commissario Fairweather alla testa di rinforzi. La folla incominciò immediatamente a lapidarli, e invase una casa nelle adiacenze, sulla quale innalzò una bandiera verde. Intanto, alcuni degli occupatori, saliti sul tetto, bombardavano la polizia sottostante, con bottiglie di acqua di seltz. Il Fairweather cercò di convincere i dimostranti, ma le sue preghiere ebbero per tutta risposta una intensificazione della sassaiuola. A questo punto, il commissario intimò alla folla di sciogliersi entro cinque minuti. I maomettani non ascoltarono l'intimazione. La polizia, allora, sparò, uccidendo due uomini e ferendo un uomo ed una donna. La folla si diede alla fuga. La situazione, che nei quartieri adiacenti si era complicata alla stessa maniera, andò calmandosi via via, in seguito all'arrivo dei gendarmi armati, che sospinsero i turbolenti dalle vie principali entro vicoli laterali. (Daily Telegraph).

Gandhi in Finlandia

per il Congresso degli studenti

Londra, 23, notte.

Un telegramma da Bombay annuncia che Gandhi ha accettato l'invito di partecipare al Congresso mondiale degli studenti, che si terrà ai primi di agosto in Finlandia. Egli peraltro ha informato gli organizzatori del convegno che, arrivando in Finlandia, non muterà nè il suo costume ordinario, nè la sua dieta, e preferirà non fare al Congresso alcun discorso. Il vestito di Gandhi è un lembo di cotone intorno ai fianchi.

Gli Stati Uniti e il disarmo

nelle dichiarazioni del segretario per gli Esteri

New York, 23, notte.

Il messaggio che il Segretario di Stato per gli Affari Esteri ha lanciato oggi a New York alla colazione dell'Associazione dell'*Associated Press* tratta, oltre che di altre materie, della rappresentanza americana nella Commissione preparatoria per la limitazione degli armamenti. Dopo aver brevemente esaminato la situazione in Cina ed il naturale sviluppo della politica americana nei riguardi della Cina in seguito ai trattati conclusi nella conferenza di Washington del 1922, il Segretario di Stato per gli Affari Esteri ha dichiarato:

«Gli altri accordi raggiunti nella stessa Conferenza di Washington possono essere considerati come un naturale compimento dello sviluppo della politica seguita dal Governo. Per quanto riguarda le questioni della limitazione degli armamenti, noi abbiamo accettato di essere rappresentati nella Commissione che tra breve si riunirà a Ginevra per discutere il problema generale della limitazione degli armamenti. Questa Commissione, come il nome stesso dice, è una Commissione preparatoria. Non si tratta di una conferenza per concludere trattati od accordi definitivi, ma per discutere le proposte che saranno formulate prima di una prossima conferenza, con la migliore speranza di successo. Lo scopo di questa riunione è di preparare il terreno per la prossima conferenza mediante un esame ordinato ed esauriente dei problemi.

«Il desiderio di un ulteriore limitazione degli armamenti è universale, ma accanto a questo desiderio ci sono le esigenze naturali della sicurezza. Noi non saremmo sinceri con noi stessi e con gli altri se non riconoscessimo la situazione particolarmente fortunata del nostro paese a questo riguardo. Mediante la nostra situazione appartata e mediante il nostro isolamento geografico rispetto ai territori nei quali le divergenze territoriali e politiche hanno portato al mantenimento di cospicui eserciti permanenti, noi abbiamo potuto ridurre le nostre forze territoriali da più di 3 milioni di uomini nel 1918, ad un esercito regolare attuale di circa 118 mila soldati, rispetto ai centodieci milioni di abitanti del nostro territorio e dei nostri possedimenti di oltre mare. Per quanto riguarda gli armamenti territoriali, noi li abbiamo volontariamente ridotti al minimo. Abbiamo ogni ragione di rallegrarci del fatto che la nostra situazione abbia permesso ciò, ma questo non è un motivo per ignorare i differenti problemi a cui gli altri paesi debbono far fronte, e noi naturalmente accoglieremo di buon grado quei passi che le altre potenze facessero per la limitazione degli armamenti territoriali, e saremo lieti se potremo in qualsiasi tempo esercitare una favorevole influenza a questo riguardo.

«Per quanto riguarda gli armamenti navali questo Governo accoglierebbe favorevolmente ogni passo pratico che tendesse ad una ulteriore limitazione delle costruzioni navali. A questo proposito, bisogna ricordare che, mentre si è avuto un progresso, a questo riguardo, nella conferenza di Washington, per merito della Delegazione americana, non si è riusciti a raggiungere nessun accordo per quanto riguarda la limitazione delle costruzioni navali, salvo che per le navi di linea e per quelle porta-aeroplani. Questo Governo accoglierebbe volentieri un accordo che integrasse l'opera incominciata a Washington, in modo particolare perchè c'è pericolo che la gara delle costruzioni, che prima esisteva in modo speciale rispetto alle navi di linea, possa continuare, in forma troppo acuta, nei riguardi degli incrociatori e degli altri tipi di navi non contemplati nei trattati di Washington».

I DEBITI

L'accordo franco-americano imminente

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23, notte.

La Commissione americana dei debiti, secondo un telegramma da Washington, si è riunita stamane alle 9,30 in seduta plenaria per ricevere l'ambasciatore di Francia, senatore Bérenger. Nel suo discorso, il sen. Bérenger annunciò che consegnava alla Commissione le proposte complete della Francia per il consolidamento del suo debito e insisteva sulla necessità di prendere per base del *Settlement* la capacità di pagamento della Francia, dichiarando che «nelle proposte avanzate, egli ha tenuto contemporaneamente conto della situazione finanziaria attuale e dei crediti che la Francia deve riscuotere in virtù dei Trattati e delle Convenzioni attualmente in corso di esecuzione».

Quindi, per quanto non sia questione fino ad ora, dell'accordo che dovrà intervenire, della clausola di garanzia che diede una così gran parte al momento dei negoziati di Caillaux a Washington nel settembre scorso, questo brano della dichiarazione è interpretato come quello che stabilisce il punto di vista francese secondo il quale la capacità di pagamento deve comprendere tanto i rimborsi in conto riparazioni quanto le annualità che la Francia dovrà versare all'Inghilterra per il suo debito verso la Gran Bretagna. Il sen. Bérenger rimase con la Commissione americana trenta minuti. La seduta venne tolta dieci minuti dopo la sua partenza. Una nuova riunione della Commissione dei debiti avrà luogo domattina, per esaminare la proposta francese. Intanto, il sen. Bérenger ed il segretario di Stato per le Finanze, Mellon, hanno deciso di non fare comunicazioni alla stampa.

Briand e il Governo per la ratifica

Briand era stato informato già della riunione della Commissione americana dei debiti quando, nel pomeriggio di oggi, egli venne udito a Palazzo Borbone dalla Commissione degli Esteri, presieduta dall'onorevole Franklin Bouillon sulle condizioni nelle quali sono stati intavolati e proseguono i negoziati relativi al debito della Francia verso gli Stati Uniti. Con Briand era anche il ministro delle Finanze, Raoul Peret, il quale ha esposto le grandi linee del regolamento. Briand ha lasciato capire alla Commissione della Camera che l'accordo franco-americano era imminente, ed ha dichiarato che il governo impegnerebbe la sua responsabilità sulla ratifica di tale accordo da parte del Parlamento. Il Presidente della Commissione chiese allora ai membri del Governo alcune precisioni sui negoziati ed in particolar modo sulla necessità della introduzione di una clausola di garanzia. Lo studio di tale questione sarà ripreso dalla Commissione.

L'abbandono di un esplicita clausola di garanzia costituisce il *leit motiv* delle critiche che, contro l'imminente accordo, vengono formulate nella stampa parigina, a tal punto che, per rassicurare il pubblico, l'*Agenzia Economica e Finanziaria* si fa mandare telegrafare oggi da New York che nell'*entourage* del presidente Coolidge ci si mostrava grande meraviglia dei timori manifestati a Parigi circa l'eventualità di un inammissibile controllo degli Stati Uniti sulle finanze francesi, a causa del rifiuto della «clausola di salvaguardia». Tali timori, soggiungeva l'agenzia, non sono affatto giustificati. Infatti, la facoltà di riportare al di là del 1927 la parte delle prime annualità che supera la quota annua di 20 milioni di dollari è lasciata al solo apprezzamento della Francia, senza alcuna condizione. D'altra parte, se una inadempienza nei pagamenti tedeschi dovesse prodursi ad un momento qualsiasi, sarebbe questo un fatto brutale, facile da constatare, senza alcun bisogno di investigazione. Dunque, non vi è nulla nelle clausole, espresse o tacite, dell'accordo di massima intervenuto per il consolidamento del debito francese, che possa giustificare qualche emozione.

La clausola di garanzia

Ma di queste spiegazioni non si mostra persuaso Bainville, il quale sulla *Liberté* deplora che si commettano sempre gli stessi errori, e soprattutto che si prenda posizione, per poi retrocedere e dichiarare infine che tutto va per il meglio. Egli osserva:

«Il Governo di Washington non ha mai voluto sentire parlare di questa famosa clausola. L'accordo che era per essere applicato la escluse. Ed allora, si comincia a Parigi a dire che questa clausola non aveva nessuna importanza, che era una semplice formula, che è infantile di ipotizzarsi su delle riserve buone per degli avvocati e dei leguleì, ma che non hanno valore reale tra grandi nazioni. In una parola, se la clausola di garanzia fosse stata accettata dagli americani si sarebbe celebrato questo risultato come un immenso successo diplomatico. Gli americani l'hanno invece respinta, ed allora non si è insistito e si dice oggi che essa non era nulla, che l'accordo è egualmente ottimo, e che servirà a fare risalire la nostra moneta. Il Belgio, dopo il regolamento con gli Stati Uniti, ha avuto delle illusioni di questo genere. Tutto quello che noi vediamo è che noi dovremo pagare delle annualità crescenti durante 62 anni, e allora una delle due: o noi non pagheremo e saremo dei debitori insolventi, ciò che non rialzerà il nostro credito, oppure pagheremo questo tributo gravoso, e il nostro cambio sarà schiacciato per circa un secolo. Come vogliamo che il pubblico creda ancora a qualcosa? Come si lusinga di ritrovare una fiducia che si si studia sempre di distruggere? Come al solito, molte parole: ma le promesse enfatiche sono smentite dai fatti».

Quello che è avvenuto o che sta per avvenire a Washington non preoccupa Bainville soltanto per il fatto in se stesso, ma soprattutto per quello che concerne il consolidamento del debito con l'Inghilterra. Lo scrittore prevede infatti:

«Gli inglesi modellarono il loro atteggiamento su quello degli americani, e sarà cosa naturale, in quanto che essi stessi stanno pagando l'America. Allora, tutto quello che noi avremo accettato a Washington, dovremo accettarlo anche a Londra: noi dovremo promettere di versare più lire sterline quanti dollari verseremo all'America. Per quale misteriosa operazione il nostro cambio sarà migliorato? C'è da chiederselo. Lo è forse stato con un miliardo e mezzo di oro che è già passato dalle casse della Banca di Francia in quelle della Banca d'Inghilterra? Quali che siano le risorse e le sottigliezze dell'eloquenza, sarà difficile far passare per un buon affare le cambiali che la Francia avrà firmato per 62 anni, passando la spugna su tutto quello che ha fornito essa stessa ai suoi associati, compresi i copiosi benefici di guerra».

Fabbrica di esplosivi distrutta da uno scoppio

5 morti

Atene, 23, notte.

Un'esplosione accidentale ha distrutto una fabbrica privata di esplosivi in prossimità di Salonicco, destinata all'utilizzazione del materiale lasciato colà dopo la grande guerra degli Alleati. Si deplorano 5 morti ed alcuni feriti. (Stefani).

Il Comitato cinese di salute pubblica

Pechino, 23, notte.

Il Comitato cinese di salute pubblica ha deciso di rimanere in carica sino a che la situazione a Pekino sia più stabile. Si annunzia che il maresciallo Ciang-Tso-Lin si recherà a Pekino. Questa notizia ha calmato l'inquietudine popolare.

La Commissione dei fuorusciti si occupa di Donati e di Salvemini

Roma, 23, notte.

Risulta all'*Informatore della Stampa* che la Commissione dei fuorusciti ha ripreso il lavoro da qualche giorno e si occupa particolarmente della posizione del dott. Donati e del prof. Salvemini. L'esame riguardante gli altri della Commissione si compirà con la maggiore sollecitudine e l'istruttoria non potrà essere finita che verso la fine del mese.

L'itinerario del «Norge» fissato

Al Polo prima della fine di maggio?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Mosca, 23, notte.

La rotta che il Norge seguirà tra Leningrado e lo Spitzberg è stata ormai stabilita. Il dirigibile dall'aerodromo di Troitzki (Gatcina) andrà a Petrozavodsk e poscia, seguendo la ferrovia di Murmansk, raggiungerà Kola, volgendo di là verso la città di Vadso in Norvegia dove l'aeronave sostarà per circa 5 ore. Da Vadso il Norge muoverà direttamente alla volta dello Spitzberg. Si afferma che Amundsen intende salpare da King's Bay verso il Polo e l'Alaska prima della fine di maggio. Egli ha premura che il Norge arrivi a King's Bay al più presto possibile, giacchè non appena la stagione si prospetterà favorevole l'esploratore intenderebbe salpare senza indugio. Il colonnello Nobile parlando ieri all'assemblea dell'Accademia Scientifica di Leningrado ha dichiarato che egli prevede un successo completo per il quale i membri della spedizione sono pronti a sostenere qualunque travaglio e qualunque sacrificio, se sarà necessario. Il luogotenente Larsen recò all'assemblea di Leningrado i ringraziamenti del capitano Amundsen per le liete accoglienze fatte al Norge per la presente e futura cooperazione delle autorità russe.

L'affare della «Carcassa» alla Camera francese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23, notte.

Il clamoroso incidente di ieri sera alla Comédie Française, durante la prima rappresentazione riservata agli abbonati, della *Carcasse*, ha avuto una ripercussione oggi alla Camera quando, discutendosi il bilancio della Pubblica Istruzione, un deputato di destra, l'on. Desjardins chiese al Ministro una riduzione di 20.000 franchi delle somme destinate alle sovvenzioni teatrali. Si tratta — precisò l'interpellante — di protestare contro la Direzione della Comédie Française, che ha messo in scena la «Carcassa». L'oratore ha detto di ritenere che questa commedia, nella quale è messo in scena un generale francese a riposo, sia tale da urtare il pubblico, e ha ricordato che delle dimostrazioni hanno già avuto luogo. «La *Carcassa* — egli ha continuato — attenta al prestigio del nostro Esercito in un momento in cui Parigi è ancora piena di stranieri ed in particolar modo di tedeschi».

Queste parole hanno provocato applausi al centro ed alla destra, e proteste violentissime sui banchi dell'estrema sinistra e della sinistra. Desjardins ha continuato il suo discorso in mezzo a rumori indescrivibili. Ristabilita la calma e prima di scendere dalla tribuna, l'on. Desjardins chiese se questa commedia non sia stata imposta al Comitato di lettura della Comédie Française da un ex-ministro delle Belle Arti, predecessore di Lamoureux.

Quest'ultimo è allora salito alla tribuna per replicare, e ha fatto la storia delle condizioni nelle quali la commedia venne messa in scena, dopo l'approvazione del Comitato di lettura. Il ministro ha confessato che la commedia venne depositata nel suo ufficio, e lasciata sul suo tavolo, ma che egli non ebbe però il tempo di leggerla. Gli avevano assicurato che essa era tale da non dar luogo ad alcun incidente. Egli afferma di avere assistito alla prova generale della «Carcassa» e di non capire perchè il lavoro abbia sollevato tanto rumore. «Del resto — ha proseguito il ministro — il decano della Comédie De Féraudy che appartiene ad una famiglia di ufficiali, ha dichiarato che non avrebbe permesso di rappresentare la «Carcassa», se avesse creduto che la commedia fosse di natura tale da attentare alla dignità dell'esercito».

— Ciò prova — interrompe l'on. Prévot — che il De Féraudy, se ha dell'ingegno, manca di senso morale.

Queste parole suscitano un nuovo tumulto. I deputati stanno per venire alle mani. L'ex-ministro della P. I., Delbos, che era stato tirato in ballo da Desjardin, dice di non avere affatto imposto la commedia; ma di averne semplicemente autorizzata la rappresentazione. Egli afferma che la commedia era stata accettata dal Comitato di lettura della Comédie del quale non fanno parte nè antimilitaristi, nè comunisti. Il generale che è messo in scena ha una parte evidentemente antipatica; ma d'altra parte si tratta di un generale che proviene dal Corpo della contabilità (*viva ilarità*). L'ex-ministro prosegue:

— Si era dapprima pensato, per evitare incidenti, di sostituire il generale con un senatore!

Queste parole provocano nuovi clamori e nuova ilarità nell'assemblea.

L'on. Dehaulte afferma, da parte sua, che non rimarrebbe altro che chiudere i teatri se non si potessero portare sulla scena dei personaggi di certe categorie sociali. Egli chiede perciò ai colleghi di lasciare cadere questo affare da nulla.

La Camera respinge quindi, con 390 voti contro 170, la riduzione di crediti proposta dall'on. Desjardin.

La *Carcassa*, con molta probabilità, continuerà quindi a figurare nel repertorio della Comédie Française. Ad ogni modo è certo che, se il ministro della P. I. non potrà farla togliere dall'elenco degli spettacoli, ciò potrà esser fatto dal prefetto di Polizia, che ha qualità per intervenire. Altri incidenti avverranno indubbiamente poichè il commissario generale della Lega dei patrioti ha inviato al direttore della Comédie Française una lettera nella quale afferma che, se egli «non si sente capace di sbarazzare le scene francesi di tale porcheria», la Lega dei patrioti se ne incaricherà. La placida sala del massimo teatro francese di prosa può quindi prepararsi a vedere nuove tumultuose rappresentazioni, che offuscheranno forse il ricordo della famosa *première* dell'*Ernani* di Victor Hugo.

Monumenti, lapidi e nomi di strade nelle prossime disposizioni

Roma, 23, notte.

Il ministro degli Interni presenterà al prossimo Consiglio dei ministri lo schema di decreto col quale si mira a dettare norme per la toponomastica, l'erezione di monumenti e l'apposizione di lapidi in onore di uomini insigni nelle scienze, lettere, arte, politica, ecc. In base a tale decreto, d'ora in poi, si potranno intitolare strade ed erigere monumenti e apporre effigi in luoghi pubblici soltanto a nomi di cittadini italiani o stranieri morti da almeno 10 anni. Da tale divieto sono esclusi i membri della famiglia reale. Inoltre il ministro degli Interni può concedere deroghe di eccezione al decreto, solo per casi straordinari e per cittadini che si siano resi altamente benemeriti della patria.

Il decreto stabilisce inoltre che, entro il termine di sei mesi, dovranno essere mutati i nomi delle vie e piazze pubbliche o dovranno essere asportati i ricordi marmorei che siano in contrasto con le nuove disposizioni.

Un'assicurazione sulla vita per i dipendenti degli enti locali?

Roma, 23, notte.

Secondo notizie ufficiose, ad iniziativa della Confederazione nazionale degli enti autarchici e dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni, si starebbe studiando una forma di assicurazione sulla vita, della quale beneficierebbero tutti i dipendenti dei Comuni e degli altri enti locali. Il premio di assicurazione non sarebbe unico per tutte le categorie di dipendenti, ma sarebbe in rapporto allo stipendio goduto all'atto del decesso. Al pagamento della rata annuale parteciperebbero i Comuni per metà della somma.

Il paese degli assassini in libertà

Le straordinarie statistiche d'un giudice americano

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 23, notte.

Il giudice Kanavagh, della Corte d'Assise di Chicago, ha compilato alcune statistiche dalle quali risulta che ogni omicida negli Stati Uniti ha 109 probabilità su 110 di non essere giustiziato. Il giudice fa la straordinaria constatazione che, negli ultimi 20 anni, 118 mila persone, le quali avevano commesso degli assassinii negli Stati dell'Unione americana, sono rimaste a piede libero, e quelle che non sono ancora morte per decesso naturale continuano a passeggiare per le vie come normali cittadini. Il giudice Kanavagh ha accertato che nell'ultimo decennio sono stati perpetrati esattamente 170 mila omicidi. Gli assassini che hanno scontato il delitto sul patibolo ammontano a 18.001, mentre 34 mila si trovano all'ergastolo. Tutti gli altri sono andati impuniti. Questa circostanza, dichiara il giudice, spiega come nel 1921 in America siano avvenuti 10 mila assassinii, ed in Inghilterra meno di un centinaio. (Daily Telegraph).

Spara all'amante che era con un altro

Ravenna, 23, notte.

Certa Giuseppina Mingliotti d'anni 41, aveva da qualche tempo una relazione amorosa con tale Primo Camerani. La scorsa notte verso le 24 il Camerani bussò alla porta dell'amante: e quando questa si affacciò alla porta egli le esplose contro due colpi di rivoltella ferendola a un braccio ed al petto. La Mingliotti è ora all'ospedale in stato gravissimo. Il Camerani, che si è costituito, ha dichiarato di avere sparato contro la donna perchè l'aveva trovata insieme ad un altro uomo.

Da Padova a Pistoia a piedi

L'orfano, la matrigna e lo zio lontano

Pistoia, 23, notte.

Protagonista d'una triste storia è il ragazzo Mario Cristofano d'anni 12, nato a Bologna e residente a Monselice, in provincia di Padova. Al giungere nel 1918 moriva il padre al fronte e poco dopo la madre passava a seconde nozze. Circa due anni dopo il secondo matrimonio anche la madre moriva ed il ragazzo si trovava con il suo patrigno, che passò a nuove nozze con una donna del paese. Pure il patrigno però morì dopo qualche tempo ed il giovinetto rimase con la sola matrigna, la quale, secondo quanto egli ha dichiarato, lo maltrattava e lo percuoteva, lasciandogli anche mancare gli alimenti. Il Cristofano stanco di quella vita e ricordandosi di avere in Pistoia uno zio, ventitrè giorni fa abbandonava Monselice, incamminandosi alla volta di Pistoia. Mancando di mezzi dovette percorrere a piedi il tragitto fermandosi a dormire alla meglio, qua e là. Dopo ventitrè giorni di cammino egli è giunto a Pistoia e si è rivolto ad un cittadino per avere notizie dello zio. Il povero ragazzo che era in condizioni pietose è stato ricoverato all'Asilo notturno. Le autorità si interessano per trovare il suo parente.

La fuga di 5 ragazze da una clinica

Padova, 23, notte.

Giorni sono una ragazza all'età fuggiva dalla clinica dermosifilopatica. Il suo esempio induceva altre quattro ricoverate a imitare il tentativo, ma queste lo fecero in modo assolutamente rocambolesco. Esse sono: Gemma Della Giustina, di 18 anni, Teodora Quarini d'anni 28, Elvira Rampazzo d'anni 27 e Maria Flora d'anni 18. Loro la mezzanotte fecero una lunga corda con le lenzuola, l'assicurarono al termosifone e da un balcone del gabinetto si calarono ad una ad una. L'evasione era particolarmente difficile perchè bisognava scendere dal terzo piano. Di più la corda non toccava terra, per cui le donne dovettero calarsi prima su di una impalcatura sita un piano all'incirca, scendere per altre impalcature e poi per una scala [illegible] non praticabile, infine dovettero dare la scalata ad una muraglia ben alta del cortile, muraglia che è irta di cocci di vetro.

Tre ragazzi feriti dallo scoppio di una cartuccia

Piacenza, 23, notte.

Stamane i ragazzi Ettore Baltai d'anni 13, Virginio d'anni 9 ed Elsa d'anni 5, residenti fuori Barriera Cavallotti, mentre si trovavano nel cortile, rinvennero una cartuccia da fucile. Uno dei tre, cioè Virginio, raccolse la cartuccia e in presenza dei fratelli si mise a picchiarvi sopra con un coltello. Il proiettile esplose ed i tre ragazzi rimasero feriti in più parti del corpo. Virginio ed Elsa furono ricoverati all'ospedale essendo giudicate gravi le ferite da loro riportate.

Una rivoltellata contro l'ex-fidanzato

Piacenza, 23, notte.

Giunge notizia da Borgonuovo Valtidone di un drammatico fatto che, fortunatamente, non ha avuto gravi conseguenze. Certa Maria Ferri di 22 anni, essendo stata abbandonata da certo Savino Tinelli, di 1 anni, oggi si armava di una rivoltella e portatasi in un campo dove lavorava l'ex-fidanzato, gli sparava contro un colpo. Il proiettile, per buona sorte, non colpì il giovanotto. La Maria Ferri è stata arrestata.

Rapinatori che si spacciano per agenti di polizia

Novara, 23, notte.

Le indagini della Questura hanno portato all'arresto di certi Bellotti Pietro di Pasquale, di anni 37, e Membelli Francesco di Pietro, d'anni 32, i quali, qualificandosi per agenti di polizia, perquisivano le persone che incontravano, rapinandole. Essi hanno così potuto compiere numerosi furti, per cui sono ora denunciati al Procuratore del Re.

Due giovinette uccise e un ferito grave per l'esplosione di un proiettile

Trento, 23, notte.

Un grosso proiettile fatto esplodere per imprudenza da alcuni ragazzi in valle Trenta, località Bartoli, ha ucciso sul colpo le giovinette Maria Giacobbo, quindicenne e Giovanna Marcellini, tredicenne. Un ragazzo è rimasto gravemente ferito.

La morte della guida alpina che ascese il Tien-Scian

Innsbruck, 23, notte.

A Monaco di Baviera è morta ieri la celebre guida alpina prof. Goffredo Merzbacher, di anni 80, il quale era uno dei migliori alpinisti d'Europa. Contava al suo attivo centinaia di ascensioni, fra le quali quelle delle numerose vette del Caucaso e del Tien-Scian (Monte del Cielo), in Asia.

La ferrovia economica Mondovì - Chiusa - Cuneo

Mondovì, 23, notte.

In un'adunanza tenutasi a Cuneo, presso la Camera di commercio, è stato approvato lo schema di statuto del Consorzio che si costituirà non appena saranno votati i sussidi dei Comuni interessati alla costruzione della linea ferroviaria elettrica, che dovrà unire Mondovì a Cuneo, per Villanuova, Roccaforte, Chiusa Pesio, Peveragno e Boves.

BOLLETTINO METEORICO

22 aprile 1926.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	18	14	½ coperto	
Milano	18	8	»	
Genova	14	10	»	mosso
Venezia	15	12	piove	agitato
Firenze	15	10	»	
Ancona	13	10	coperto	calmo
Bologna	10	8	piove	
Napoli	18	13	sereno	calmo
Taranto	18	14	½ coperto	legg. m.
Palermo	21	16	nebbioso	mosso
Catania	21	11	½ coperto	legg. m.
Cagliari	19	13	»	calmo
Tripoli	20	16	»	legg. m.
Messina	18	15	sereno	agitato
Trieste	14	12	piove	calmo
Trento	16	7	»	
Fiume	14	10	coperto	»
Bari	20	14	½ coperto	»

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 736.
Temperatura massima del giorno 22 + 16
Temp. minima della notte dal 22 al 23 + 6.5
La giornata di ieri: Coperto. Pioggia.

Truffa d'un milione e mezzo ai danni d'una Società milanese

Milano, 23, notte.

Da qualche tempo negli ambienti commerciali ed industriali della nostra città si parlava con una certa insistenza di una grossa truffa che sarebbe avvenuta ai danni di una grande società milanese. In un primo tempo tanto alla Procura del Re, quanto alla Questura centrale intorno alla notizia si era mantenuto il massimo riserbo. Finalmente oggi si apprende qualche particolare intorno alla truffa ingente, consumata ai danni della Società Elettrica Conti. La Società, della quale è Consigliere delegato il sen. Ettore Conti, ha sede in palazzo proprio, in corso Magenta. Sembra che da qualche tempo nella amministrazione della Società si fossero verificate gravi irregolarità amministrative. I dirigenti degli uffici provvedevano a segnalare immediatamente alla Direzione Centrale i rilievi fatti. Avuta comunicazione di queste irregolarità la Direzione avrebbe provveduto a fare iniziare all'insaputa degli impiegati stessi, un accurato controllo contabile. Le risultanze di questo controllo davano modo agli Amministratori di scoprire una serie di truffe, concatenate le une alle altre per le quali la Società avrebbe sofferto un danno ingentissimo. Benchè per ora sia ancora molto difficile avere precisi particolari intorno al fatto, sembra che la truffa si aggiri intorno alla cifra complessiva di un milione e mezzo di lire.

Ora è risultato che fu il capo contabile Settimo Bolloni di anni 43, abitante in Viale Magenta da 25 anni appartenente alla Società ad appropriarsi, per oltre un milione di somme versate dagli utenti alla Società, non facendole figurare sui registri contabili. Di conseguenza egli è stato denunciato alla Procura del Re. Il responsabile di queste appropriazioni ha tuttavia rifuso in parte il mal tolto in contanti e con cambiali. Il Bolloni ha moglie e un figlio.

CRONACA

Il ritorno degli automobilisti reduci dal «raid» Torino-Roma

Come era stato annunziato, sono arrivati ieri a Torino gli automobilisti Deo Chariberi e Rigat, che con la loro vetturetta hanno brillantemente effettuato il «raid» Torino-Roma. Alle 21 i due audaci piloti sono stati ufficialmente ricevuti alla sede dell'Automobil Club dal corridore comm. Cagno, e poco dopo essi erano oggetto di una calorosa dimostrazione al Caffè del Nord, consueto convegno degli sportivi torinesi. La macchina di «Deo» sarà inviata oggi a Milano dove verrà esposta al salone dell'automobile alla Fiera campionaria.

Stato Civile di Torino

22 aprile 1926.

NASCITE N. 16: maschi 11, femmine 5.

MATRIMONI: Operti avv. Guido con Mussani [illegible].

MORTI: Luanno Elisabetta fu Cristoforo, d'anni 59, di Buttigliera d'Asti, agiata, via Giacinto, 29 — Brona Antonio fu Giovanni, id. 60, di Torino, giornaliero, via della Rocca, 31 — Doria Giuseppina ved. Barberis, id. 60, di Vercelli, agiata, corso Oporto, 12 — Gervasio Giuseppe fu Michele, id. 63, di Torino, benestante, corso Regina Margherita, 136 — Corro Teresa ved. Bocchiardi, id. 73, di S. Benigno C., cas., corso Ponte Mosca, 4 — Franco Ernesto di Francesco, id. 17, di Torino, pellicciaio, via Barbia, 10 — Canepa Maria m. Rocchietti, id. 41, di Torino, cas., corso Siccardi, 15 — Saracco Teresa m. Cerutti, id. 53, di Gros M. (Germania), cas., via dei Mille, 24 — Milio Lucia di Giuseppe, id. 19, di Diano d'Alba, impiegata, via Modali, 42 — Vittone Carlo fu Giovanni, id. 66, di Torino, contadino, strada Mongreno, 311 — Magliano Luigi fu Lorenzo, id. 80, di Alba, contadino, corso Francia, 130 — Elia Baldassarre fu Antonio, id. 57, di Poirino, meccanico, via Mellinetti, 14 — Ferrero Teresa m. Gai, id. 62, di Tigliole d'Asti, cas. — Turco Vincenzo di Giovanni, id. 31, di Trisobbio, contadino — Monari Giulio fu Francesco, id. 60, di Ferrara, 1.o archiv. Arsenale R. E. — Barbero Pietro fu Pietro, id. 61, di Verrua Savoia, contadino — Bianco Maddalena ved. Valfrè, id. 77, di Val della Torre, cas. — Mazzoni Giovanni fu Andrea, id. 68, di Pino T., bracciante — Buffini Annunziata m. Marinati, id. 54, di Velletri, cas. — Navarra Oreste di [illegible], id. 26, di Pinerolo, meccanico — Rosio Carlo fu Vincenzo, id. 66, di Torino, facchino — Tuberetti Margherita m. Retebna, id. 29, di Vinia [illegible], cas. — Ardito Teresa m. Baldi, id. 61, di Sommariva Perno, cas.

Minori d'anni sei, 6.

Totale 29, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti ecc. 13. Non residenti in questo Comune 3.

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 22. — Fagiuoli secchi al tentennaio, per Q.le da L. 90 a 140 — Fave da 80 a 95 — Riso da 160 a 180 — Ceci da 130 a 140 — Lupini da 70 a 80.

Novara, 22. — Mercato normale. Riso vialone ed ostiglia al Q.le da L. 224 a 235 — Maratelli da 175 a 186 — Originario ed le diverse sporte da 200 a 216 — Risone Maratelli da 96 a 105 — Originario di qualità varie da 140 a 144 — Sesiotta da 110 a 120 — Mezzagrana da 138 a 145 — Segina da 100 a 105 — Frumento da 160 a 180 — Farina di frumento tipo 0, 1 da 250 a 263 — Id. id. tipo II 240 a 250 — Crusca di frumento da 100 a 105 — Cruschello da 96 a 98 — Avena da 115 a 120 — Segale da 120 a 122 — Meliga da 110 a 117.

Udine, 22. — Mercato inferiore al normale. Il frumento ha ripreso leggermente a salire. Quotazioni: Frumento al Q.le da L. 180 a 190 — Granoturco giallo da 95 a 102 — Id. bianco da 97 a 100 — Cinquantino da 99 a 100 — Sorgorosso da 65 a 67 — Avena da 130 a 135 — Segale da 125 a 130 — Fagiuoli da 170 a 280 — Crusca di frumento da 100 a 104.

FORAGGIO

Novara, 22. — Mercato calmo. Fieno maggengo al cascinale al Q.le da L. 30 a 35 — Fieno agostano da 25 a 30 — Fieno terzuolo da 40 a 45 — Paglia frumento e segale pressata da 22 a 24 — Paglia sciolta da 17 a 19 — Paglia di riso da 12 a 14 — Erba da 7 a 8.

Saluzzo, 22. — Fieno maggengo al Q.le da L. 58 a 60 — Fieno agostano da 45 a 50 — Fieno terzuolo da 35 a 40 — Fieno di medica da 35 a 40 — Fieno di trifoglio da 35 a 40 — Paglia frumento pressata da 18 a 20.

SOCIETÀ TORINESE

Stag. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del giorno 22 aprile 1926

Organzino	Colli N.	—	Kg.	—	—,—
Trama	»	»	1	»	100,84
Greggia	»	»	4	»	409,06
Seta artificiale	»	»	—	»	—,—
Lana	»	»	14	»	2087,30
Cascami seta naturale	»	»	—	»	—,—
Cotone e varie	»	»	—	»	—,—

	Colli N.	19	Kg.		10 08,12
Sete peso	»	»	—	»	—,—
Lane »	»	»	—	»	—,—
Cascami	»	»	—	»	—,—

Totale Colli N. 19 Kg. 10 08,12

Colli entrati nel mese a tutt'oggi

Organzini seta	Colli N.	201	Kg.		11673,27
Cascami lane e varie	»	»	175	»	11642,87
Seta artificiale	»	»	17	»	1193,34
Totale seta, lane e varie	»	»	10	»	1188,84
Colli pesati	»	»	202	»	8173,21

Operazioni d'assaggio

Nella giornata		Nel mese	
Greggie N.	11,—	Greggie N.	191,—
Lavorate »	3,—	Lavorate »	101,—
Artificiale »	—,—	Artificiale	1,—

Operazioni di purga

Nella giornata: Sete N. — Lane N. 4
Nel mese: » » 3 » » 37

Prove Hennig: Nella giornata 1 — Nel mese 13

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE

Piemontese Anonima A.S.P.A.

Operazioni del giorno 23 aprile 1926

	Stagion.		Pesat.	Purga	Assaggio
Greggie	N. 6	Kg.	607,30	N. —	N. 1
Organzino	N. 6	Kg.	787,11	N. —	N. 8
Trame	N. 1	Kg.	66,86	N. —	N. —
Diverse	N. 1	Kg.	13,14	N. —	N. —
Totale del giorno	N. 13	Kg.	1000,73	N. —	N. 9
Totale del mese	N. 121	Kg.	11504,36	N. —	N. 108

GINO PESTELLI condirettore.
GIGI MICHELOTTI condirettore responsabile.

Antinevrotico De Giovanni
CONTRO LA NEURASTENIA
TONICO RICOSTITUENTE
DEL SISTEMA NERVOSO

SETA ARTIFICIALE VAREDO
Anonima Capitale L. 80.000.000 - Versati L. 56.000.000
Corso Venezia, 70 - MILANO - Quartiere Postale 13
STABILIMENTI: VAREDO - MAGENTA

A conferma dell'avviso inviato con lettera raccomandata ai singoli Azionisti, il 29 Marzo 1926, si rammenta che, in esecuzione del deliberato 27 Marzo 1926, del Consiglio di Amministrazione della Società, oltre ai versamenti del 5.o, 6.o e 7.o decimo sulle nuove Azioni di Categoria A e B, che dovevano essere effettuati entro il 15 Aprile, dovranno essere versati entro il 10 MAGGIO 1926, l'8.o, 9.o e 10.o decimo, a liberazione completa delle Azioni stesse, presso una delle Sedi della Spett. Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara, in Milano, in Torino, in Genova, in Roma.

All'atto del versamento degli ultimi tre decimi di cui sopra, i Signori Azionisti ritireranno i Certificati definitivi al portatore, contro restituzione delle ricevute provvisorie, quitanzate dagli interessati.

Milano, 22 Aprile 1926.

SETA ARTIFICIALE VAREDO
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

3188

TRE GRANDI CROCIERE ESTIVE
NORVEGIA - CAPO NORD
SPITZBERG - ISLANDA
col lussuoso Piroscafo "NEPTUNIA,, 15.000 tonnellate

Per informazioni rivolgersi a tutte le Sedi della «SITMAR», Società Italiana di Servizi Marittimi, ed a tutti i principali Uffici Viaggi in Italia ed all'Estero

165.B
Le
Esposizioni Fiat
sono aperte
in tutta Italia
ancora per una settimana
Visitatele senza indugio!
Esposizione
FIAT
a TORINO
Corso Massimo d'Azeglio, 16
All'Ufficio Pubblicità Fiat, via Nizza, 250-B, Torino. — Speditemi gratis quelle, fra le seguenti pubblicazioni, che ho sottolineato: Listino illustrato dei Mod... — Opuscoletto «Lo zio d'America» — Carnet tascabile «Carte Stradali d'Italia».
NOME
INDIRIZZO

NEL POMERIGGIO

prima del Tè

MAGNESIA S. PELLEGRINO

IL MIGLIORE PURGANTE DEL MONDO

Tutte le signore eleganti sono clienti della

"Merveilleuse,,

Via Roma, 1 - TORINO

Si assumono abili lavoranti-aiutanti sarte. Ott[illegible] buzione. Lavoro assicurato intero anno.

Presentarsi al laboratorio: Corso Fa[illegible]

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ACQUISTO contanti motori elettrici usati [illegible] [illegible]. Scrivere avviso 135 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AI prezzi dei mobili camere complete. Visitare Principe Tommaso, 31.

BILANCIERE [illegible] vite di [illegible]. [illegible], corso Vercelli, 153.

BOTTIGLIE [illegible] vini, prezzi di fabbrica. Vetreria, corso Palestro, nove.

FALEGNAMI vendo sega, [illegible], pialla, pulleggie, motore in blocco e raparati. Via Capua, 31, Torino.

FRESATRICI, tornio frontale, paralleli, pialla, [illegible], liquida, Officina Scala, [illegible], 14, Torino.

GHIACCIAIE celle refrigeranti solidissime, perfette. Stabilimento De Rigo, via Virle, 21, Torino.

MACCHINE utensili non esponendo Fiera, visitate esposizione propria meglio assortita d'Italia. Strauss, macchine, paranchi, Milano, Pinin, due.

NICHELATURA assumerebbe ordinazioni, lavoro accurato. Florina, via Foligno, 38 (Madonna Campagna), Torino.

NICHELATURA Ferrari, Balbis, 3, angolo San [illegible] accuratamente qualsiasi lavorazione in serie.

OCCASIONE vendo [illegible] centimetri [illegible], lunghe [illegible] lunghe 14,00. Bottino, Sacchi 32.

TORNIO parallelo robustissimo, metri 1 fra le punte, vendo. Paslerio, Petrarca, 8.

TORNIO prismatico (Balsco), distanza punte cm. 80, vendesi. Via Revello, 55.

Offerta d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILE macchinista per borsette portafogli, cercasi. Avogadro, Cibrario 103, cortile.

ABILI preparatrici, macchiniste, colli camicie, cerca laboratorio. Santa Chiara, 36.

ABILISSIMA contabile chiara calligrafia, trova stabile occupazione solo pomeriggio, cercansi ricamatrici macchina Singer. Fasio, via Roma, 30.

AGGIUSTATORI tornitori, cercansi. Officina meccanica. Politecnico, Castello del Valentino.

APPRENDISTA quattordicenne, commessa dedicante, pratica vendita maglieria. Presentare referenze. Rognio, 9.

[illegible]

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

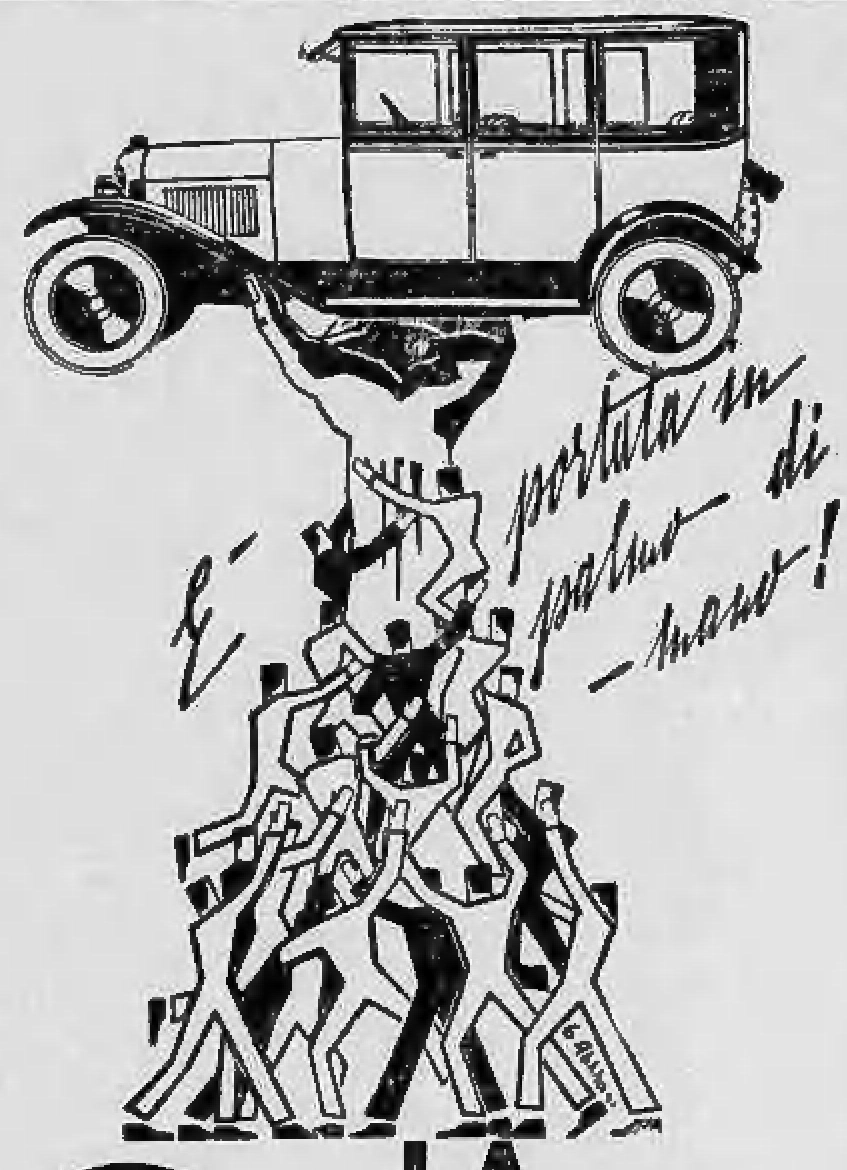
[illegible]

Società, capitali

rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

[illegible]



LA CITROËN ITALIANA

annuncia i nuovi prezzi!

— la vettura del risparmio **TIPO 5** di tempo, prezzo, consumo...

Torpedo a 2 posti	Lit. **16.000**
Torpedo a 3 posti	Lit. **17.000**
Cabriolet	Lit. **18.000**
Furgoncino.	Lit. **16.800**

Franco Milano per vetture complete di 5 ruote gommate Confort 715x115, avviamento, illuminazione e avvisatori elettrici.

CON FRENI ANTERIORI **TIPO 10 B** TUTT'ACCIAIO — la tutt'acciaio è tutt'oro

Torpedo 4-5 posti	Lit. **24.500**

QUATTRO PORTIERE - FRENI ANTERIORI - Ammortizzatori posteriori, targi cristallo.

Guida int. 4-5 posti	Lit. **29.000**

La guida interna è fornita inoltre di specchio retrovisivo, orologio, contachilometri, lampadina sul tablier, paraploggia in cuoio, tergi cristallo, cristalli delle portiere con movimento a manovella, ammortizzatori posteriori.

Soc. An. Italiana AUTOMOBILI CITROËN

Officine: Via al Portello 71 e Via Savona 34

MILANO

FILIALE DI ROMA

Largo Goldoni 419-20-21 (Corso Umberto I)

AGENTI IN TUTTE LE CITTÀ D'ITALIA

[illegible]

Ville, Case, Terreni, vendita, affitti, acquisti

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

[illegible]

Sali "Tamerici"

estratti dall'acqua della Fonte "Tamerici" di Montecatini

Stitichezza · Itterizia · Malattie del Fegato · Calcoli Biliari

TERRENO fabbricabile vendesi Borgo San Salvario, via Pomonte, [illegible] Corra, Madama Cristina, 35.

TERRENO [illegible] via Vuche, Madonna Campagna. [illegible] Principi d'Acaja, 20. 16499

VENDESI [illegible] vicinanze Torino, stabilimento industriale superficie mq. [illegible] capannoni [illegible], dirimpetto ferrovia [illegible] abitazione. Rivolgersi [illegible] Regina Margherita, 70. 16531

VENDESI casa angolare signorile, corso Francia, solida costruzione 1915, buon reddito, garage, giardino, [illegible] Olivero, Pietro Micca, 8. 16390

VENDESI casa nuova costruzione, libera, [illegible] 22 ambienti, via Cavour, 23. 16451

VENDO casa singolare 5 camere libere, via Saorgio, 87, Novara. 47880

VENDO terreno grandi e piccoli lotti, Barriera Francia, convenientissima. Carlucci, Barbaroux, 10.

VENDONSI case, [illegible] altro industria [illegible] Vercellese, [illegible] prezzo. Rivolgersi Ing. [illegible] 20, Torino. 47843

VILLA affittasi vicino Pinerolo, nove ambienti, [illegible] giardino, [illegible], Pinerolo.

VILLA [illegible] Giaveno [illegible] centrale, giardino, orto [illegible] confort, [illegible] Scrivere avviso [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16565

VILLA 25 ambienti, tutto comfort, magnifico parco, [illegible] Torino. 47831

VILLETTA [illegible] giardino [illegible] corso Casale 100.

185.000 casa [illegible] camere [illegible] Cerrano, [illegible] 4. 16450

810.000 casa centrale, 25 vani, [illegible] liberi, 20.000 [illegible] Cerrano, [illegible] 5. Telef. 41-563. 16474

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati — 5

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

A Affittasi alloggio [illegible] sette camere libero subito. Via [illegible], 4. 47098

A distinti coniugi affitto per [illegible] mesi alloggio mobiliato, [illegible] bagno, tutte comodità. Scrivere avviso 110 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16461

AFFITTANSI due camere vuote uso abitazione, negozio, ufficio, [illegible] 11. 70354

AFFITTANSI due vani terreno con magazzino, cortile e cantina. Via Ormea, 75. 47404

AFFITTANSI quattro vani [illegible], bagno, gabinetto, presso via Nizza. Scrivere avviso 109 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70350

AFFITTANSI subito appartamenti 6, 7 vani. Corso Quintino Sella, 8[illegible]. 40777

AFFITTANSI, [illegible] alloggi [illegible] liberi. Pio Quinto, 58. 70350

AFFITTANSI alloggetto ammobiliato, centrale. Scrivere avviso 113 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16408

AFFITTASI subito alloggio signorile, sette ambienti, con ritirare parte mobilio, visibile dalle 14 alle 16. Bersezio [illegible] via Matteo Pescatore, 8.

AFFITTASI subito alloggio vuoto cinque ambienti, altro tre ambienti, vicinanze Rossini. Referenze. Scrivere avviso 120 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16570

AFFITTASI subito alloggio 10 ambienti vicino [illegible] Daniell, Madama Cristina, 47.

AFFITTO appartamento grande, divisibile; piccolo, vuoto, ammobiliato. Italica, Garibaldi, 11 bis.

AFFITTO camera, cucina, senza buonuscita, oppure solo ammobiliata. Cavour, 5. 16423

AFFITTO quattro camere vuote, volendone due indipendenti, mobilio, cedo [illegible] Principe Amedeo, 13.

AFFITTO vendo alloggio vuoto 5-6 vani, centrale. [illegible], Barbaroux, 10. 16400

AFFITTO 3-4 camere. Bellardi, via Busano, 3, capo Borgo Tram Cibrario. 70171

ALLOGGI centrali comprendenti da tre a dieci ambienti vendesi proprietà [illegible], San Tommaso, 22. 16373

ALLOGGI piccoli, grandi, negozi, magazzini, soffitte, vendonsi. Via Vanchiglia, 12. 70211

ALLOGGIO [illegible] vani, giardino, libero, vendo. [illegible], 71. 70348

ANTICIPANDO Lire 25.000 affittasi tre anni per [illegible] quattro vani con giardino [illegible], comodità tranviarie; oppure cercasi mutuo tasso giusto pari somma. Scrivere avviso 118 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16441

APPARTAMENTINO [illegible] tre camere, libero subito. Corso Regina Margherita, 74. 70388

APPARTAMENTO [illegible] 5-6 camere, libero, vendesi [illegible]. 70382

APPARTAMENTO signorile vuoto, [illegible] piano, adiacenze [illegible] San Francesco Paola, 21.

CAUSA partenza cinque [illegible] camere tutte comodità [illegible] Alfonsi, corso Tortona, 38.

CEDO alloggio ammobiliato sei camere, affitto mite. Rivolgersi portinaia, Cibrario, 36. 16405

CEDO locali vuoti 3 facciate centrali, con alloggio. Olivero, Francesco Paola, 38. 16373

CERCASI militare alloggio vuoto 3-4 camere [illegible] maggio. Mandrelli, via Ascoli, 7. 47849

CERCASI alloggio 10 vani [illegible] 500 [illegible] San Salvario. Scrivere avviso 70 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16440

CINQUE ambienti, fitto mille, poco ritiro. Via Chieri 13. Vino. 47785

DISTINTA cerca due camere vuote, preferibilmente villa, anche collina. Scrivere avviso 124 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16437

DUE locali uso abitazione, negozio, vuoti, [illegible] corso Novara. Rivolgersi Salumeria, [illegible] Mosca, 20.

DUE, quattro, sei camere occasione, vendesi. Via San Domenico, 14.

LOCALI uso magazzino [illegible] via Chiesa della Salute 6, Piazza.

REGALO tre quintali [illegible] vuote, oppure [illegible] via S. Domenico, 4[illegible].

VASTI locali con grande salone [illegible] centrale cerca Associazione [illegible] via Giuseppe Verdi, 24. 47803

VENDO alloggio libero subito. Rivolgersi [illegible] Spano, 11, Portinaio. 47849

VENDO due alloggetti, tre quattro ambienti, centrale. Galliari, 17, Carmagnola. 47720

VENDO locale uso magazzino, leggera industria, mq. 300, piano terreno con cortile [illegible] di 180, con o senza alloggio padronale. Via Nizza, 70.

VENDO proprietà due alloggi, cinque, sei ambienti, signorili liberi, Madama Cristina, 47. Custode. 70161

VILLA affittasi mobiliata, stagione estiva, giardino, confort, 4.500. Bertinetti, Rocca, 11. 70362

Camere mobiliate e pensioni — 6

Lire 1,60 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI maggio matrimoniale, preferenza pensione, escluso uso cucina. [illegible] San Massimo, 7. 70410

AFFITTO matrimoniale cucina oppure due amici, centrale libera. Bertola, 1[illegible]. 70457

CONIUGI soli distinti, cercano matrimoniale, possibilmente con uso cucina. Scrivere avviso 131 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISTINTA pensione famigliare. [illegible] corso Valentino. 16175

PENSIONE Azzali. Camere eleganti, ambiente distintissimo. Via Saccoli, 26, piano 4. Telefono 48-722.

STUDENTE cerca bella camera [illegible] libera. Scrivere avviso 137 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47867

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A. Abiti uomo, signora, pelliccie, biancheria, indumenti militari, oggetti diversi, compero, vendo. Monti, Piampalieri, 11. 47380

A metà prezzo vendo buffet, tavolo, camera letto, pianoforte. Corso Umberto, 36, 8 ritirare. 16304

AMMOBIGLIAMENTI moderni. Riproduzione antichi. Visitate stabilimento via Paolo 5. Facilitazioni pagamenti. 16401

BAGNI, scaldabagni, lavabi, camere bagno complete. Bosacchi corso Ponte Mosca, 27. Torino.

BILIARDO, pianoforte, tavolini, [illegible] americana, cucina, vendesi occasione. Regina Margherita 177.

CASSAFORTE due battenti, [illegible] cambiabile, vendesi. Rigotti, via Garibaldi, 1[illegible]. 70418

CELEBRE indovina [illegible] consigli infallibili. Scienza Egiziana. Corso Tortona sette. Escluso giovedì. 16398

COMPREREI ottimo stato salotto pratico, comò, armadio, [illegible] Ferrero, via Nizza, 3. 16349

MOBILI. La Mobiliare, via Bellezia, 10 vende camere letto, pranzo, salotti, letti ferro, [illegible], sofà, [illegible] Vegetale, [illegible], tavole, buffet, [illegible] Facilitazioni pagamento. 70570

OCCASIONE [illegible] Guillet, vendesi. Via Ernesto di Sambuy, 21. 47773

OCCASIONE vendesi macchina Underwood e cassaforte. Maria Vittoria, 22. 47792

PARTENDO vendo matrimoniale [illegible] quadri, porcellane antiche. Bertola, 2. 47789

PIANOFORTE occasione, vendo, privati. Via Volta, 6. 47754

PINEROLO, corso Torino, 17, piano 1.o, Fiera [illegible] prile [illegible] vendo camera letto Luigi XVI, pranzo Rinascimento, diversi mobili comuni, sala, letto, [illegible]. 16452

RATE mensili: Mobili, [illegible], impermeabili, tailleurs, stoffe, calzature, biancheria, maglieria, telerie, ecc. [illegible] Nazionale, Carmagnola, 7. 17551

SGOMBRANDO vendo [illegible] buono mobili diversi. Cafè Opinione, piazza Emanuele Filiberto, 12. 70160

URGE, vendo camera letto stile. Massimo d'Azeglio, 37. 47797

Lezioni e traduzioni — 8

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18.

FRANCESE, inglese, tedesco, traduzioni, corrispondenza. [illegible], via Nizza, 14. 16299

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti — 10

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AZIENDA combustibili assumerebbe serio, distinto piazzista. Ottime condizioni. Scrivere avviso 105 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16383

PIAZZISTA pratico articoli juta ed affini, con referenze inaccettabili cerca [illegible], corso Oporto 35.

SUBAGENTE [illegible] cercasi Torino-Provincia, confezioni per bambini, prezzi [illegible] ogni concorrenza. Norini, 8 Corso Magenta, Milano. 3179

Alberghi e stazioni climatiche — 11

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

BAGNI Finalmarina. Prof. Porta. Giovinetti, [illegible], signore, signorine, famiglie, pensionati.

FINALMARINA, affittasi giugno-luglio, oppure stagione estiva, appartamenti ammobigliati, due, tre camere, sala, cucina. Benora, Pomba, 9, Torino.

Annunzi matrimoniali — 14

Lire 4 per parola — Minimo L. 50.

AGIATO quarantaduenne conoscerebbe affettuosa impiegata, sartina, distinta modi, gusti signorili, anche priva mezzi, scopo matrimonio. Scrivere avviso 100 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16461

TRENTENNE dote [illegible] sposerebbesi conveniente anche provincia, purchè serietà e salute. Scrivere avviso 148 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70207

Automobili, biciclette e sports — 13

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A quattroruote vendo camioncino portata otto quintali. Via Capua, 25, Torino. 47888

A. 501 lusso fuori serie, ammortizzatori Snubber, privato vende prezzo utile. Visibile garage Saluzzo, 23. 16418

BICICLETTA Atala, altra nuovissima, vendonsi prezzo occasionale. Rossi, Saluzzo, quarantotto.

BICICLETTE splendide garantite prezzi ribassati. Galande, via Carlo Alberto, 22. 47886

BUONA occasione vendo moto Garelli, come nuova. Corso Francia, 301. 47770

DAMIDOLINO Fiat perfettissimo stato, vendo, prezzo occasione. Todesco, Cellolengo, 3 bis. 47833

CAUSA partenza cedo moto nuova 350 Atala Blackburne. Portineria ore 12 alle 14. Via Gioberti, 35.

FRERA 500, valvole testa, velocissima, come nuova, con o senza elegante carrozzino. Altra Frera 500, 1924, vendo. Garezio, Nizza, 118. Domenica mattinata. 47771

LAISSOA terza serie torpedo sei posti ottima, vendo. Telefonare 47-149. 16400

MASCOTTES originali moderne artistiche, lussose, assortimento meraviglioso. Ferraris, Solferino, 14. 70210

MOTO Bianchi HP 3, bicicletta, migliore nuova, vendo. Assietta, 17, portineria. 70910

MOTO Indianchief, Harley-Davidson, Jap, Garelli, Triumph come nuove, vendonsi. Rivolgersi Mazzola Domenico, Saluzzo. 16416

MOTORI industriali, imbarcazione benzina HP 4, 6, 25 Moto Sunbeam, Indian, Scout, vetturetta moderna, ciclomotore, carrozzerie corsa-Spider torpedo, Monoblocchi tipo due, telaio Ceirano. Vendo, cambio, via Piave, 5. 47828

MOTO Sarolea poco usata, biciclette nuove e usate da L. 100 a L. 350. Via Ormea, 10. 70145

OCCASIONE motosidecar Galloni 750 seminuovissimo, Jura, Klaxon, visibile Don Bosco, 62. 47778

STRAOCCASIONE Harley-Davidson, visibile sabato domenica. Corso Regina Margherita, 178. 70900

STRAOCCASIONE motosidecar Della Ferrera 500, bollata, prova. Biella, 22, portinaio. 70111

TORPEDO Itala 12-16 HP, rimessa a nuovo; vetturetta [illegible] bollata 12 HP, riducibili camioncino, vendo. Corso Re Umberto, 16.

TRIUMPH impianto luce occasione vendo. Commestibili, Casale, 226. 47798

VENDO Indian sidecar, Neckar-Sulmer 350, tutto impianto elettrico. Franchino, San Domenico, 36.

VENDO vetturetta Ballot 8lante, occasionissima; cambio con 501, 509. Biella, corso Dante, 44.

501 superspinto tipo Monza, come nuova, sei ruote Rat. Corso Udine, 44. Visibile 28 aprile. 70213

501 ultima serie pochissimo usata, bollata, quinta ruota gommata, nuova, ammortizzatori, contachilometri 21.000, irriducibili. Portinaio, Cibrario, 30. 70187

501 ultima serie Superflex, chassis Senechal, sport, motorino due tempi ciclomotore, [illegible], Giotto, 35. 47881

![ANSALDO]

L'Ansaldo annuncia l'inizio della produzione in grande serie della vettura tipo 6 B.

CHASSIS 6 B

6 cilindri - 2 litri - ruote R. A. F.

FRENI ANTERIORI

LIRE 35.000

senza gomme - franco fabbrica

Tutte le vetture sono consegnate con gomme DUNLOP

Società Anonima Automobili Ansaldo - Torino

L'aquila che tiene nell'artiglio ben serrato la bottiglia del FERNET-BRANCA e batte le ali aperte sul mondo è la nostra Marca di Fabbrica che difende e tutela il FERNET-BRANCA vecchio di ottanta anni.

Non si imitano i voli arditi delle aquile. Non si imita il FERNET-BRANCA

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO APERITIVO DIGESTIVO

SOC. AN. FRATELLI BRANCA MILANO

TOSSE ASININA

si cura, calma e guarisce con l'**ATUSSIN**

dell'Istituto Sieroterapico Milanese. Gocce di facile somministrazione ai bambini e di sicuro effetto.

L. 8,00 [illegible] le Farmacie.

«La Farmaceutica» di O. PAGANI & C. Via Orso, 30 - MILANO

Deposito per il PIEMONTE Farmacia Cav. PORINELLI Corso San Maurizio, 57 - TORINO.

Signorine

Deboli - Pallide - Stanche - Nervose in cura del

SCIROPPO FENOGLIO

è per voi

Il miglior RICOSTITUENTE

Il più ASSIMILABILE

Prescritto da illustri clinici

Preparazione speciale ed accurata della

ANTICA FARMACIA MAURIZIANA

Galleria Umberto I - Porta Palazzo

TORINO (14)

Trovasi anche in tutte le buone Farmacie

Per l'avvenuta cessazione della ben nota Ditta

Comm. AGOSTINO LAURO & C.

l'intero patrimonio artistico passato al comproprietario

LUIGI GATTI

arricchisce e completa la PIU' GRANDIOSA ESPOSIZIONE MOBILI D'ARTE

38 - VIA CARLO ALBERTO - 38

GARANZIA ASSOLUTA NEL MATERIALE E NELLA LAVORAZIONE

AUTOMOBILI d'occasione Compra Vendita — Soc. An. fra Proprietari Automobili S. A. P., Cooperativa Automobilisti corso Castelfidardo Stadium Torino

PREMIATA FABBRICA **CASSE-FORTI** incombustibili, inscassinabili — G. POESIO — Via Arcivescovado, [illegible] Tel. 47.428

Malattie dei capelli e della PELLE DEL VISO, calvizie precoce, diradamento, alopecia, seborrea, acne, foruncolosi, ecc. Cav. Dr. LEVI - V. Po, 20 Ore 10-16, ven. escl. [illegible] el Francese

Malattie SESSUALI - PELLE **SIFILIDE** Esame del SANGUE Cura con SIFILONAL 606-914 Dott. R. GAZZONE già allievo Clin. Spec. Vienna, Parigi [illegible] Sale separate. Ore 11-12; 15-16; 17-19; fest. 9-12

Cav. Dott. LEVI già allievo delle Cliniche dermosifilopatiche LONDRA, VIENNA, PARIGI 1910-1925 Malattie del sangue. Esami relativi. Impotenza. Via Po, 20, p. 1° Ore 9-1 [illegible] Venerdì escluso

Malattie SESSUALI PELLE **SIFILIDE** VENEREE — Dott. CASALEGNO, Via San Quintino, 21 — Ore 13 alle 15 e dalle 18 alle 21 Fest. dalle 9 alle 10

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE PELLE Complicazioni nervose Via Vanchiglia, 11 bis - Ore 13-14; 18-20 Fest. 10-11. ESAME SANGUE — INIEZIONI ENDOVENOSE

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE - Dott. Comm. N. LATTES - Orario: 9-0 11-14 16-18 Via Princ. Amedeo, 18 [illegible]

SIFILIDE - VENEREE - PELLE Comm. Dr DE-SILVESTRI via Po, 20, scala N. 2, (nel cortile) Feriali ore 11-12; 16-17; 19-20 Fest. 11-12

SPECIALISTA Veneree - Sifilitiche e Pelle - Dr. Cav. ZONI Via Carlo Alberto, [illegible] Feriali 14-16 e 19-20; fest. 10-12

Prof. PICCARDI Malattie veneree e della pelle Corso Duca di Genova, [illegible] - Ore 10-11,30; 16-18

Dr. MARIO BERTOLA SPECIALISTA malattie veneree e sifilitiche Irrigazioni uretro-vescicali Vaccini antiblenorragici. — Ore 10-12; sere 19-20; festivi 9-11. — Corso Massimo d'Azeglio, 31, TORINO 1457

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE Restringimenti - Perdite Ore 10-12 17-19 Dr. MACCHIAVELLO, via Deserti [illegible]

LEVATRICE DE-AMICIS Cure materne Via Lagrange N. [illegible] vicinissimo Stazione.

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA BELTRAME Via S. Domenico, otto. Visita anche giorni festivi.

LEVATRICE FILIPAZZI OSTETRICA Ogni cura via Mercanti tre angolo via Garibaldi

OSTETRICA SANTANERA massima discrezione Corso Francia, 13 bis, dalle ore [illegible] alle 17, piano 1°

LEVATRICE [illegible]UFUTTO Corso Palestro [illegible] Porta Nuova. [illegible] Via G. Galliari [illegible]

[illegible] 1925 — [illegible] FRASSATI & C.